

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-05-2020

NORD

ARENA	26/05/2020	2	Aperture e controlli È un nuovo vespaio <i>Luca Matteo Laviola Guidelli</i>	5
ARENA	26/05/2020	3	Sette giorni dopo il lockdown I contagi vanno giù e si resiste <i>Enrica Battifoglia</i>	7
ARENA	26/05/2020	6	La Fase 1 vissuta in casa per 7 su 10 <i>Marianna Berti</i>	8
ARENA	26/05/2020	14	Fuori pericolo solo dal 14 giugno <i>Camilla Ferro</i>	9
ARENA	26/05/2020	34	La polizia locale dona fondi alla protezione civile <i>Redazione</i>	11
BRESCIAOGGI	26/05/2020	1	Ospedali, per giugno interventi al 100% Ambulatori a rilento Ancora 165 pazienti Covid, tredici in terapia intensiva, pochi accessi ai Pronto soccorso. Il distanziamento condiziona la ripresa delle visite <i>Paola Buizza</i>	12
BRESCIAOGGI	26/05/2020	3	Sette giorni dopo il lockdown I contagi vanno giù e si resiste <i>Enrica Battifoglia</i>	14
BRESCIAOGGI	26/05/2020	12	La Fase 1 vissuta in casa per 7 su 10 <i>Marianna Berti</i>	15
CITTADINO DI LODI	26/05/2020	7	Curva del contagio in netta flessione Solo tre nuovi casi ieri nel Lodigiano <i>Andrea Bagatta</i>	17
CITTADINO DI LODI	26/05/2020	12	Grande fiducia nei medici Soluzione? Non a breve <i>Redazione</i>	18
GAZZETTINO FRIULI	26/05/2020	24	Relax al mare con gli steward = e si valuta anche l'impiego di steward tra i bagnanti per i concessionari e per i Comuni chiudere zone e locali <i>Camilla De Mori</i>	19
GAZZETTINO ROVIGO	26/05/2020	35	Arcadia è una "Chiocciola solidale" <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DEL PIEMONTE	26/05/2020	1	Msc Fantasia in porto con l'equipaggio Msc Fantasia in porto con l'equipaggio <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DEL PIEMONTE	26/05/2020	7	Firmata l'Ordinanza con le nuove disposizioni per i mercati cittadini <i>Redazione</i>	22
GIORNALE DEL PIEMONTE	26/05/2020	9	L'estate del numero chiuso all'aperto = Numero chiuso anche all'aperto: così sarà l'estate dei genovesi <i>Monica Bottino</i>	23
GIORNALE DI BRESCIA	26/05/2020	1	In Italia 92 vittime e 300 nuovi casi, mai così pochi <i>Redazione</i>	25
GIORNALE DI BRESCIA	26/05/2020	1	Sfuma l'illusione dei decessi zero Ma morti e contagi restano al minimo <i>Davide Bacca</i>	27
GIORNALE DI BRESCIA	26/05/2020	7	La nuova Italia: in sette su dieci hanno rispettato il tutto chiuso <i>Redazione</i>	29
GIORNALE DI VICENZA	26/05/2020	2	Rucco avvisa: Assistenti civici inutili se sono spioni = Lite sulle guardie anti-covid: No alle spie <i>Laura Pilastro</i>	30
GIORNALE DI VICENZA	26/05/2020	9	Sette giorni dopo il lockdown I contagi vanno giù e si resiste <i>Redazione</i>	31
GIORNALE DI VICENZA	26/05/2020	11	La Fase 1 vissuta In casa per 7 su 10 <i>Redazione</i>	32
MATTINO DI PADOVA	26/05/2020	5	Intervista a Cirio - Cirio: Quei cittadini in pettorina sono allo sbaraglio senza autorità <i>Redazione</i>	34
MESSAGGERO VENETO	26/05/2020	14	Rivolta contro il piano assistenti civici Il Viminale: Non ci hanno consultati <i>Federico Capurso</i>	35
MESSAGGERO VENETO	26/05/2020	15	Intervista a Cirio - Cirio: Quei cittadini in pettorina sono allo sbaraglio senza autorità <i>Andrea Rossi</i>	36
PREALPINA	26/05/2020	21	Giunta Zeni un anno dopo Il Covid non ci ha fermati <i>Mattia Boria</i>	37
PROVINCIA DI COMO	26/05/2020	3	I contagi continuano a calare Ma in Lombardia 34 decessi <i>Enrica Battifoglia</i>	38
PROVINCIA DI COMO	26/05/2020	12	Emergono nuovi bisogni Una squadra per affrontarli <i>D. Lat.</i>	39
PROVINCIA DI COMO	26/05/2020	13	Tremezzina in pole position Volontari, tocca al Comune <i>E. Lon.</i>	40
PROVINCIA DI COMO	26/05/2020	16	Torneremo ad abbracciarci Quanti pianti per i morti in Rsa <i>Laura Mosca</i>	41

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-05-2020

PROVINCIA DI LECCO	26/05/2020	22	Resta ancora chiusa la via verso il rifugio Griera <i>Redazione</i>	43
ALTO ADIGE	26/05/2020	33	Rio Gardena, lavori dopo il maltempo <i>Redazione</i>	44
CORRIERE DEL TRENTINO	26/05/2020	2	Iper burocrazia, task force per arginare il mare di carte = Contro la burocrazia arriva la task force Spinelli: Aggiusterà lentezze e procedure <i>Annalia Dongilli</i>	45
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	26/05/2020	10	Virus: salgono a 40 i comuni free Multe, appena 15 la scorsa settimana <i>M.g.</i>	47
CORRIERE DI AREZZO	26/05/2020	18	Sismabonus, impulso alla sicurezza <i>Redazione</i>	48
CRONACAQUI TORINO	26/05/2020	5	Banco Farmaceutico e Reale donano mascherine all Anpas <i>Redazione</i>	49
CRONACAQUI TORINO	26/05/2020	28	In 24 ore 300 nuovi contagi Dato più basso da febbraio <i>Redazione</i>	50
GAZZETTINO	26/05/2020	7	Lo scenario mobilità tra regioni lombardia e piemonte in bilico = Mobilità tra regioni, dubbi sull'ok per il Piemonte e la Lombardia <i>Simone Marco Canettieri Conti</i>	51
GAZZETTINO PORDENONE	26/05/2020	39	Disperso in montagna sui monti di Piancavallo <i>Lorenzo Padovan</i>	52
GIORNO BERGAMO	26/05/2020	30	Indice R0, preoccupa Sondrio <i>Martino Agostoni</i>	53
GIORNO BERGAMO	26/05/2020	32	Tamponi smart per un virus che sembra meno cattivo <i>Federica Pacella</i>	55
GIORNO LECCO COMO	26/05/2020	39	Gli agenti provinciali vigilano sull'oasi Gli agenti provinciali vigilano sull'oasi <i>Roberto Canali</i>	56
GIORNO MILANO	26/05/2020	1	L'indice R0 in calo a Milano Sale a Sondrio Lodi e Cremona = Indice R0, preoccupa Sondrio <i>Martino Agostoni</i>	57
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	26/05/2020	47	Scompare durante l'escursione Ricerche sino a notte a Piancavallo <i>Valentina Voi</i>	59
NUOVA VENEZIA	26/05/2020	5	Intervista a Alberto Cirio - Cirio: Quei cittadini in pettorina sono allo sbaraglio senza autorità <i>Andrea Rossi</i>	60
NUOVA VENEZIA	26/05/2020	15	Intervista a Evi Spero - Nella quarantena ho scritto un libro Ma noi anziani saremo più isolati <i>Vera Mantengoli</i>	61
NUOVA VENEZIA	26/05/2020	24	La processione del Santo in elicottero Antonio vola sui luoghi dell'epidemia <i>Elvira Scigliano /</i>	62
PICCOLO	26/05/2020	4	Nessuna nuova vittima in Fvg I guariti salgono a quota 2.475 <i>Gianpaolo Sarti</i>	63
PICCOLO	26/05/2020	5	Il ritorno a casa dei sanitari in trincea nel resto d'Italia Ma non chiamateci eroi <i>Lorenzo Degrassi</i>	64
PICCOLO	26/05/2020	11	Bonus spesa a 21 nuclei a Fogliano Mille mascherine dal bar Carso <i>Lu.pe.</i>	66
PICCOLO	26/05/2020	17	Intervista a Alberto Cirio - Cirio: Quei cittadini in pettorina sono allo sbaraglio senza autorità <i>Andrea Rossi</i>	67
PROVINCIA DI SONDRIO	26/05/2020	3	I contagi continuano a calare Ma in Lombardia 34 decessi <i>Enrica Battifoglia</i>	68
PROVINCIA DI SONDRIO	26/05/2020	4	Nel lockdown chiusi in casa 7 italiani su 10 <i>Marianna Berti</i>	69
PROVINCIA PAVESE	26/05/2020	14	Rivolta contro il piano assistenti civici Il Viminale: non ci hanno consultato <i>Federico Capursoa</i>	70
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	26/05/2020	1	Crema saluta i suoi militari = Ospedale da campo Crema e il ministro salutano i soldati <i>Antonio Guerini</i>	71
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	26/05/2020	45	Più di duecento le famiglie bisognose e il Comune aumenta la cifra per sostenerle <i>F. V.</i>	72
STAMPA AOSTA	26/05/2020	40	Un solo nuovo contagio ela Valle rivendica il record di screening = Troppi assembramenti Stretta sulla movida nel centro di Aosta <i>Alessandro Mano</i>	73
TRIBUNA DI TREVISO	26/05/2020	1	Noi, a Monastier come a Vo` In fila per lo screening di massa <i>Filippo Mattiuzzo</i>	75
cittadellaspezia.com	25/05/2020	1	Vezzano, mozione della Lega a sostegno della Pubblica assistenza <i>Redazione</i>	76

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-05-2020

cittadellaspezia.com	25/05/2020	1	Assistenti civici, arrivano i volontari che ricordano come dobbiamo comportarci <i>Redazione</i>	77
cittadellaspezia.com	25/05/2020	1	In porto la Msc Fantasia, a bordo otto persone positive al Covid <i>Redazione</i>	78
ilgiorno.it	25/05/2020	1	Crema, chiude l'ospedale da campo allestito in piena emergenza coronavirus - Cronaca <i>Daniele Rescaglio</i>	79
ilgiorno.it	25/05/2020	1	Fase 2 a Melzo, la missione di Giuseppe: "Nelle mie foto i volti di chi non si è arreso" - Cronaca <i>Monica Autunno</i>	80
mattinopadova.gelocal.it	25/05/2020	1	Coronavirus, la virologa Tacconelli: spero non ci sia una seconda ondata, il 14 giugno lo sapremo <i>Redazione</i>	81
mattinopadova.gelocal.it	24/05/2020	1	I 100 km. di Lucia e Lorenza per unire Vo` e Villa del Conte nel segno della solidarietà <i>Redazione</i>	82
aostasera.it	25/05/2020	1	Formazione, corsi online e oltre 650 videoconferenze. Così gli Enti locali hanno affrontato l'emergenza <i>Redazione</i>	83
bergamonews.it	25/05/2020	1	Orio, 85mila mascherine requisite in dogana e consegnate alla protezione civile <i>Redazione</i>	84
bergamonews.it	25/05/2020	1	"Almeno 650 docenti potevano essere stabilizzati, intesa su concorsi sconfitta per Bergamo" <i>Redazione</i>	85
genova.repubblica.it	25/05/2020	1	Coronavirus: Msc Fantasia arrivata in porto Genova - la Repubblica <i>Redazione</i>	86
laprovinciapavese.gelocal.it	25/05/2020	1	Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile: solo 300 nuovi contagi. Poche sanzioni per i trasgressori: una ogni 200 fermati - La Provincia Pavese <i>Redazione</i>	87
laprovinciapavese.gelocal.it	25/05/2020	1	Coronavirus, in Lombardia 34 decessi (confermato lo zero di domenica). Contagi, il dato più basso dal 29 febbraio <i>Redazione</i>	89
merateonline.it	25/05/2020	1	- Merate: Confcommercio attacca duramente la Giunta per il no al mercato no food. Ma gli "incompetenti" stanno a Lecco <i>Redazione</i>	91
milano.corriere.it	25/05/2020	1	Coronavirus Lombardia, ecco perché calano i morti anche se il virus non si è indebolito <i>Stefano Landi</i>	93
milano.corriere.it	25/05/2020	1	Coronavirus Lombardia, Demicheli: meno morti, ma il virus non si è indebolito <i>Stefano Landi</i>	94
milano.corriere.it	25/05/2020	1	Coronavirus Lombardia, la curva dei decessi (un mese in ritardo) che spiega l'epidemia <i>Simona Ravizza</i>	95
oggitreviso.it	25/05/2020	1	Al Palaverde al via le vaccinazioni per 15mila ragazzi . <i>Redazione</i>	96
quotidianopiemontese.it	25/05/2020	1	Banco Farmaceutico Torino onlus ha consegnato ad ANPAS 3450 mascherine FFP2 <i>Redazione</i>	97
triesteprema.it	25/05/2020	1	Tre contagi su quattro a Trieste e nessun morto nelle ultime 24 ore <i>Redazione</i>	98
tviweb.it	25/05/2020	1	Maschere per il supporto ventilatorio: un progetto innovativo made in Arzignano <i>Redazione</i>	99
tviweb.it	25/05/2020	1	5 per mille: "Aiutaci ad aiutare Vicenza!" destinandolo alle attività sociali del Comune <i>Redazione</i>	101
udine20.it	25/05/2020	1	Lunedì 25 maggio, i positivi in FVG scendono a 436 (-26 rispetto a ieri) <i>Redazione</i>	102
udine20.it	25/05/2020	1	Ricerca di disperso sulle alture del Piancavallo <i>Redazione</i>	103
cuneocronaca.it	25/05/2020	1	FOSSANO/ Riaprono tutti i parchi e le aree dedicate ai giochi per i bambini <i>Redazione</i>	104
genova24.it	25/05/2020	1	A Boccadasse scatta il numero chiuso per evitare gli assembramenti durante la movida <i>Redazione</i>	106
newsbiella.it	26/05/2020	1	Italiani all'estero, Patelli (Lega): "Felici per il rientro di Franco Nofori e degli italiani dal Kenya dopo 47 giorni" <i>Redazione</i>	107
padovanews.it	25/05/2020	1	Coronavirus, 300 nuovi casi e 92 decessi, ricoveri ancora in calo <i>Redazione</i>	109

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-05-2020

padovanews.it	25/05/2020	1	Istat, per 3 italiani su 4 il lockdown vissuto bene in famiglia <i>Redazione</i>	110
provincia.bz.it	25/05/2020	1	Lavori di sistemazione lungo il rio Gardena dopo il maltempo <i>Nn</i>	111
gazzettamatin.com	25/05/2020	1	Celva, digitalizzazione dei servizi per affrontare l'emergenza: + 604% di traffico web <i>Redazione</i>	112
langheroeromonferrato.net	25/05/2020	1	Sestriere, Comune e Pro Loco insieme per la Giornata ecologica <i>Redazione</i>	113
targatocn.it	25/05/2020	1	Nessun caso di coronavirus negli ultimi venti giorni a Sommariva Del Bosco <i>Redazione</i>	114
targatocn.it	25/05/2020	1	Finito il lockdown, il "grazie" della Protezione civile di Paesana a clienti e dipendenti del supermercato "Presto Fresco" <i>Redazione</i>	115
targatocn.it	25/05/2020	1	Conclusa la distribuzione di 55.000 mascherine della Regione Piemonte ai cuneesi <i>Redazione</i>	116
targatocn.it	25/05/2020	1	Domani torna il mercato di piazza Galimberti a Cuneo: due punti di ingresso e uscita e tutti con la mascherina <i>Redazione</i>	117
targatocn.it	25/05/2020	1	Cossano Belbo, fedeli in mascherina per un'ordinata ripresa della funzioni religiose <i>Redazione</i>	118
torinoggi.it	25/05/2020	1	Innovazione, tecnologia e lavoro. L'Italia che piace al mondo corre verso il digitale <i>Redazione</i>	119
torinoggi.it	25/05/2020	1	Coronavirus, il banco farmaceutico di Torino dona 3.450 mascherine ffp2 ad Anpas <i>Redazione</i>	121
torinotoday.it	25/05/2020	1	Aree giochi e spazi fitness restano off limits: riposizionati i nastri segnaletici e allontanati bambini e adulti <i>Redazione</i>	122

Fa discutere l'annuncio fatto domenica dal ministro degli Affari regionali

Aperture e controlli È un nuovo vespaio

[Luca Matteo Laviola Guidelli]

CORONAVIRUS. Fa discutere l'annuncio fatto domenica dal ministro degli Affari regionali Alta tensione sulla proposta degli assistenti civici Altóla dal Viminale: Non informati sui volontari Polemiche nella maggioranza. Non sono runde Luca La viola Matteo Guided i ROMA La proposta, di Francesco Boccia ai presidenti di Regione il 29 aprile non aveva fatto tanto rumore, ma allora gli italiani stavano a casa e non si era tornati alla movida che turba i sonni di molti nella Fase 2. Adesso invece il bando per reclutare 60mila assistenti civici diventa il caso di giornata, criticato da maggioranza e opposizione. Il ministro Pd degli Affari regionali, appoggiato dal presidente dell'Arici Antonio Decaro, pensa ai volontari per aiutare chi non ce la fa da solo, come nella fase dell'emergenza più dura, ma anche per far rispettare il distanziamento sociale, l'uso delle mascherine e il divieto di assembramento. Ipotesi queste ultime di cui al Viminale nulla sapevano tanto che dal ministero fanno sapere di non essere stati informati preventivamente. Un corto circuito che spinge il presidente del Consiglio Giuseppe Conte a convocare un vertice sul tema con lo stesso Boccia e le ministre Lamorgese e Catalfo. E al termine del summit si chiarisce che l'attività degli assistenti civici non avrà nulla a che vedere con quella della polizia, ne saranno incaricati di pubblico servizio. Il giudizio del Viminale pesa, perché se i cittadini non seguiranno i consigli degli assistenti civici, questi ultimi potranno chiamare le forze dell'ordine. E questo rappresenterebbe un aggravio. Ecco perché dal ministero hanno sottolineato che l'eventuale istituzione degli assistenti civici non dovrà comportare compiti aggiuntivi. Il provvedimento - ha spiegato il presidente della conferenza delle Regioni non è per intervenire o sostituirsi alle forze dell'ordine. Forte contrarietà all'idea di Boccia anche nelle forze di governo. Matteo Renzi da Italia Viva parla di follia, mentre dal Pd parole analoghe arrivano da Matteo Orfini della minoranza. Siamo perplessi, ma troveremo una soluzione, dice il capo politico M5s Vito Crimi, ma il sottosegretario Gianluca Castaldi dice no agli assistenti e la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo si dice perplessa. Giorgia Meloni dall'opposizione denuncia una deriva autoritaria del governo. Da Forza Italia Anna Maria Bernini parla di guardie rosse come nei Paesi comunisti. Nessuna vigilanza, ronda o sentinelle anti spritz, ribattono fonti del ministero di Boccia. La polemica sugli assistenti civici va di pari passo con l'altro tema che ha tenuto banco negli ultimi giorni: le immagini delle zone della movida piene di ragazzi. Non vorrei dice Stefano Bonaccini - che per colpa di qualche irresponsabile non ci tocchi chiudere ciò che abbiamo riaperto. I dati del Viminale dicono che tutte queste violazioni al divieto di assembramento però non ci sono state, visto che anche nel fine settimana la percentuale di indisciplinati si è fermata allo 0,55% del totale. Nonostante questo, Regioni e Comuni continuano a muoversi in ordine sparso, varando provvedimenti di aperture e chiusure uno diverso dall'altro. Così, all'ordinanza del governatore della Campania Vincenzo De Luca che ferma i locali alle 23 ha risposto il sindaco di Napoli De Magistris, annunciando che firmerà a breve i provvedimenti per aprire tutti gli spazi possibilmente anche di sera e di notte. L'opposto del sindaco di Milano Sala che ha vietato la vendita delle bevande da asporto dalle 19, con l'obiettivo di punire il consumo di alcolici in piedi se non in un luogo dedicato - Per il ministero dell'Interno la decisione non dovrà portare compiti aggiuntivi alle forze di polizia Dal ministero delle Regioni fanno sapere che saranno volontari che porteranno un aiuto a chi serve La scia tricolore della Pattuglia acrobatica nazionale delle Frecce tricolori a [suo passaggio su Milano e Codogno AMSA Il ruolo delle nuove figure Assistenti civici: chi sono e cosa fanno Ch i sono Volonlen maggiorenni percettori di ammortz et oriodii percettori di reddito dt ñ it i ne? â Riconoscimento Indosseranno casacci o Fratino è scritta *a)t civic " e logo Proteoone civile, Ancie Comuneclutnto InspUirnenebenclo [xr co or o i nati dalla Protezione Civile e impiegati dai le acaviu sacrali Attiviti Fer rispettare distanziam nto nei parchi.ifT) rc ti,nell spi 99* e nei locali e sostenere parte pni debole della popolazione Inform rjnno lr;on* sulle regoli; ñ potranno di jam are la polizia municipale se necessario Multe o richiami, É] do vf ä ç no limitarsi i ricordare le regole Contratto Supporto e gi e tu ito sino ed un massimo di ere giorni a settimana, e per non PILI ' 16 ÎÃ settimana

Coperti dall'Inail in caso di infortuni e con una polizza assicurativa For ma zio Comuni: pianificazione organizzazione' nç
Fino a quando Non oltre il termine dello stato di emergenza dal Consiglio dei ministri -tit_org-

I numeri fanno ben sperare, ma il ministro della Salute Speranza raccomanda la cautela Sette giorni dopo il lockdown I contagi vanno giù e si resiste

[Enrica Battifoglia]

L'ANDAMENTO. I numeri fanno ben sperare, ma il ministro della Salute Speranza raccomanda la cautela. Sette giorni dopo il lockdown i contagi vanno giù e si resiste. I dati sono positivi, ma si contano anche 34 decessi in Lombardia. Per gli esperti è una situazione da indagare, e ancora serve prudenza.

Enrica Battifoglia ROMA Continua la tendenza positivanell'andamento dell'epidemia di Covid-19 in Italia e i dati della Protezione civile confermano la tendenza a una riduzione di casi, decessi e ricoveri in terapia intensiva osservata o da qualche giorno. L'attenzione continua a essere puntata sulla Lombardia: all'indomani delle polemiche relative a zero decessi segnalati domenica scorsa, la Regione ha confermato il dato sulla base dei flussi della rete ospedaliera e delle anagrafi comunali. Ma adesso si segnalano 34 morti: una situazione che va indagata, ha osservato il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma. E infatti difficile attribuire il passaggio da zero a 34 a una semplice fluttuazione statistica. In generale i numeri dell'epidemia in Italia sono decisamente positivi, come ha rilevato su Facebook il ministro della Salute Roberto Speranza: In Italia la curva continua a piegarsi dal lato giusto, ma serve cautela e non dobbiamo mai dimenticare che il virus si sconfigge solo con un approccio globale. Nel fine settimana - ha aggiunto siamo arrivati a 100mila nuovi casi al giorno nel mondo e 5 milioni e mezzo in totale. Sono numeri impressionanti. Mai così alti. I dati della Protezione civile indicano che nelle ultime 24 ore i decessi sono stati 92, contro l'aumento di 50 del giorno prima; rallentano anche i contagi, 300 più dell'altroieri, quando l'incremento era stato di 531. Zero contagi in Umbria, Calabria, Molise e Basilicata e nella provincia autonoma di Bolzano. Si riduce inoltre il numero dei malati (-1.294) e scende di 12 unità quello dei ricoverati in terapia intensiva, aumentano i guariti (1.502 in più). Sono dati buoni, come accade ormai da qualche giorno, e questo vale anche per la Lombardia, che resta il punto più delicato, ha osservato Marinari. L'andamento della curva Le cose vanno bene, ma non per questo - ha aggiunto - bisogna ridurre le precauzioni; è importante continuare a comportarsi in modo estremamente ragionevole. Anzi, proprio per questo serve un maggiore invito alla prudenza. Bisogna infine considerare che si tratta comunque di numeri che fotografano la situazione di due settimane fa e che bisognerà aspettare 15 giorni per avere la foto della seconda riapertura del 18 maggio. Tuttavia, ha aggiunto, è già qualche giorno che le persone sono in giro, se la situazione fosse drammatica avremmo visto segni. Analoga la posizione del fisico Alessandro Vespignani, direttore del Network Science Institute della Northeastern University di Boston, per il quale tornare a una normalità completa porterebbe alla reinsorgenza del virus- Si spera che le riaperture graduali e la consapevolezza delle persone dell'importanza di comportarsi in modo responsabile, come l'uso delle mascherine e l'evitare luoghi affollati, diano dei risultati. E indispensabile, ha aggiunto, tenere alta la guardia in questa delicatissima fase di riapertura e continuare a tutelare le fasce più deboli della popolazione, come le persone di oltre 65 anni, quelle che hanno problemi di obesità, respiratori, cardiaci o comorbidità. Il ministro della Salute spiega che il virus si vince soltanto con un approccio di tipo globale. Secondo i dati della Protezione civile, le morti nelle ultime 24 ore sono state in tutto 92. La scienza è cauta e ricorda che gli ultimi dati si riferiscono alla situazione di 2 settimane fa -tit_org-

La Fase 1 vissuta in casa per 7 su 10

[Marianna Berti]

INDAGINE ISTAT. Gli italiani si sono dimostrati scrupolosi e attenti alle regole: quasi il 90% ha indossato la mascherina e si è lavato le mani in media 12 volte al giorno. La Fase 1 vissuta in casa per 7 su 10. Il rapporto rivela anche la grande fiducia dei cittadini nei confronti della Protezione civile e dei medici. Anche in famiglia si è registrata un'atmosfera tranquilla e coesa. Marianna Berti ROMA Gli italiani di fronte a un nemico che si chiama Coronavirus hanno fatto quadrato, sia in famiglia, dove ha prevalso un clima sereno, sia rispetto alle istituzioni, reputando utili e chiare le istruzioni ricevute dal Governo. In pieno lockdown oltre il 70% dei cittadini non è uscito di casa, quasi il 90% ha indossato la mascherina, lavandosi le mani in media dodici volte al giorno e strofinandole con un gel disinfettante cinque volte. A raccontarci come è cambiata la vita quotidiana nel corso della Fase 1 è l'Istat. Di fronte all'epidemia è scattato un meccanismo di difesa contraddistinto dall'unità e dal rispetto delle regole. Alta fiducia verso medici e Protezione civile, rispettivamente voto 9 e 8,7. Tutto ciò, però, non ha annebbiato la lucidità delle persone; l'ottimismo sì ma cauto. La soluzione si trova ma serve tempo, il pensiero comune. L'Istituto di statistica ha sondato percezioni e comportamenti nel corso delle settimane centrali di aprile, quando i vincoli erano ancora pervasivi e la curva dei contagi seguiva cifre più alte. Uno spaccato ben diverso dalla situazione attuale, con palestre e piscine che riaprono seppure sotto precise condizioni. È interessante notare come anche le divisioni tra Nord e Sud in fatto di atteggiamenti siano state piuttosto ridotte. Le condotte assunte dalla popolazione, in Lombardia come in Sicilia, parlano di un'unica grande zona protetta, come fu dichiarata l'Italia dal premier Giuseppe Conte il 9 marzo. Nonostante la minaccia del Covid e le restrizioni durante il lockdown in famiglia, e per lo più si è stati proprio in famiglia, si è respirata un'aria tranquilla. Ha predominato uno spirito coeso. Per descrivere l'atmosfera domestica tre cittadini su quattro hanno usato parole dal significato positivo, fa sapere l'Istat. Al termine nessuno ha fatto ricorso solo lo 0,7% degli intervistati. Risultati che possono sembrare a prima vista paradossali ma basta pensare alle rassicurazioni che madri e padri hanno dovuto dare ai figli costretti a seguire le lezioni online, a non vedere i compagni. Inoltre, avere i piccoli sempre in casa potrebbe aver indotto i genitori a mettere da parte le preoccupazioni per la salute e il lavoro. L'ansia si ritrova però nel lavaggio delle mani, in media 11,6 volte al giorno che per una buona fetta, un sesto della popolazione maggiorenne, diventano 20. Anche il mobilio è stato oggetto di particolare attenzione, con pulizie doppie nell'arco delle 24 ore. Quanto la mascherina sia ormai un pezzo fondamentale dell'abbigliamento lo dimostra il fatto che l'89% l'abbia calcata sul viso. E nella gran parte dei casi chi non l'ha fatto ha riferito di non averne avuto la necessità, essendo rimasto blindato nella propria dimora. Dei 5,5 milioni di italiani rimasti senza mascherina, sia questa una chirurgica o una Ffp3, c'è tuttavia una quota, pari a circa 1,7 milioni, che pur cercandola non l'ha trovata. Cosa che sarebbe, secondo l'Istat, avvenuta più frequentemente nel Mezzogiorno. Segno di una maggiore disponibilità nelle zone più toccate. Chi ne possiede almeno una l'ha acquistata in farmacia o l'ha ricevuta da parenti, ma c'è anche un 12% risultato del fai da te. La norma più fedelmente osservata è il metro di distanza, oltre il 90% dice di averlo rispettato, perfino al supermercato. Uscite ridotte all'osso, soprattutto al Sud, dove l'occupazione è più bassa. Anche se tra le motivazioni la prima non è il lavoro ma la spesa. La terza ragione per trovarsi in strada è stata invece la passeggiata con il cane, che precede le compere in farmacia e l'acquisto del giornale in edicola. -tit_org- La Fase 1 vissuta in casa per 7 su 10

Fuori pericolo solo dal 14 giugno

[Camilla Ferro]

LINTERVENTO. La direttrice delle Malattie Infettive dell'Azienda ospedaliera di Verona, membro della task force regionale, si è sbilanciata sulla fine del contagio) ÒàññĩĩññØ: Spero non ci sia una seconda ondata, lo sapremo solamente dalla metà del prossimo mese dopo quattro settimane dalle ultime disposizioni Camilla Ferro La scienziata, consulente dell'Oms e della Regione Veneto nella lotta al Coronavirus, primario e docente di Malattie Infettive dell'Azienda ospedaliera universitaria di Verona, famosa per la prudenza con cui non ha mai fatto pronostici sull'andamento della pandemia, ieri ha comunicato che solo dopo il 14 giugno potrò sbilanciarmi e credere di essere fuori dal pericolo di una nuova ondata dell'infezione; nell'omia testa quel giorno rappresenta la deadline dopo quattro settimane dalle ultime disposizioni anti-contagio. Così la professoressa Evelina Tacconelli -tra l'altro direttrice dell'unità di ricerca clinica dell'università di Tübingen, già docente ad Harvard, nominata miglior scienziato dall'anno da vari organismi sanitari, coordinatrice di diversi studi clinici con budget milionari a capo di uno staff di 40 ricercatori - ieri è intervenuta a fianco del presidente Zaia alla consueta conferenza stampa nella sede della Protezione Civile a Marghera per fare il punto della situazione su Covid 19, per fornire il quadro scientifico sugli studi e sulle terapie corso. Eper fare un appello: Chiedo a tutti, in particolare ai giovani, di indossare la mascherina e di essere responsabili, siete il principale veicolo di diffusione dell'infezione. Rispetto a 4 mesi fa, ha spiegato, ora sappiamo molte più cose del virus, soprattutto presentato da questa malattia: se capisci che può uccidere, e i morti purtroppo continuiamo a vederli, allora capisci anche la necessità delle misure di contenimento. Chi non le rispetta, e il pensiero è corso alla movida fuori controllo del fine settimana, non ha compreso che c'è la reale possibilità di andare incontro alla morte e, anche se i più giovani sono i meno colpiti, sono però i maggiori strumenti di trasmissione. Poi, assicurando che stiamo avendo un deciso rallentamento dei casi, la virologa ha però insistito che non siamo fuori dal tunnel: La mia esperienza clinica mi suggerisce di aspettare fino a metà del prossimo mese prima di poterci sentire tranquilli. Anche perché una terapia efficace al 100 per cento non esiste, ha sottolineato, per cui la migliore soluzione resta sempre la prevenzione: bisogna sentirsi tutti più responsabili verso la salute degli altri. La professoressa - che ha curato a Verona 400 pazienti Covid - ha illustrato i primi risultati delle terapie a base di antivirali (tra cui il Remdesivir), interferone e cloroquina. Questa è una malattia a fasi con problematiche multiorgano, non provoca solo la polmonite, ma colpisce anche il cuore, il midollo osseo, la coagulazione. In questo momento a Verona abbiamo il coordinamento di quattro studi clinici che si tarano sul fatto che la terapia può essere diversificata secondo il momento in cui il paziente accede al Pronto soccorso: per esempio oggi sappiamo che gli antivirali li possiamo somministrare in prima fase di malattia (si tratta dell'aspirazione Solidarity), altri nelle fasi più severe dell'infezione. Un altro studio che si chiama Muravid, ha spiegato Tacconelli, lo teniamo in collaborazione con l'ospedale Sacco di Milano, perché unisce un antivirale con gli immuno-rimodulatori ovvero combattiamo il virus e contemporaneamente abbassiamo le difese dell'organismo per evitare che abbia una iper-reazione. Lo studio più interessante di tutti, però, è quello che ci permette di curare i pazienti a casa senza intasare gli ospedali, ha ricordato la professoressa, si chiama Arco e partirà domani (oggi per chi legge) a Verona: portiamo i farmaci a domicilio, come l'Avigan, un medico telefonerà quotidianamente per seguire il malato. Vedremo a breve i risultati. E chiguarisce? Stiamo cercando di capire se Coronavirus può lasciare conseguenze anche "dopo": c'è un follow-up di una serie di pazienti, con controlli a 1 e a 6 mesi, per scongiurare che ci possano essere conseguenze tipo fibrosi polmonari o a livello di coagulazione. Al momento stiamo verificando soprattutto i danni di tipo psicologico: chi è stato in terapia intensiva, fatica a tornare ad una vita normale, si sente insicuro, ha paura di dormire perché teme di non riuscire più a respirare. Altro fronte caldo, le scuole. Riaprirle è un rischio? Va mantenuta l'allerta continua e costante fino a quando non avremo un vaccino, ha risposto l'esperta, io

sarei comunque favorevole se la situazione epidemiológica rimanesse quella attuale. Andrebbero di sicuro fatti piani differenti da preparare già ora per settembre. Decidere ora è molto prematuro. E per il futuro, sul fronte strettamente ospedaliero, Tacconelli ha concluso sottolineando l'importanza della terapia semi-intensiva come strategia vincente in ambito di programmazione regionale: investirei su questo, con una ventilazione meno invasiva siamo infatti riusciti a riportare indietro molti malati senza mandarli in rianimazione. I tavoli dei locali di Piazza Erbe assediati da i clienti dopo la fine del lockdown -tit_org-

Cologna veneta

La polizia locale dona fondi alla protezione civile

[Redazione]

COLOSNA VÉNETA LA POLIZIA LOCALE DONA FONDI ALLA PROTEZIONE CIVILE La polizia locale ha partecipato alla raccolta fondi nazionale a favore della protezione civile. I quattro agenti del comando cittadino hanno aderito all'iniziativa avviata dalla polizia locale di Genova. Quindi hanno donato parte del loro stipendio per sostenere le attività dei volontari, particolarmente gravose durante l'emergenza Covid. Ai quattro agenti è stato recapitato un logo in tessuto da applicare alle divise con la scritta polizia locale Italia resiste, Emergenza Covid 19. P.e. -tit_org-

LA RIORGANIZZAZIONE. Asst Spedali Civili e Poliambulan

Ospedali, per giugno interventi al 100% Ambulatori a rilento Ancora 165 pazienti Covid, tredici in terapia intensiva, pochi accessi ai Pronto soccorso. Il distanziamento condiziona la ripresa delle visite

[Paola Buizza]

LA RIORGANIZZAZIONE Asst Spedali Civili e Poliambulanza tra emergenza e nuova fase Ospedali, per giugno interventi al 100% Ambulatori a rilento Ancora 165 pazienti Covid, trediciterapia intensiva, pochi accessi ai Pronto soccorso. Il distanziamento condiziona la ripresa delle visite Paola Buizza Era il 24 febbraio quando la Protezione civile iniziava a pubblicare gli aggiornamenti quotidiani dei contagi da Coronavi rus, con relativi ricoveri in terapia intensiva, su scala nazionale. Le Ats, invece, iniziavano la tragica conta provinciale. A tre mesi di distanza, il peggio sembra ormai alle spalle: calano i malati Covid, soprattutto quelli con sintomi più gravi, e gli ospedali bresciani riprendono, lenti ma decisi, la loro regolare attività assistenziale. SEBBENE la normalità, dopo l'emergenza sanitaria vissuta, abbia rivoluzionato il lavoro e la sua organizzazione. Lo impone l'esperienza, ma prima ancora lo chiedono le linee di indirizzo di Regione Lombardia, lì dove spiegano che sempre, in tutti i contesti all'interno delle strutture sanitarie e con tutti i soggetti che le frequentano, devono essere tenuti comportamenti di sicurezza e di prevenzione del contagio come se ciascun soggetto fosse potenzialmente infetto. I percorsi proposti sono indirizzati a garantire il minor rischio possibile per pazienti, visitatori e operatori, sulla base delle conoscenze attualmente disponibili. Nella fase2, in effetti, la pressione sugli ospedali è diminuita. L'Asst Spedali Civili, riferisce il direttore generale Marco Trivelli, oggi conta circa 150 pazienti Covid-19 nei tre presidi: 125 a Brescia (di cui 5 in terapia intensiva) e gli altri degenti suddivisi tra Gardone Val Trompia e Montichiari. Non tutti sono positivi al virus: il 50 per cento presenta sintomi riconducibili al virus ma risulta negativo al tampone. Sono pazienti con sintomatologia dubbia, per questo sono tutti ricoverati in area Covid ma in stanze singole spiega Trivelli. Numeri comunque ben lontani da inizio aprile quando l'Assi Spedali Civili ha raggiunto picchi di 850 pazienti in contemporanea con circa ottanta letti di terapia intensiva occupati. La situazione si è nettamente normalizzata, lo rivelano anche gli accessi in Pronto soccorso; Facciamo un centinaio di tamponi alla settimana in Ps, ma i positivi sono davvero pochissimi, conferma Trivelli. Nel frattempo attività chirurgica è ripresa al 70 per cento del periodo pre Covid, come da indicazioni regionali, ma il nostro obiettivo è quello di aumentare ulteriormente per giugno perché c'è una lunga lista di attesa, sia oncologica che benigna, che vogliamo recuperare. Pili difficile la ripresa dell'attività ambulatoriale perché più complicata da organizzare per i percorsi di sicurezza richiesti. Avevamo 6.000 visite al giorno ed eravamo scesi a mille circa. Attualmente ne facciamo circa 2.400 al giorno ma entro 15 giorni vorremmo arrivare a 4.000, o riuscire almeno a programmarle. L'attività di screening, conclude Trivelli, è invece in piena ripresa. ANCHE in Poliambulanza, conferma il direttore generale Alessandro Triboldi, dal 4 maggio il trend in discesa è costante. La conferma arriva, anche in questo caso, dal Pronto soccorso: Capitano giorni con tre o quattro accessi di pazienti positivi al tampone, ma sono davvero pochi. Unasituazione che si riflette anche sui reparti che hanno vissuto picchi di 430 pazienti contagiati di cui 78 in terapia intensiva. Oggi abbiamo 15 pazienti Covid di cui 8 in terapia intensiva, conferma Triboldi, spiegando che l'ospedale è stato riorganizzato a moduli nella malaugurata ipotesi di una nuova ondata di ricoveri. Per quanto riguarda l'atti vita chi- OspedalCper giugno interventi al 100% Ambulatori a rilentoj-: i ito. - r. rurgica, è ripresa anche in Poliambulanza: Siamo vicini al 100% e per il 3 giugno vorremmo arrivare alla piena operatività. La necessità del distanziamento di sicurezza sta però condizionando la ripresa delle visite ambulatoriali. Per risponder e alle esigenze della popolazione. Poliambulanza sta adottando diverse strategie: Abbiamo diradato gli appuntamenti, li abbiamo messi su più ore della giornata rispetto a prima, programmando anche delle attività ambulatoriali il sabato. In più, incentiviamo l'utilizzo di strutture periferiche. Per gli ambulatori prelievi mandiamo a Casa di Dio, Sanpolino e

Castiglione. Per le visite ginecologiche inviamo le pazienti ai consultori del Cidaf e stiamo cercando di acquisire spazi al di fuori della struttura di via Bissolati per poter recuperare tempo sulle visite ambulatoriali. Gli appuntamenti bloccati per due mesi dal Covid sono ripartiti in base alle priorità dovute alla patologia, Il renarlo della Terania intensiva in Poliambulanza FOTOLIVE -tit_org-

I numeri fanno ben sperare, ma il ministro della Salute Speranza raccomanda la cautela Sette giorni dopo il lockdown I contagi vanno giù e si resiste

[Enrica Battifoglia]

L'ANDAMENTO. I numeri fanno ben sperare, ma il ministro della Salute Speranza raccomanda la cautela Sette giorni dopo il lockdown I contagi vanno giù e si resiste I dati sono positivi, ma si contano anche 34 decessi in Lombardia Per gli esperti è una situazione da indagare, e ancora serve prudenza Enrica Att foglia ROMA Continua la tendenza positivanell'andamento dell'epidemia di Covid-19 in Italia e i dati della Protezione civile confermano la tendenza a una riduzione di casi, decessi e ricoveri in terapia intensiva osservata o da qualche giorno. L'attenzione continua a essere puntata sulla Lombardia: all'indomani delle polemiche relative a zero decessi segnalati domenica scorsa, la Regione ha confermato il dato sulla base dei flussi della rete ospedaliera e delle anagrafi comunali. Ma adesso si segnalano 34 morti: una situazione che va indagata, ha osservato il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma. E infatti difficile attribuire il passaggio da zero a 34 a una semplice fluttuazione statistica. In generale i numeri dell'epidemia in Italia sono decisamente positivi, come ha rilevato su Facebook il ministro della Salute Roberto Speranza: In Italia la curva continua a piegarsi dal lato giusto, ma serve cautela e non dobbiamo mai dimenticare che il virus si sconfigge solo con un approccio globale. Nel fine settimana - ha aggiunto siamo arrivati a 100mila nuovi casi al giorno nel mondo e 5 milioni e mezzo in totale. Sono numeri impressionanti. Mai così alti. I dati della Protezione civile indicano che nelle ultime 24 ore i decessi sono stati 92, contro l'aumento di 50 del giorno prima; rallentano anche i contagi, 300 più dell'altroieri, quando l'incremento era stato di 531. Zero contagi in Umbria, Calabria, Molise e Basilicata e nella provincia autonoma di Bolzano. Si riduce inoltre il numero dei malati (-1.294) e scende di 12 unità quello dei ricoverati in terapia intensiva, aumentano i guariti (1.502 in più). Sono dati buoni, come accade ormai da qualche giorno, e questo vale anche per la Lombardia, che resta il punto più delicato, ha osservato Marinari. Le cose vanno bene, ma non per questo - ha aggiunto - bisogna ridurre le precauzioni; è importante continuare a comportarsi in modo estremamente ragionevole. Anzi, proprio per questo serve un maggiore invito alla prudenza. Bisogna infine considerare che si tratta comunque di numeri che fotografano la situazione di due settimane fa e che bisognerà aspettare 15 giorni per avere la foto della seconda riapertura del 18 maggio. Tuttavia, ha aggiunto, è già qualche giorno che le persone sono ingiro, se la situazione fosse drammatica avremmo visto segni. Analoga la posizione del fisico Alessandro Vespignani, direttore del Network Science Institute della Northeastern University di Boston, per il quale tornare a una normalità completa porterebbe alla reinsorgenza del virus. Si spera che le riaperture graduali e la consapevolezza delle persone dell'importanza di comportarsi in modo responsabile, come l'uso delle mascherine e l'evitare luoghi affollati, diano dei risultati. È indispensabile, ha aggiunto, tenere alta la guardia in questa delicatissima fase di riapertura e continuare a tutelare le fasce più deboli della popolazione, come le persone di oltre 65 anni, quelle che hanno problemi di obesità, respiratori, cardiaci o comorbidità- Il ministro della Salute spiega che il virus si vince soltanto con un approccio globale Secondo i dati della Protezione civile, le morti nelle ultime 24 ore sono state in tutto 92 La scienza è cauta e ricorda che gli ultimi dati si riferiscono alla situazione di 2 settimane fa -tit_org-

La Fase 1 vissuta in casa per 7 su 10

[Marianna Berti]

INDAGINE ISTAT. Gli italiani si sono dimostrati scrupolosi e attenti alle regole: quasi il 90% ha indossato la mascherina e si è lavato le mani in media 12 volte al giorno. La Fase 1 vissuta in casa per 7 su 10. Il rapporto rivela anche la grande fiducia dei cittadini nei confronti della Protezione civile e dei medici. Anche in famiglia si è registrata un'atmosfera tranquilla e coesa. Marianna Berti ROMA. Gli italiani di fronte a un nemico che si chiama Coronavirus hanno fatto quadrato, sia in famiglia, dove ha prevalso un clima sereno, sia rispetto alle istituzioni, reputando utili e chiare le istruzioni ricevute dal Governo. In pieno lockdown oltre il 70% dei cittadini non è uscito di casa, quasi il 90% ha indossato la mascherina, lavandosi le mani in media dodici volte al giorno e strofinandole con un gel disinfettante cinque volte. A raccontarci come è cambiata la vita quotidiana nel corso della Fase 1 è l'Istat. Di fronte all'epidemia è scattato un meccanismo di difesa contraddistinto dall'unità e dal rispetto delle regole. Alta fiducia verso medici e Protezione civile, rispettivamente voto 9 e 8,7. Tutto ciò, però, non ha annebbiato la lucidità delle persone; l'ottimismo sì ma cauto. La soluzione si trova ma serve tempo, il pensiero comune. L'Istituto di statistica ha sondato percezioni e comportamenti nel corso delle settimane centrali di aprile, quando i vincoli erano ancora pervasivi e la curva dei contagi seguiva cifre più alte. Uno spaccato ben diverso dalla situazione attuale, con palestre e piscine che riaprono seppure sotto precise condizioni. È interessante notare come anche le divisioni tra Nord e Sud in fatto di atteggiamenti siano state piuttosto ridotte. Le condotte assunte dalla popolazione, in Lombardia come in Sicilia, parlano di un'unica grande zona protetta, come fu dichiarata l'Italia dal premier Giuseppe Conte il 9 marzo. Nonostante la minaccia del Covid e le restrizioni durante il lockdown in famiglia, e per lo più si è stati proprio in famiglia, si è respirata un'aria tranquilla. Ha predominato uno spirito coeso. Per descrivere l'atmosfera domestica tre cittadini su quattro hanno usato parole dal significato positivo, fa sapere l'Istat. Al termine nessuno ha fatto ricorso solo lo 0,7% degli intervistati. Risultati che possono sembrare a prima vista paradossali ma basta pensare alle rassicurazioni che madri e padri hanno dovuto dare ai figli costretti a seguire le lezioni online, a non vedere i compagni. Inoltre, avere i piccoli sempre in casa potrebbe aver indotto i genitori a mettere da parte le preoccupazioni per la salute e il lavoro. L'ansia si ritrova però nel lavaggio delle mani, in media 11,6 volte al giorno che per una buona fetta, un sesto della popolazione maggiorenni, diventano 20. Anche il mobilio è stato oggetto di particolare attenzione, con pulizie doppie nell'arco delle 24 ore. Quanto la mascherina sia ormai un pezzo fondamentale dell'abbigliamento lo dimostra il fatto che l'89% l'abbia calcata sul viso. E nella gran parte dei casi chi non l'ha fatto ha riferito di non averne avuto la necessità, essendo rimasto blindato nella propria dimora. Dei 5,5 milioni di italiani rimasti senza mascherina, sia questa una chirurgica o una FFP3, c'è tuttavia una quota, pari a circa 1,7 milioni, che pur cercandola non l'ha trovata. Cosa che sarebbe, secondo l'Istat, avvenuta più frequentemente nel Mezzogiorno. Segno di una maggiore disponibilità nelle zone più toccate. Chi ne possiede almeno una l'ha acquistata in farmacia o l'ha ricevuta da parenti, ma c'è anche un 12% risultato del fai da te. La norma più fedelmente osservata è il metro di distanza, oltre il 90% dice di averlo rispettato, perfino al supermercato. Uscite ridotte all'osso, soprattutto al Sud, dove l'occupazione è più bassa. Anche se tra le motivazioni la prima non è il lavoro ma la spesa. La terza ragione per trovarsi in strada è stata invece la passeggiata con il cane, che precede le compere in farmacia e l'acquisto del giornale in edicola. Le regole per viaggiare tra le R

egioni 3 giugno: condizioni per spostamenti tra Regioni. Requisiti Stesso livello di contagio della settimana scorsa, pari tra tutte le zone. Italia. MAGGIO in Mir Mtt u6 VM Don Mercoledì, giovedì e venerdì, valutazioni del ministro Speranza, poi Cdm per ultima verifica. Ipotesi riapertura dovesse essere graduale. Impedito ingresso a chi arriva da Regioni che non hanno pari contagio o consentito solo a quelle confinanti. Criterio per la riapertura. Numero dei contagi. Giornata chiave Venerdì 29 maggio. monUoraggio ministero della Salute con dati sui contagi regionali e stato strutture

sanitarie Fino a venerdì si dati per intervenire ed evitare squilibri Appelli per evitare assembramenti che passano far aumentare contagi

Curva del contagio in netta flessione Solo três nuovi casi ieri nel Lodigiano

[Andrea Bagatta]

LA GIORNATA Per due giorni di fila nessun contagiato nell'ex zona rossa, è la prima volta. Curva del contagio in netta flessione Solo três nuovi casi ieri nel Lodigiano di Andrea Bagatta è Nel Lodigiano la curva del contagio è in netta flessione, come si evince anche dalla resa grafica dei dati sui nuovi contagi dei três mesi a Codogno, Castiglione e Casale, a Lodi, e nell'intera zona rossa. Se all'inizio dell'epidemia l'area più colpita è stata il focolaio della Bassa, poi il contagio è progressivamente salito a Lodi, quindi ha ripreso nella zona rossa (forse per effetto del termine delle restrizioni), dove però negli ultimi giorni è pressoché azzerato. Anche ieri dati confortanti in Italia e in Regione Lombardia, ma con il tradizionale basso numero di tamponi comunicato il lunedì (esito dei tamponi processati domenica) I dati del contagio Secondo i dati della Protezione civile i contagiati in Italia dall'inizio dell'epidemia sono 230mila 158 (+300). Le persone positive sono 55mila 300 (-1294) e i guariti 141mila 981 (+1502). I deceduti con coronavirus sono 32mila 877 (+92). Secondo i dati della Regione, i positivi in Lombardia sono 87mila 258 (+148 ieri, +285 domenica, +441 sabato). Attualmente i contagiati sono 25mila 215 (-399). I decessi totali sono 15mila 874 in regione: (+34 ieri, domenica zero, sabato 56). La provincia di Milano ha 22mila 726 contagiati (+46 ieri, +64 domenica, +88 sabato). La provincia di Lodi in totale ha 3mila 406 contagiati dall'inizio dell'epidemia, soltanto 3 ieri (domenica +3, sabato +8, venerdì +5, giovedì +7, mercoledì +11, martedì +16, lunedì +2). Três i decessi registrati, per un totale di 669 nel Lodigiano dall'inizio dell'epidemia. L'ex zona rossa Nessun caso ieri nell'ex zona rossa, per la prima volta dall'inizio dell'epidemia per due giorni di fila non si registrano nuovi positivi. È un segnale dell'ulteriore avvicinamento al contagio zero. Anche domenica infatti non erano stati segnalati nuovi casi nei 10 Comuni della Bassa, mentre sabato era stato 1, venerdì 2, giovedì zero, mercoledì 1, martedì 2. Nel primo focolaio di Covid19 italiano i contagiati sono 1121. A Codogno i positivi sono 385, Casale 264, Castiglione 218, Maleo 91, Somaglia 41, Fombio 38, Castelgerundo 36, San Fiorano 31, Terranova 12, Bertinico 5 casi. Il resto della provincia Ancora três casi ieri nel resto della Provincia, lo stesso numero registrato domenica. L'andamento in fortissimo rallentamento è ormai evidente anche su base settimanale: sabato erano stati 7, venerdì 3, giovedì 7, mercoledì 10, martedì 14, lunedì 2. Nessun nuovo focolaio evidente nei Comuni lodigiani. Secondo i dati ufficiali Lodi ha in totale 727 positivi (+1), Sant'Angelo 167, Borghetto 145, Lodi Vecchio 79, Livraga 67, San Rocco 58, San Martino 57, Tavazzano 53, Sordio 48, Mulazzano 44, Caselle Lurani 42, Zelo 41, Castelnuovo 36, Brembio 35, Comegliano 33, Guardamiglio 33, Massalengo 32, Santo Stefano 31, Casalmajore 30, Secugnago 30 (+1), Graffignara 26, Turano 25, Caselle Landi 25, Cavenago 25, Cervignano 24, Salerano 24, Ospedaletto 23, Borgo San Giovanni 23, Vidardo 23 (+1), Corno Giovine 22, Meleti 22, Senna 22, Corte Palasio 22, Montanaso 21, Crespiatica 17, Vaierà 15, Ossago 15, Pieve 14, Orio 14, Villanova 13, Galgagnano 13, Comazzo 13, Boffalora d'Adda 13 (+1), Casaletto 11 (+1), Manido 10, Merlino 6, Mairago 6, Abbazia Cerreto 5. Nei Comuni non elencati si registrano meno di 4 casi. Il Sudmilano Pochissimi nuovi positivi anche nell'area del Sudmilano, con tutti i Comuni più colpiti che non segnalano nuovi contagi. Ieri sono stati soltanto 2, mentre altri 8 erano arrivati nel fine settimana, 5 venerdì, 3 giovedì, 8 mercoledì, 4 martedì Il totale dei contagiati nel Sudmilano è di 1488.1 positivi registrati ufficialmente a Melegnano sono 26 San Giuliano 262, San Colombai 173, San Donato 169, Mediglia 14 Paullo 104 (+1), Peschiera 90, Loca Triulzi 60 (+1), Vizzolo Predabissi 49, Famigliate 46, San Zenone 3 Dresano 29, Tribiano 22, Cerro Lambro 22, Carpiano 12, Colturale 5. Dati confortanti in Italia e Regione Lombardia, ma con il tradizionale basso numero di tamponi comunicato il lunedì -tit_org-

Grande fiducia nei medici Soluzione? Non a breve

[Redazione]

. SONDAGGIO Secondo l'Istat appena il 10% degli italiani è apparso ottimista su un rapido ritorno alla normalità. Il grado di fiducia nelle principali istituzioni impegnate nella lotta contro il coronavirus è molto elevato. Lo rileva un sondaggio dell'Istat diffuso ieri. La maggioranza dei cittadini infatti esprime fiducia totale nel Servizio Sanitario nazionale, sia con riferimento al personale medico che alle altre tipologie di personale, e nella Protezione civile, riconoscendo a tali istituzioni il massimo punteggio attribuibile: il 55,8% nel caso del personale medico del SSN, il 55,4% verso i medici del SSN e il 50,8% verso la Protezione civile. Le differenze territoriali sono lievi. Nelle regioni della zona rossa la fiducia espressa nei confronti di tutte le figure istituzionali considerate è mediamente più elevata: circa il 90% dei cittadini ripone un elevato livello di fiducia (con punteggi tra 1'8 e il 10) sia nei medici che nel personale paramedico del SSN. La percentuale si attesta intorno all'86% nelle altre regioni del Centro nord e all'83% nel Mezzogiorno. Analoga la situazione anche per quanto riguarda la fiducia espressa nei confronti della Protezione civile. Nel corso della Fase 1, l'89,8% dei cittadini ha pensato che la situazione emergenziale Coronavirus si sarebbe risolta. Tuttavia, solo il 10% è apparso pienamente ottimista e confidente in una rapida soluzione. La posizione prevalentemente espressa si potrebbe definire di cauto ottimismo, visto che il 79,2% dei cittadini ha dichiarato che la situazione si sarebbe risolta ma ci sarebbe voluto del tempo. L'omaggio di san Gregorio Armeno a medici e infermieri LaPresse,., l: Il Jta -tit_org-

..

Relax al mare con gli steward = e si valuta anche l'impiego di steward tra i bagnanti per i concessionari e per i Comuni chiudere zone e locali

[Camilla De Mori]

Relax al mare con gli steward Vigilantes o steward negli stabilimenti in concessione, assistenti civici della Protezione civile non volontari in tutte le spiagge libere. La sicurezza sotto il sole andrà di pari passo con i controlli rafforzati. D

Arcadia è una "Chiocciola solidale"

[Redazione]

PORTO TOLLE La ristorazione ripa ïï anche dalla solidarietà. L'osteria Arcadia ha dato il proprio contributo a "Chiocciole solidali", [iniziativa benefica a supporto della Protezione civile Veneto promossa dalla guida SlowFood Osterie d'Italia cui hanno partecipato i ristoranti cheetcgon o Ãà mbita eh i occiola sogno di qualità i piatti con prodotti locali. Per ogni piatto o menù "Chiocciole solidali" che i elioliti hanno con su mato da giovedì a sabato i ristoratori hanno destinato 2 euro a favore della Protezione civile. Un modo per far ripartire il settore ristorazione, in grossa crisi a seguito della chiusura forzata per rispondere alle restrizioni legate al Covid-19, e sostenerci volomari della Protezione civile. IL PROGETTO Si tratta di un progetto di cui ci ha parlato Locanda Solagna (Belluno) - racconta Pamela Veronese titolare di Arcadia -.Quando ci hanno contattato abbiamo aderito subito e con piacere, visto che da tempo cercavamo un modo per poter fare la nostra piccola parte per sostenere l'operato di enti come la Protezione Civile, che si è lanío adoperata per far fronte alle necessità nate dall'emergenz. Continua ancora la ristoratrice: Abbiamo deciso di sfruttare l'alta richiesta dei piatti a base di cozzo, e dunque abbiamo predisposto un salvadanaio sul bancone dell'Osteria, nel quale abbiamo messo 2 euro ad ogni piatto a base di cozze ordinato dai clienti. Questo ci ha consentito di promuovere un prodotto di assoluta eccellenza come la cozza Dop del nostro Delta. A. Nan. 3?.,- - tit_org- Arcadia è una Chiocciola solidale

Msc Fantasia in porto con l'equipaggio Msc Fantasia in porto con l'equipaggio

[Redazione]

OTTO I CONTAGIATI A BORDO Msc Fantasia in porto con l'equipaggio È in porto a Genova nave da eroderà Msc Fantasia, proveniente dal porto di Lisbona. A bordo si trova il solo equipaggio, 440 persone di cui? sono risultati positivi al Covid-19 e asintomatici e positivo sintomatico. Ad attendere la nave in banchina. Protezione civile regionale e Usmafche ha effettuato l'ispezione e i controlli di rito a bordo. Secondo quanto appreso, il personale risultato positivo potrebbe essere trasferito a bordo della nave ospedale Cnvormeggiata in porto a Genova. Il piano di sbarchi verrà gestito dalla Protezione civile in accordo con la compagnia armatrice che sta organizzando il rimpatrio dell'equipaggio, eccetto le persone che resteranno a bordo per mantenere in esercizio la nave, anche con il noleggio voli charter. L'ultimo scalo della Msc Fantasia era stato Lisbona, tappa prevista dalla crociera e dove si è fermata due mesi in attesa della riapertura dei porti italiani, dove sono stati sbarcati i passeggeri -tit_org- Msc Fantasia in porto con equipaggio Msc Fantasia in porto con equipaggio

MISURE STABILITE DAL CENTRO OPERATIVO COMUNALE DI CUNEO

Firmata l'Ordinanza con le nuove disposizioni per i mercati cittadini

Obbligo di indossare la mascherina sia per operatori che per i clienti

[Redazione]

MISURE STABILITE DAL CENTRO OPERATIVO COMUNALE DI CUNEO Firmata l'Ordinanza con le nuove disposizioni per i mercati cittadini Obbligo di indossare la mascherina sia per operatori che per i clienti A Cuneo sono 346 le persone risultate positive al test del Coronavirus dall'inizio dell'emergenza, di cui purtroppo 53 decedute e 161 quelle guarite. Come dimostrano i numeri, l'emergenza non è finita. In questi ultimi giorni sono aumentate anche le libertà personali, ma il graduale ritorno ad una "nuova normalità" richiede responsabilità da parte di ciascuno e grande attenzione al rispetto delle regole per il contenimento del contagio. Dopo la ripresa delle attività commerciali e di vendita al dettaglio, infatti, nel fine settimana hanno riaperto anche bar e ristoranti e domani a Cuneo tornerà anche il tradizionale mercato settimanale. Per garantire la riapertura in sicurezza dei mercati cittadini secondo le misure contenute nelle "Linee di indirizzo per la riapertura delle attività economiche, produttive e ricreative" predisposte dalla Regione Piemonte, Amministrazione Comunale e associazioni di categoria hanno concordato alcune regole per evitare assembramenti ed assicurare il distanziamento interpersonale. Tutte le misure, insieme alle planimetrie delle aree mercatali, sono contenute nell'Ordinanza n. 270 firmata dal Sindaco Federico Borgna e pubblicata oggi sull'Albo Pretorio sul sito www.comune.cuneo.gov.it. Per quanto riguarda il mercato ordinario del martedì in Piazza Galimberti è prevista la delimitazione della piazza con il posizionamento di transenne e nastri, saranno consentiti due soli punti di ingresso e di uscita (sia sul lato prospiciente Corso Nizza, sia verso Via Roma) al fine di monitorare la situazione e prevedere limitazioni all'accesso della clientela qualora si rilevasse un eccessivo numero di persone sull'area mercatale. In collaborazione con la Polizia Municipale, gli ingressi saranno presidiati dai volontari della Protezione Civile del Comune e dell'Associazione Nazionale Alpini, dal Gruppo dei Finanziari in pensione e dai volontari della Piva. Varchi agli accessi verranno anche predisposti su Via Pascal e Via Bonelli (angolo Piazza Galimberti), Via Seminario (angolo Via Amedeo Rossi), Via Carlo Pascal (angolo Via Cesare Battisti). I banchi presenti sotto i portici di Piazza Galimberti verranno spostati sul marciapiede esterno. Lungo via Roma saranno vietati gli accessi pedonali all'area mercatale da Vicolo Cattedrale, Via Peveragno, Via Cacciatori delle Alpi, Vicolo Quattro Martiri, Via Fratelli Vaschette e Via Armando Diaz. Il mercato extra alimentare del venerdì in Piazza Seminario e il "Trovarobe" (mostramercato degli hobbisti in programma l'ultimo sabato di ogni mese) si svolgeranno provvisoriamente in Piazza Galimberti. Operatori e clienti dovranno obbligatoriamente indossare la mascherina, sia nelle aree mercatali che nei luoghi di attesa per l'accesso, -tit_org- Firmata l'Ordinanza con le nuove disposizioni per i mercati cittadini

La lotta al coronavirus Divieti ad arenzano il sindaco chiude due ingressi del parco

L'estate del numero chiuso all'aperto = Numero chiuso anche all'aperto: così sarà l'estate dei genovesi

Sacchi di sabbia sulle spiagge libere genovesi per delimitare gli spazi per famiglia, ad arenzano il sindaco chiude due dei tre ingressi del parco. boccadasse pensa al contingentamento serale Sacchi di sabbia sulle spiagge libere per delimitare le postazioni. e boccadasse pensa al contingentamento

[Monica Bottino]

LA LOTTA AL CORONAVIRUS L'ESTATE DEL NUMERO CHIUSO ALL'APERTI Sacchi di sabbia sulle spiagge libere genovesi per delimitare gli spazi per famiglia, adArenza, il sindaco chiude due dei tre ingressi del parco. Boccadasse pensa al contingentamento serai L'estate che ci aspetta non sarà, come quelle passate, all'insegna della totale libertà. Dovremo abituarci alla cautela anche nella stagione dell'anno più amata per le vacanze perché l'emergenza da coronavirus non è finita. I numeri sono buoni, i contagi scendono, ma non si deve abbassare la guardia: così anche sulle spiagge libere ci sarà il numero chiuso, così come in alcuni parchi molto amati dalle famiglie e dai bambini. Monica Bottino á pagina 9 DIVIETI Ad Arenzano il sindaco chiude due ingressi del parco Numero chiuso anche all'aperto: così sarà restate dei genovesi Socchi di sabbia sulle spiagge libere per delimitare le postazioni E Boccadasse pensa al contingentamento Monica Bottino Numero chiuso anche all'aperto. Si avvia a diventare un'estate di limiti e restrizioni quella che abbiamo di fronte, a causa della paura del contagio da coronavirus. A partire dalle spiagge libere? che così libera non saranno e sulla cui gestione i sindaci stanno ancora discutendo, per arrivare ai parchi? meta delle famiglie con i bambini e delle persone anziane in cerca di fresco. Ad Arenzano il sindaco Luigi Gambino ha comunicato ai cittadini come verrà organizzata l'estate della cittadina del ponente. In queste settimane abbiamo elaborato un piano di gestione delle spiagge libere che coniuga la fruizione in sicurezza dell'arenile alla più ci sono spazi chiusi più aumentano le possibilità di assembramenti, e troppe persone, ad esempio? convergono sui laghetti o al Curio. Speriamo nelle prossime settimane di essere autorizzati ad aprire, e quindi a gestire, tutto al meglio, anche se non sarà facile. Di qui la decisione di firmare un'ordinanza che prevede nei giorni festivi e nei fine settimana, da qui fino al 14 settembre, la chiusura dei varchi di ingresso al Parco Negro tto Cambiase da Piazza Rodocanachi e Via Sauli Pallavicino. Quindi parco aperto da un solo ingresso con maggiori, e più facili, controlli. Anche a Boccadasse, dall'altra parte della città di Genova, Comune e commercianti si stanno organizzando con la calcolatrice per realizzare un piano che preveda una sorta di numero chiuso nei momenti di maggior afflusso nelle serate della movida, per evitare assembramenti. L'idea è capire con la protezione civile e con le forze dell'ordine quale sia il numero massimo di persone che possono stare fuori dai locali a mangiare un gelato, per esempio, senza creare rischio. Una volta appurato questo si potrebbe decidere di istituire una sorta di numero chiuso dal tardo pomeriggio alla sera, lasciando libere le ore della giornata, quando le persone accedono alla zona per la spiaggia, che sarà regolamentata in altro modo. Intanto una delle località più vip della Riviera di Ponente, Alassio, ha fatto i conti con la prima domenica di assaggio d'estate. Un bei weekend di sole, quello che ci siamo appena lasciati alle spalle - dicono gli amministratori comunali - che ci ha dato ragione e che ha in qualche maniera premiato il senso di responsabilità degli alassini che hanno dimostrato di aver ben compreso il senso delle nostre indicazioni. Salvo rari episodi non significativi, non abbiamo ravvisato criticità in nessun contesto: anche sulla spiaggia libera attigua al porto turistico, tradizionalmente la spiaggia degli alassini, la gente ha steso il proprio asciugamano rispettando le distanze. Intanto a Genova è finalmente operativa la gestione delle spiagge libere: anche qui ingressi contingentati, sacchi di sabbia come segnaposti, controlli e distanze. Ieri sono iniziate le operazioni, da parte dei tecnici di Aster, che permetteranno di vivere in sicurezza le spiagge libere. Si punta ad aprirne al pubblico il maggior numero possibile a partire da questo sabato. Si potrà accedere a 27 spiagge sul territorio comunale attraverso 39 accessi presidia ti in maniera fissa da volontari, A ogni nucleo familiare - fino a 4 persone sarà dato un numero, corrispondente al

posto assegnato in spiaggia attraverso sacchi di sabbia numerati. I sacchi sono posizionati al fine di garantire una distanza minima tra ombrelloni di tre metri e assicurare uno spazio di dieci metri quadrati a famiglia. Non ci saranno recinti, ma ogni famiglia avrà gli spazi necessari per poter garantire il rispetto del distanziamento minimo. L'area delimitata dai segnaposto corrisponderà ai due terzi circa della spiaggia, un terzo invece sarà destinato a persone singole o coppie senza ombrellone, che dovranno osservare la regola della distanza di 1,5 metri tra un asciugamano e l'altro. Alcune spiagge, le più piccole, non saranno suddivise: resta la regola della distanza minima di 1,5 metri tra un asciugamano e l'altro. La Polizia Locale assicurerà controlli dinamici per far rispettare queste norme. Quando si raggiungerà il limite dei posti disponibili, sarà bloccato l'accesso fino a quando i posti non saranno liberati. Il Comune sta anche mettendo a punto una App che, in tempo reale, indicherà i posti disponibili in ogni spiaggia. A occuparsi della gestione degli ingressi saranno i volontari di varie associazioni, alle quali sarà riconosciuto un contributo economico. Potranno essere eventualmente impiegati anche gli "assistenti civici"; per i quali si attende il bando annunciato dal Governo. L'alternativa era quella di tenere le spiagge chiuse - dice Sergio Gambino, consigliere con delega alla Protezione Civile - con queste operazioni riusciremo invece a garantire un'estate bella e sicura per turisti e genovesi. Mi appello a tutti i cittadini affinché continui la collaborazione con le istituzioni, com'è stato finora, per tutelare la salute di tutti. Il Comune lancia anche un appello ai volontari interessati ad aiutare la gestione delle spiagge; chi volesse candidarsi può inviare una mail all'indirizzo coordvolontariato@comune.genova.it. LIMITAZIONI 112020 lo ricorderemo: prima per la paura del contagio e per il dolore per eh i non ce l'ha fatta, poi per le misure stringenti che le amministrazioni devono iporre per salvaguardare la salute pubblica Nella foto l'immagine di come saranno le spiagge libere genovesi: ogni sacco corrisponde alla postazione per una famiglia di quattro persone - tit_org-estate del numero chiuso all aperto Numero chiuso anche all aperto: così sarà estate dei genovesi

In Italia 92 vittime e 300 nuovi casi, mai così pochi

[Redazione]

In Italia 92 vittime e 300 nuovi casi, mai così] Il bilancio Continua il trend positivo ma gli esperti avvertono: a' mese l'effetto della Fase 2 ROMA.Continualatendenzapo- zo in totale. Sono numeri im- foto della seconda riapertura sitiva nell'andamento dell'epi- pressionanti, del 18 maggio. Tuttavia, ha agdemia di Covid-19 in Italia e i I dati della Protezione civile giunto, è già qualche giorno datidellaProtezionecivilecon- indicano che nelle ultime 24 che le persone sono in giro, se fermano latendenza auna ridu- ore i decessi per Covid-19 sono situazione fosse drammatica zione di casi, decessi e ricoveri stati 92, contro l'aumento di 50 avremmo visto segni. Analoga in terapia intensiva osservata di domenica; rallentano anche la posizione del fisico Alessanormai da qualche giorno. L'at- i contagi, 300 più. Mai così pò- dro Vespignani, direttore del tenzione continua aessere pun- chi dal 29 febbraio. Zero conta- Network Science Institute della tata sulla Lombardia: all'indo- gi si registrano in Umbria, Cala- Northeastern University di Bomanì delle polemiche relative a bria, Molise e Basilicata ñ nella ston, perii quale tornare a una zero decessi segnalati domeni- provincia autonoma di Bolza- normalità completa porterebca 24, la Regione ha conferma- no. Si riduce inoltre il numero bc alla reinsorgenza del virus, to il dato. Ieri però 34 morti; deimalari(1.294menodiieri)e Si spera che le riaperture grauna situazione che va indaga- scende di 12 unità quello dei ri- duali e la consapevolezza delle ta, ha osservato il fisico Enzo coveratiinterapiaintens va,au- persone dell'importanza di Marinari, dell'Università Sa- mentano i guariti (1.502 in più comportarsiinmodoresponsapienza di Roma. E infatti dinìci- di ieri), Sono dati buoni, come bile, come l'uso delle mascherile attribuire il passaggio daze- accade ormai da qualche gior- ne d'evitare luoghiaffollatLdiro a 34 a una semplice fluttua- no, e questo vale anche per la ano dei risultati, // zionc statistica. In generale i nu- Lombardia, che resta il punto meri dell'epidemia in Italia so- più delicato, ha osservato Mano decisamente positivi, come rinari, Le cose vanno bene, ma harilevato su Facebook il mini- non per questo - ha aggiunto SUO della Salute Roberto Spe- bisogna ridurre le precauzioni: ranza: in Italia la curva conti- èimportantecontinuareacomnua a piegarsi dal lato giusto, portarsi in modo estremamenmaservecautelaenondobbia- te ragionevole. Anzi, proprio mo mai dimenticare che il vi- per questo serve un maggiore rus si sconfigge solo con un ap- ' to alla prudenza. Bisogna proccio globale, Nelfinesctti- ' ne considerare che si tratta mana - ha aggiunto - siamo arri- comunque di numeri che fotovati a 100.000 nuovi casi al gior- grafano lasituazione di due setno nel mondo e 5 milioni e mez- timane fa e che bisognerà aspettare 15giorniperavercla LA SITUAZIONE IN ITALIA POSITIVI AL COVID-IS egione Bicovint] Terapia Isolamento Attualmente (3 totali casi Tamp1 ion sintomi intensiva domkiliare positivi totali* Lombardia 3.721 1 6 21. 29 21.211 46.169 15.874 87.258 48 675.88; Piemonte 1. 227 72 6. 197 7.496 18.934 3.798 10.228 +48 288.018. Emilia Romatni 514 82 3.763 4. 3S9 19.160 4.06a 27.587 +29 294. 181 Veneto 179 10 2. 389 2. 578 14.641 1. 878 19.097 +11 590.179 Toscana 1S2 37 1.447 1. 63. 6 7.416 1.015 10. 1 7 +5 2 0.27Y.Liguria 236 18 1.302 1. 556 6.516 1.425 9. 497 +17 94.472 i Lazio 1.085 60 2. 40 3. 55: 4 3.401 68 7.643 16 235.840 Marche 95 13 1. 551 1. 662 4.059 995 6.716 +2 96.270 - Campania 287 7 91 1. 24 3.1 Î7 405 4. 755 +6 175.466 Puglia. 190 15 1.473 1. 678 2.298 491 4.467 +9 104.670.: Trento 27 4 486 517 3. 430 4.40 +1 80. 454 Sicilia 89 9 1.335 1. 413 1.724 270 1.427 +4 135.261. Frinii V.G. 62 1 323 Y 6 2. 25 329 1.240 +4 120.123 -. Abruzzo 149 3 894 1.046 1.781 4(P 3.227 1 67.468 -Âi iiii 29 5 150 184 2.118 291 2.593 0 61.075 Umlina 15 2 25 1.309 75 1.430 0 63.916. Sardegna 49 3 17 231 994 129 1.354.2 51.073 'V alle d'Aosta 19 1 13 13 1.003 143 1. 179 +1 14.175 Calabria 42 1 221 264 797 96 1.157 0 63.508 Mol]! 5m 177 233 22 432 0 13.315: Basilicata 13 0 23 36 136 27 399 0 26.634 TOTALE 8.18S 541 46. 574 ff.300 141.981 32.877 230. 158 1.482.253 rispetto al gitero Â^pãã-ñØãïP al ' à é ' ûre 17 Intt ðiñ ' à - Il à, -.;1 -.; LA SITUAZIONE I dati comprendono i casi positivi nelle Rsa UIIAL NUOVI TOTALE NUOVI CASIAL NUOVI TOW NUOVI BÊ CASI ÎÂÄ " ÑÂP 2M)sn> CASI OKBa" DECESSI ACOUAFBEDDA li ADRO 94 A6NOSINE U ALFtANELLO 39 ANFO 2 AZZANO

MELLA 29BAGNOLO MELLA 171 BAGOLINO 6B BARBARICA 44 BARGHE 9 BASSANO BS 17 BEDIZZOLE 96
BERLINGO 26 BORGO S. d. 8à BORGOSATOLLO 139 BOTTICINO no BOVEGNO 20 BOVEZZO 7ì BRANCICO 12
BRESCIA 2.1 Î2BRIONE 6 CAINO lì CALCINATO 84 CALVAGESE D.R. 14 CALVISANO 9S CAPOVALLE Î
CAPRIANO D.C 51 CAPRIOLO CARPENDOLO 187 CASTEGNATO 82 CASTEL MELLA 101 CASTELCOVATI 52
CASTENEDOLO 159 CASTO 19 CASTREZZATO 70 CAZZAGOS.M. 121 CELLATICA 37 CHIARI 245 C1GOLE 29
COCCAGLIO 107 COLLEBEATO 42 COLLIO U COLOGNE 71 C. CIZZAGO 35 COaCESIC 175 CORTE FRANCA 67
CORZANO 27 DELIO SI DESENZANOD.G. 284 EBBUSCO 78 FIESSE 16 FLEBO 61 CAMBABA 3S GABDONE
RIVIERA 24 CARDONEV.T 135 GARGNANO 12 GAVARDO 140 GHEDI ÉâÀ GOTTOLENGO 89 GUSSAGO 205
IORO 14 BEO 121 ISOREILA 58 LAVENONE 1 LE O 145 LIMONE 1 LODBINO 22 LOGBATO 45
LONATODELGARDA 149 LONGHENA Ĩ LUMEZZANE 209 MACLODIO 10 MAIRANO 20 MANEBBA u S. 37
MANÊR610 201 MASCHENO 43 MARMENTINO 2 MABONE 41 MAZZANO 80 MIL2ANO 16 MONIGA Ü.G, 20
MONTE ISOLA 15 MONTICEILI Â. è MONTICHWBI 270 MONTIRONE 71 MUBA ä MUSCOLINE 14 NAVE 124
NUVOLENTO 21 NUVOLERA 55 ODOLO 2Î OFFLAGA 36 ĨĨÂ 39 OR71NUOVI 215 ORZIVECCHI 28 OSPITALETTO
151 PADENGHES.G 68 PADERNO FC 34 PAITONE 19 PALAZZOLOS.O. 202 PARATICO 61 PASSIRANO 80
Aggornamsntoalfii/05/20;oaileorel7 - ' Fonte Protezione Civile - "Fonte Ats infogcb PAVONE OEL MELLA 41
PERTICAALTA 2 PERTICA BASSA 13 PEZZAZE 30 POLAVENO 15 POLPENAZ E O.G. 20 POMPtINO 40
PONCARALE 45 PONTEVICO 146 PONTOGLIO 95 POZZOLENGO 24 PBALBOINO 58 PRESEGLIE 1Î PBEVALLE
32 PROVAGLIO D'ISEO 91 PBOVAGLIOV.S. 8 PUEeNAGO S.G 22 QUIN7ANO DOGLIO 71 REMEOELLO 36
REZZATO 166 ROCCAFRANCA 41 RODENGOSAIANO 141 ROEVOLOANO 32 RONCADELLE 112 ROVAIO 180 1
RUDIAMO 31 SABBIOCHIESE 63 SALE MARASINO 35 SAL 112 S. FELICE D.B. 25 S. GERVASIO BS 21 SAN
PAOLO 73 SAN ZENO NAVIGLIO 41 SAREZZO 102 SEN1GA 25 SERLE 37 SIRMIONE 58 SOIANODELLAGO 12
SUL2ANO 17 TAVERNOLEM. â TIGNALE 5 TORBOLECASAGLIA 63 TOSCOLANO U 94 TRAVAGLIATO 14
TREMOSINE TREN2ANO 5 TREVISO BRESCANO URAGO DOGLIO 4 VALLIO TERME VALVESTINO
VEROLANUOVA 165 VEROLAVECCHIA 38 VESTONE 99 VILLA CARCINA 144 VILLACHIABA 19 VILLAMUOVASC
75 VISANO 20 VOBARNO 90 ZONE 12 "" "B ANGOLO TERME 38 ARTOGNE 80 BERZO ÎÂÛÎ 28 BER20
INFERIORE 57 BIENNO 80 SORNO 78 BRAONE 9 ÂÂÂÊÎ 121 CAPO DI PONTE 55 DEGOLO 20 CEBVENO 14
CETO 32 CEVO 21 CIMBERGO 7 CIVIÛATECAMUNO 43 CORTENO GOLGI 22 DARFO BOARIO TERME 206
EDOLO 91 [SINE 122 CIANICO 40 LOSINE 5 LOZ IO 18 MALE6NO 36 MALONNO 90 NIARDO 22 ON OSAN
PIETRO 20 OSSIMO 23 PASPABDO 8 PWNCAMUNO 54 PIANCOGNO 95 PIS06NE 142 PONTE DI LEGNO 24
SAVIOREDELLADAMELLO 9 SELLERÒ 19 SONICO 19 TEMO 28 VEZZA DOGLIO 24 VIONE 17 AT Montagna non
comunica la ripartizione per comjne i -tit_org-

Sfuma l'illusione dei decessi zero Ma morti e contagi restano al minimo

[Davide Bacca]

L'epidemia La diffusione del virus Sfuma rillusione dei decessi zero Ma morti e contagi restano al minimo Domenica 2 lutti bresciani Ieri per la Regione 3 casi, per PAts di Brescia 50 Metà contagi dai sierologici Davide Bacca d.bacca@gioinaledibresda.it BRESCIA. L'illusione delladomenica con zero decessi in Lombardia si ñ spenta nella serata di ieri, quando sono arrivatinuov] dati. In mattinata il governatore Attilio Fontana aveva già messo le mani avanti: I dati sono ufficiali, confermo che ci hanno comunicato zero decessi. Ma è un dato che andrà preso con le pinze perché la domenica èun giorno in cui la comunicazione dei dati non è sempre molto precisa, non è perfetta, a volte arrivano in ritardo, Basti dire che il solo report dcil'Ats di Brescia, non diffuso domenica, ieri riportava due decessi registrati il 24 maggio, Quindi, impossibile lo zero in Lombardia. Ma resta che la curva è ormai scesa al minimo storico dall'inizio dell'epidemia. Il giallo decessi. Il quotidiano aggiornamento di Regione Lombardia ieri riportato 34 morti perle conseguenze del virus Sars-Cov-2. Nessun boom dunque se si considera che sabato il numero dei morti erastato di 56 e domenica non erano stati comunicati decessi. Anzi, la Regione ha confermato che i flussi della rete ospedaliera e delle anagrafi comunali non hanno segnalato alcun morto per il 24 maggio. Dunque le 34 vittime fanno riferimento solo all'aggiornamento di ieri. I conti però non tornano, visto che la sola Ats di Brescia, ieri, nel suo report (sospeso la domenica) comunica un totale di 2.469 morti. Dodici in pii! rispetto a sabato, anche se nove vanno riferiti ai giorni passati segnalati in ritarda perché in attesa dei tamponi oppurcperitempi tecnici delle anagrafi comunali, chiuse nel weekend. Masoprattutto l'Agenzia di Tutela della Salute di Brescia segnala due decessi domenica, imo in ospedale, uno in Rsa. Corn'e possi bileche la Regione non abbia questo dato? Purtroppo a liche in questo caso, come già in passato, bisogna fare i conti con una babele di forni che non aiuta, E ogni fonte diffonde dati diversi, che quasi mai coincidono, Ci sono i dati diffusi da Regione Lombardia haspiegato ieri il direttore generale diAts Â res eia Claudio Sileo - ma noi e Ats della Montagna forniamo i nostri, che hanno una latenza e una precisione diversa, La dinamica dei decessi ha aggiunto - va vista a distanza di giorni, non nell'immediato. Non è raro che ci vengano segnalati decessi a distanza di giorni. Noiaquel punto liandiamo a riattribuire alle giornate esatte nelle quali sono avvenuti. Così è accaduto anche con dati di ieri: 12 decessi in più rispetto a sabato, 9 arretrati alle scorse settimane. La conta dei morti, insomma, non si è ancora fermata (da segnalare il secondo morto a Vatve.stino e tré vittime in più a Verolanuova). Ma il trend resta comunque in calo. Un calo secco, netto e deciso ha sentenziato Sileo. Dal punto di vista epidemiologico, uno o due morti in pii cam bia poco, anche se per le famiglie restano tragedie immani'?, Il trend dice intatti di una frenata epidemica. Anche nei contagi, Il bilancio. Qui si apre un altro giallo. Perché il numero dei nuovi casi comunicati daRegione Lombardia e Ats non è mai coinciso. Ma ieri lo scostamento è stato clamoroso. Il Pirellone ha comunicato che nel Bresciano ci sono stati solo 3 nuovi contagiati, il minimo storico (da quel report ricavi amo il det- taglio dei contagiati che riportiamo qui a fianco). In tutta la Lombardia 148 casi, afronteperò di solio, 641 tamponi (la scorsa settimana si era arrivati a 19mila), Per la sola Ats di Brescia nuovi casi di ieri sono però stati 50, 62 nel weekend (65 con la Valcamonica). Perché questa differenza? Possibile che le banche dati di Regione, Protezione Civile e Ats non riescano a parlarsi? Sileo si è limitato a dire che dei 62 casi del weekend, 32 sono figli dei test sierologici: se si risulta positivi, come si sa, bisogna fare il tampone. Questi tamponi positivi dimostrano la persistenza del vims, non nuovi focolai di con

tagio. Resta che non bisogna abbassare la guardia. Fino a che non ci sarà il vaccino dovremo convivere con il contagio. Quindi: mascherina, guanti, distanza sociale. Continuano infine a crescere iguariti; doppio tamponenegativo per altri 153 bresciani, con il totale che sfiora i 9,400, Restano positivi poco più di 2.400 bresciani, // LA SCHEDE Tamponi. Ieri, in Lombardia, solo 148 nuovi contagiati, a fronte dei 28S di domen cae dei 44 di sabato o dei 293 di venerdì. Ma sono calati drasticamente i tamponi processati: ieri solo 5.641, mentre nei giorni scorsi si era arrivati a

17.191 (sabato) e 19.028 (venerdì). Va detto che il numero di tamponi così basso è con ogni probabilità legato al weekend. Resta che meno test si fanno, meno casi vengono rilevati. In Lombardia il rapporto tra tamponi e positivi resta al 2,6%. I malati. Le persone attualmente positive in Lombardia scendono a 25.215 (meno 399 ieri). Nel Bresciano i malati ufficiali di Covid-19 sono poco più di 2.400. Calano ancora i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 196, ieri uno in meno, e negli altri reparti (3.721, ieri meno 296). I guariti salgono a 46mila (ieri altri 513), nel Bresciano sono oltre 5mila. A picco i tamponi in Lombardia. Dopo i 19mila di venerdì scorso, ieri solo 5mila quelli processati in tutta la regione.

IL REPORT DELLA REGIONE

Provincia	Nuovi casi
BERGAMO	48
BRESCIA	40
COMO	46
CREMONA	46
LECCO	46
LODI	46
MONZA	46
BRIANZA	46

Positivi totali: 12.954

Provincia	Positivi totali
BRESCIA	14.479
BERGAMO	3.760
COMO	6.396
CREMONA	2.724
LECCO	3.406
LODI	5.460
MONZA	22.726
MILANO	3.320
MANTOVA	0
PAVIA	0
SONDRIO	0
VARESE	0

In fase di verifica TOTALE Attuali positivi: 12.954

VARIAZIONE: -399

FONTE: Regione Lombardia ore 18 del 25/5

irifugdb IL REPORT DELLE ATS CASI POSITIVI ' DECESSI -tit_org- Sfuma l'illusione dei decessi zero Ma morti e contagi restano al minimo

La nuova Italia: in sette su dieci hanno rispettato il tutto chiuso

[Redazione]

L'epidemia Temi e comportamenti La nuova Italia: in sette su dieci hanno rispettato il tutto chiuso L'Istat fotografa il diauso senso di responsabilità, ma anche la paura che pervade il vivere quotidiano ROMA. Gli italiani di fronte a un nemico che si chiama Coronavirus hanno fatto quadrato, sia in famiglia, dove ha prevalso un clima sereno, sia rispetto alle istituzioni, reputando utili e chiare le istruzioni ricevute dal Governo. In pieno lockdown oltre il 70% dei cittadini non è uscito di casa, quasi il 90% ha indossato la mascherina, lavandosi le mani in media dodici volte al giorno e strofinandole con un gel disinfettante cinque volte, Il quotidiano. Araccontarci come è cambiata la vita quotidiana nel corso della Fase 1 è l'Istat. Di fronte all'epidemia è scattato un meccanismo di difesa contraddistinto dall'unità e dal rispetto delle regole. Alta fiducia verso medici e Protezione civile, rispettivamente voto 9 e 8,7, Tutto ciò, però, non ha annebbiato la lucidità delle persone: ottimismo sì ma cauto. La soluzione si trova ma serve tempo, il pensiero comune. L'Istituto di statistica ha sondato percezioni e comportamenti nel corso delle settimane centrali di aprile, quando i vincoli erano ancora pervasi e la curva dei contagi seguiva cifre più alte. Uno spaccato ben diverso dalla situazione attuale, con palestre e piscine che riaprono seppure sotto precise condizioni. È interessante notare come anche le divisioni tra Nord e Sud in fatto di atteggiamenti siano state piuttosto ridotte. Zona protetta. Le condotte assunte dalla popolazione, in Lombardia come in Sicilia, parlano di un'unica grande "zona protetta, come fu dichiarata l'Italia dal premier Giuseppe Conte il 9 marzo. Nonostante la minaccia del Covid e le restrizioni durante il lockdown in famiglia, e per lo più si è stati proprio in famiglia, si è respirata un'aria tranquilla. Ha predominato uno spirito coeso. Per descrivere l'atmosfera domestica tre cittadini su quattro hanno usato parole dal significato positivo, fasapero l'Istat. Al termine tesoro hanno fatto ricorso solo lo 0,7% degli intervistati. Risultati che possono sembrare a priori paradossali ma basta pensare alle assicurazioni che madri e padri hanno dovuto dare ai figli costretti a seguire le lezioni a casa, a non vedere i compagni, l'ansia. Inoltre, avere i piccoli sempre in casa potrebbe aver indotto i genitori a mettere da parte le preoccupazioni per la salute e il lavoro. L'ansia si ritrova però nel lavaggio delle mani, in media 11,6 volte al giorno che per una buona fetta, un sesto della popolazione maggiorenni, diventano 20. Anche il mobile è stato oggetto di particolare attenzione, con pulizie doppie nell'arco delle 24 ore. Mascherine, poche. Quanto la mascherina sia ormai un pezzo fondamentale dell'abbigliamento lo dimostra il fatto che l'89,1% l'abbia calcata sul viso. Nella gran parte dei casi chi non l'ha fatto ha riferito di non averne avuto la necessità, essendo rimasto blindato nella propria dimora. Dei 5,5 milioni di italiani rimasti senza mascherina, sia questa una chirurgica o una in tessuto, c'è tuttavia una quota, pari a circa 1,7 milioni, che pur cercandola non l'ha trovata. Cosa che sarebbe, secondo l'Istat, avvenuta più frequentemente nel Mezzogiorno. Segno di una maggiore disponibilità nelle zone più toccate. Chi ne possiede almeno una l'ha acquistata in farmacia o l'ha ricevuta da parenti, ma c'è anche un 12% risultato del "fai da te". La norma più fedelmente osservata è il metro di distanza, oltre il 90% dice di averlo rispettato, perfino al supermercato. Uscite ridotte all'osso, soprattutto al Sud, dove l'occupazione è più bassa. Anche se tra le motivazioni la prima non è il lavoro ma la spesa. La terza ragione per trovarsi in strada è stata invece la passeggiata con il cane, che precede le compere in farmacia e l'acquisto del giornale in edicola. // L'ansia si ritrova nel lavaggio delle mani: in media 11,6 volte al giorno, 20 per un sesto della popolazione -tit_org- La nuova Italia: in sette su dieci hanno rispettato il tutto chiuso

VICENZA Il progetto annunciato dal ministro Boccia non piace nemmeno ad alcuni esponenti della maggioranza e ha innescato molte reazioni contrarie

Rucco avvisa: Assistenti civici inutili se sono spioni = Lite sulle guardie anti-covid: No alle spie

[Laura Pilastro]

VIGENZA Ruceo avvisa: Assistenti civici inutili se sono spioni di LAURA PILASTRO È lite sulle guardie anti-covid. L'idea del ministro Boccia di mettere in campo gli assistenti civici non piace al sindaco di Vicenza Rucco, che sbotta; No alle spie, non ci servono altri controllori in giro. O PAG2 MOVIDA & CONTROLLI. 11 progetto annunciato dal ministro Boccia non piace nemmeno ad alcuni esponenti della maggioranza e ha innescato molte reazioni contrarie sulle guardie anti-covid: No alle spie; Pioggia di critiche alla proposta degli assistenti civici Ruceo: Ora non ci servono altri controllori in giro Donazzan: Sbagliato affidare al caso ruoli delicati Laura Pilastro Qualcuno li ha già ribattezzati gli "spioni" della fase 2. Il bando per arruolare i 60 mila assistenti civici non è ancora realtà, eppure quello dell'esercito di controllori che dovrà vigilare sull'uso delle mascherine e sul rispetto delle distanze nei luoghi pubblici è un tema che già divide e fa discutere. Compiaci non pochi interrogativi che si stanno addensando su queste nuove figure. Non è chiaro quanti di questi volontari, ingaggiati dalla protezione civile e a disposizione dei Comuni, saranno destinati a Vicenza. Qualche decina, ipotizza il sindaco Francesco Ruceo che, contingente a parte, mette in dubbio la bontà della soluzione, non solo perché nel nostro caso i vicentini si stanno comportando bene, ma anche perché si tratterebbe di persone prive di formazione. Rinforzi addizionali sarebbero, invece, necessari a riaprire parchi e centri per anziani, avverte il primo cittadino. La sua non è l'unica voce critica al progetto, che sta creando più di qualche malumore anche al Viminale per alcuni nodi irrisolti. Annunciata domenica con una nota dal ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Francesco Boccia, e dal sindaco di Bari e presidente dell'Anci, Antonio Decaro, l'iniziativa è collegata ai problemi che molti amministratori riscontrano nel far rispettare le regole di sicurezza dopo il lockdown. Gli assistenti civici, che presteranno servizio a titolo gratuito, saranno schierati nelle zone della movida, nelle spiagge libere, nei mercati, nei parchi e dovranno vigilare affinché tutti utilizzino i dispositivi di protezione individuale, rispettino le distanze e non creino assembramenti. Il bando sarà rivolto a inoccupati, a chi non ha vincoli lavorativi, anche percettori di reddito di cittadinanza o chi usufruisce di ammortizzatori sociali. Fin qui i contenuti, accolti da una pioggia di critiche. Se il governatore del Veneto Luca Zaia l'ha definita una sconfitta sociale, neanche Ruceo risparmia perplessità: I vicentini hanno dimostrato che gli assistenti civici non servono. A fronte di 1.896 controlli effettuati nell'ultima settimana, sono solo 3 le sanzioni elevate. Inoltre, si tratterebbe di volontari senza formazione. Al contrario, avremmo bisogno di persone preparate, anche dal punto di vista del primo soccorso, che ci aiutino a riaprire i parchi e i centri per anziani, soprattutto sotto il profilo della sanificazione, della custodia e dell'educazione alle regole. Avrei investito di più nella protezione civile. C'è bisogno di persone che diano una mano, non che siano di intralcio alla ripartenza. Tra le voci contrarie anche quella dell'assessore regionale Elena Donazzan, per la quale reclutare 60 mila assistenti civici tra i percettori del reddito di cittadinanza è un insulto al buonsenso. Si affida così, a caso, un ruolo delicato e pericoloso, che non si può improvvisare perché abbisogna necessariamente di delicate e comprovate competenze, spiega. Donazzan invita poi il governo a una retromarcia, in un momento così particolare, ove mancano nei Comuni e in agricoltura figure che si possono reperire tra chi ha un minimo di voglia di lavorare. L'assistenzialismo non fa parte della cultura dell'Italia migliore, abituata a rimboccarsi le maniche: Fratelli d'Italia darà battaglia contro questo deleterio approccio assistenzialista adottato dal governo, che preferisce piazzare i beneficiari del reddito di cittadinanza in piazza a guardare gli altri, anziché auspicare e favorire per loro un concreto reinserimento lavorativo e sociale. -tit_org- Rucco avvisa: Assistenti civici inutili se sono spioni Lite sulle guardie anti-covid: No alle spie

I numeri fanno ben sperare, ma il ministro della Salute Speranza raccomanda la cautela
Sette giorni dopo il lockdown I contagi vanno giù e si resiste

[Redazione]

L'ANDAMENTO. I numeri fanno ben sperare, ma il ministro della Salute Speranza raccomanda la cautela. Sette giorni dopo il lockdown i contagi vanno giù e si resiste. I dati sono positivi, ma si contano anche 34 decessi in Lombardia. Per gli esperti è una situazione da indagare, e ancora serve prudenza. Enrica Atti foglia ROMA Continua la tendenza positiva nell'andamento dell'epidemia di Covid-19 in Italia e i dati della Protezione civile confermano la tendenza a una riduzione di casi, decessi e ricoveri in terapia intensiva osservata ormai da qualche giorno. L'attenzione continua a essere puntata sulla Lombardia: all'indomani delle polemiche relative a zero decessi segnalati domenica scorsa, la Regione ha confermato il dato sulla base dei flussi della rete ospedaliera e delle anagrafi comunali. Ma adesso si segnalano 34 morti: una situazione che va indagata, ha osservato il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma. E infatti difficile attribuire il passaggio da zero a 34 a una semplice fluttuazione statistica. In generale i numeri dell'epidemia in Italia sono decisamente positivi, come ha rilevato su Facebook il ministro della Salute Roberto Speranza: In Italia la curva continua a piegarsi dal lato giusto, ma serve cautela e non dobbiamo mai dimenticare che il virus si sconfigge solo con un approccio globale. Nel fine settimana ha aggiunto - siamo arrivati a 100 mila nuovi casi al giorno nel mondo e 5 milioni e mezzo in totale. Sono numeri impressionanti. Mai così alti. I dati della Protezione civile indicano che nelle ultime 24 ore i decessi sono stati 92, contro l'aumento di 50 del giorno prima; rallentano anche i contagi, 300 più dell'altroieri, quando l'incremento era stato di 531. Zero contagi in Umbria, Calabria, Molise e Basilicata, e nella provincia autonoma di Bolzano. Si riduce inoltre il numero dei malati (-1.294) e scende di 12 unità il numero dei ricoverati in terapia intensiva, aumentano i guariti (1.502 in più). Sono dati buoni, come accade ormai da qualche giorno, e questo vale anche per la Lombardia, che resta il punto più delicato, ha osservato Marinari. Le cose vanno bene. ma non l'andamento della curva per questo - ha aggiunto - bisogna ridurre le precauzioni; è importante continuare a comportarsi in modo estremamente ragionevole. Anzi, proprio per questo serve un maggiore invito all'prudenza. Bisogna infine considerare che si tratta comunque di numeri che fotografano la situazione di due settimane fa e che bisognerà aspettare 15 giorni per avere la foto della seconda riapertura del 18 maggio. Tuttavia, ha aggiunto, è già qualche giorno che le persone sono in giro, se la situazione fosse drammatica avremmo visto segni. Analoga la posizione del fisico Alessandro Vespignani, direttore del Network Science Institute della Northeastern University di Boston, per il quale tornare a una normalità completa porterebbe alla reinsorgenza del virus. Si spera che le riaperture graduali e la consapevolezza delle persone dell'importanza di comportarsi in modo responsabile, come l'uso delle mascherine e l'evitare luoghi affollati, diano dei risultati. E indispensabile, mai così pochi nuovi positivi dal primo marzo 300. Nuovi positivi 41; 1 ha aggiunto, tenere alta la guardia in questa delicatissima fase di riapertura e continuare a tutelare le fasce più deboli della popolazione, come le persone di oltre 65 anni, quelle che hanno problemi di obesità, respiratori, cardiaci o comorbidità. Il ministro della Salute spiega che il virus si vince soltanto con un approccio di tipo globale. Secondo i dati della Protezione civile, le morti nelle ultime 24 ore sono state in tutto 92. La scienza è cauta e ricorda che gli ultimi dati si riferiscono alla situazione di 2 settimane fa -tit_org-

La Fase 1 vissuta In casa per 7 su 10

[Redazione]

INDAGINE ISTAT. Gli italiani si sono dimostrati scrupolosi e attenti alle regole: quasi il 90% ha indossato la mascherina e si è lavato le mani in media 12 volte al giorno. La Fase 1 vissuta in casa per 7 su 10. Il rapporto rivela anche la grande fiducia dei cittadini nei confronti della Protezione civile e dei medici. Anche in famiglia si è registrata un'atmosfera tranquilla e coesa. Mariannaerti ROMA Gli italiani di fronte a un nemico che si chiama Coronavirus hanno fatto quadrato, sia in famiglia, dove ha prevalso un clima sereno, sia rispetto alle istituzioni, reputando utili e chiare le istruzioni ricevute dal Governo. In pieno lockdown oltre il 70% dei cittadini non è uscito di casa, quasi il 90% ha indossato la mascherina, lavandosi le mani in media dodici volte al giorno e strofinandole con un gel disinfettante cinque volte. A raccontarci come è cambiata la vita quotidiana nel corso della Fase 1 è l'Istat. Di fronte all'epidemia è scattato un meccanismo di difesa contraddistinto dall'unità e dal rispetto delle regole. Alta fiducia verso medici e Protezione civile, rispettivamente voto 9 e 8,7. Tutto ciò, però, non ha annebbiato la lucidità delle persone; l'ottimismo sì ma cauto. La soluzione si trova ma serve tempo, il pensiero comune. L'Istituto di statistica ha sondato percezioni e comportamenti nel corso delle settimane centrali di aprile, quando i vincoli erano ancora pervasivi e la curva dei contagi seguiva cifre più alte. Uno spaccato ben diverso dalla situazione attuale, con palestre e piscine che riaprono seppure sotto precise condizioni. È interessante notare come anche le divisioni tra Nord e Sud in fatto di atteggiamenti siano state piuttosto ridotte. Le condotte assunte dalla popolazione, in Lombardia come in Sicilia, parlano di un'unica grande zona protetta, come fu dichiarata l'Italia dal premier Giuseppe Conte il 9 marzo. Nonostante la minaccia del Covid e le restrizioni durante il lockdown in famiglia, e per lo più si è stati proprio in famiglia, si è respirata un'aria tranquilla. Ha predominato uno spirito coeso. Per descrivere l'atmosfera domestica tre cittadini su quattro hanno usato parole dal significato positivo, fa sapere l'Istat. Al termine nessuno ha fatto ricorso solo lo 0,7% degli intervistati. Risultati che possono sembrare a prima vista paradossali ma basta pensare alle assicurazioni che madri e padri hanno dovuto dare ai figli costretti a seguire le lezioni online, a non vedere i compagni. Inoltre, avere i piccoli sempre in casa potrebbe aver indotto i genitori a mettere da parte le preoccupazioni per la salute e il lavoro. L'ansia si ritrova però nel lavaggio delle mani, in media 11,6 volte al giorno che per una buona fetta, un sesto della popolazione maggiorenni, diventano 20. Anche il mobilio è stato oggetto di particolare attenzione, con pulizie doppie nell'arco delle 24 ore. Quanto la mascherina sia ormai un pezzo fondamentale dell'abbigliamento lo dimostra il fatto che l'89% l'abbia calcata sul viso. E nella gran parte dei casi chi non l'ha fatto ha riferito di non averne avuto la necessità, essendo rimasto blindato nella propria dimora. Dei 5,5 milioni di italiani rimasti senza mascherina, sia questa una chirurgica o una FFP3, c'è tuttavia una quota, pari a circa 1,7 milioni, che pur cercandola non l'ha trovata. Cosa che sarebbe, secondo l'Istat, avvenuta più frequentemente nel Mezzogiorno. Segno di una maggiore disponibilità nelle zone più toccate. Chi ne possiede almeno una l'ha acquistata in farmacia o l'ha ricevuta da parenti, ma c'è anche un 12% risultato del fai da te. La norma più fedelmente osservata è il metro di distanza, oltre il 90% dice di averlo rispettato, perfino al supermercato. Uscite ridotte all'osso, soprattutto al Sud, dove l'occupazione è più bassa. Anche se tra le motivazioni la prima non è il lavoro ma la spesa. La terza ragione per trovarsi in strada è stata invece la passeggiata con il cane, che precede le compere in farmacia e l'acquisto del giornale in edicola. Le regole per viaggiare tra le R

egioni 3 giugno: condizioni per spostamenti tra Regioni. Requisiti Stesso livello di contagio della settimana scorsa, pari tra tutte le Zone d'Italia. Criterio per la riapertura. Numero dei contagi. MAGGIO. Uff. Mf. S. Jb. OM. Ipotesi se riapertura dovesse essere graduale. Mercoledì, giovedì e venerdì, valutazioni del ministro Speranza, poi Cdnn per ultima verifica. Venerdì 29 maggio, monitoraggio ministero della Salute con dati sui contagi regionali e strutture sanitarie. Venerdì si esamineranno dati per intervenire ed evitare squilibri. Appetiti per evitare

assembramenti che possano far aumentare contagi Impedito ingresso a chi arriva da Regioni che non hanno pari contagio o consentito solo a quelle confinanti Limitazioni (quarantena obbligatoria o test sierologico) per 1 non residenti -tit_org-

Intervista a Cirio - Cirio: Quei cittadini in pettorina sono allo sbaraglio senza autorità

[Redazione]

L'INTERVISTA Il governatore piemontese: Si usi la Protezione civile, non siamo uno Stato di polizia E sugli assembramenti; Certe immagini fanno proprio arrabbiare, così è da irresponsabili Cirio: Quei cittadini in pettorina sono allo sbaraglio senza autorità Andrea Rossi. TORINO Sono curioso di conoscere il piano del ministro Boccia perché quel che ho letto mi lascia perplesso. Alle otto di sera il presidente del Piemonte Alberto Cirio sta per colle gars alla riunione tra i governatori e l'esecutivo. Negli occhi ha le immagini delle piazze italiane sabato sera e di Torino ieri pomeriggio. Sul tavolo la proposta degli assistenti civici: Non funzionerà. Qualcosa bisognerà pur fare, ha visto le immagini delle piazze della movida? Sì, e le confesso che sono molto preoccupato. E la muraglia umana ieri a Torino per le frecce tricolori? Quella mi ha fatto proprio arrabbiare. E da irresponsabili. Ho chiamato il prefetto: certe immagini di ieri e del fine settimana non sono accettabili, così si rischia di vanificare per colpa di pochi mesi di sacrificio da parte di tutti. Qual è la soluzione, chiudere dinuovo? No. In questo momento i numeri del contagio ci confortano. Non ci sarebbe motivo di stringere le maglie dopo la fatica fatta per riaprire in sicurezza, con gradualità e cautela. Al tempo stesso, militarizzare le città sarebbe un errore. Ma è inevitabile adottare qualche misura per arginare comportamenti che potrebbero rive 1 aeri co 1 os i. Quali? Ad esempio, mascherina obbligatoria la sera se non si riesce a garantire la distanza negli spazi affollati. Ai gestori dei locali che ci chiedevano di restare aperti fino alle 3 abbiamo imposto la chiusura all'1; se non basta dovremo anticiparla ult erio rm ente. Ma come si fermano migliaia di persone quando scavalcano leregole? Non è il momento per la movida. Sia chiaro, io la considero un aspetto essenziale del nostro vivere sociale, un elemento che rende le città attrattive e richiama i turisti. Ma, ripeto, non è il momento. Adesso dobbiamo accontentarci di stare seduti a un tavolino e mangiare al ristorante. Rispetto a qualche settimana fa è una conquista. Spero che tutti se ne rendano conto e siano responsabili, altri menti rischiamo di dover tornare indietro. Perché pensa sia sbagliato utilizzare i beneficiari del reddito di cittadinanza per sorvegliare gli eccessi della notte? Come molti colleghi presidenti di regione sono rimasto abbastanza perplesso da quel che ho letto. Chiederemo lumi al ministro Boccia, ma la sua idea mi spaventa un po'. Che facciamo, mandiamo normali cittadini a rincorrere chi non rispetta le distanze? Con quale autorità? E proprio adesso che stiamo facendo un enorme sforzo per responsabilizzare le persone sui comportamenti da tenere? Va bene il rigore, ma non siamo uno stato di polizia. Il rispetto delle regole si ottiene responsabilizzando le persone non mettendo indosso a qualcuna di loro una pettorina. E poi c'è una questione di metodo. Quale? Ci sarebbe la Protezione civile, che ha grande competenza ed esperienza nella gestione degli eventi. Se serve, ci sono loro. Ma arruolare persone senza competenza e mandarle allo sbaraglio non mi sembra una grande idea. E dubito che funzioni. Le città rischiano di diventare bombe sociali? Sono preoccupato, ma non dobbiamo limitarci a lanciare allarmi. Questo è il momento della sopravvivenza e persino un liberale come me ha abbracciato l'idea dei contributi a pioggia. Ma non potrà durare a lungo: bisognerà tornare a investire. Il 3 giugno che cosa succederà? Riapriranno i confini. Anche quelli del Piemonte. Rivendico la scelta di ripartire con cautela e gradualità. Non ho seguito gli altri Il 3 giugno riapriranno anche i conlini ilei Piemonte. La prudenza ñ stata giusta quando ho scelto di non far giocare Juventus-Milan in Coppa Italia il 4 marzo o quando ho tenuto chiuse le scuole sebbene il governo avesse deciso di riaprirle, e non corro dietro a chi già ora può riaprire tuttoOgnuno deve valuta re la propria situazione. L'unica cosa che mi sento di dire al governo riguarda la riapertura della scuola: non ci si può più permettere ambiguità e incertezze. Serve una parola chiara e defniti- Folla a Torino eri in piazza Vittorio per lo spettacolo delle Frecce Tricolori -tit_org-

Rivolta contro il piano assistenti civici Il Viminale: Non ci hanno consultati

[Federico Capurso]

Rivolta contro il piano assistenti civici Il Viminale: Non ci hanno consultati Scontro nella maggioranza sui 60mila volontari "controllori". Poi un vertice con il premier da il via libera all'iniziativa Federico Capurso/ROMA Già li chiamano spioni, ausiliari del Covid, sentinelle anti-spritz, e continuano a piovere gli appellativi poco lusinghieri sui 60 mila assistenti civici che il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, vuole mettere in campo. I volontari, selezionati dalla Protezione civile, dovranno dare una mano ai sindaci per far rispettare il distanziamento sociale e aiutare chi è in difficoltà, ma nei Palazzi di Roma non piacciono quasi a nessuno. Sono stati bocciati dalle opposizioni, dagli alleati di governo del Movimento 5 stelle, di Italia viva e di Leu, e persino nel partito del ministro, il Pd, si sollevano perplessità pesanti. Tanto da costringere Giuseppe Conte a indire un vertice al palazzo Chigi con i ministri coinvolti - la titolare del Viminale Luciana Lamorgese, la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo e lo stesso Boccia - che si conclude in serata con un via libera senza accordo. I ministri proseguiranno nelle prossime ore nel mettere a punto i dettagli di questa iniziativa, spiega palazzo Chigi. Nessun passo indietro, dunque, ma un po' di tempo in più per chiarirsi. Le distanze vengono marcate soprattutto dal Viminale, che non accetta che il lavoro degli assistenti civici comporti compiti aggiuntivi per le forze dell'ordine. Per come era stato pensato il loro ruolo, infatti, se i cittadini non avessero seguito i consigli e le indicazioni dei volontari, questi avrebbero potuto chiamare polizia o carabinieri: nodo che non si è ancora sciolto. La loro figura poi premono dal Viminale - non può essere in alcun modo assimilata a quella degli "incaricati di pubblico servizio". Obiezione, questa, che viene invece accolta da Conte. Non avranno nulla a che vedere con le attività cui sono tradizionalmente preposte le forze di polizia, evidenziano da palazzo Chigi. Un modo per rispondere anche alle opposizioni, che gridavano alla deriva autoritaria con Giorgia Meloni, all'arrivo delle guardie rosse dei regimi comunisti, con Anna Maria Bernini, Fi, fino agli ispettori alle calcagna degli italiani evocati da Matteo Salvini. Conte però tira dritto e difende, di fatto, il progetto di Boccia e del presidente dell'Anci, Antonio Decaro, che ai primi strali delle opposizioni spiega come i volontari saranno utili per portare buona educazione e dare una mano alle persone più fragili, non per fare le ronde. Ma a surriscaldarsi sono soprattutto i rapporti interni alla maggioranza, con Matteo Renzi che definisce "una follia" e chiede un'interrogazione urgente in Parlamento, seguito dalle obiezioni del capo politico dei Cinque stelle, Vito Crimi. Il colpo più duro, però, arriva da dentro il Pd, dal sindaco di Milano, Beppe Sala: Non credo che possano essere adatti per una realtà a rischio come quella della movida, ha sentenziato uscendo dalla riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza in Prefettura, e poi non c'è una regolamentazione, non si capisce chi li istruirebbe. Potrebbero aiutare nei parchi, aggiunge Sala, ma non credo ci sia un rischio tale da doverci far intervenire. Insomma, attinge al vocabolario della diplomazia, per non definirli, spietatamente, "inutili". Campo dei Fiori trabocca di gente a Roma, Sopra il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, al centro della polemica sugli assistenti civici; accanto la ministra dell'interno Luciana Lamorgese -tit_org-

Intervista a Cirio - Cirio: Quei cittadini in pettorina sono allo sbaraglio senza autorità

[Andrea Rossi]

L'INTERVISTA Il governatore piemontese: Si usi la Protezione civile, non siamo uno Stato di polizia E sugli assembramenti; Certe immagini fanno proprio arrabbiare, così è da irresponsabili Cirio: Quei cittadini in pettorina sono allo sbaraglio senza autorità Andrea Rossi. TORINO Sono curioso di conoscere il piano del ministro Boccia perché quel che ho letto mi lascia perplesso. Alle otto di sera il presidente del Piemonte Alberto Cirio sta per colle gars alla riunione tra i governatori e l'esecutivo. Negli occhi ha le immagini delle piazze italiane sabato sera e di Torino ieri pomeriggio. Sul tavolo la proposta degli assistenti civici: Non funzionerà. Qualcosa bisognerà pur fare, ha visto le immagini delle piazze della movida? Sì, e le confesso che sono molto preoccupato. E la muraglia umana ieri a Torino per le frecce tricolori? Quella mi ha fatto proprio arrabbiare. E da irresponsabili. Ho chiamato il prefetto: certe immagini di ieri e del fine settimana non sono accettabili, così si rischia di vanificare per colpa di pochi mesi di sacrificio da parte di tutti. Qual è la soluzione, chiudere dinuovo? No. In questo momento i numeri del contagio ci confortano. Non ci sarebbe motivo di stringere le maglie dopo la fatica fatta per riaprire in sicurezza, con gradualità e cautela. Al tempo stesso, militarizzare le città sarebbe un errore. Ma è inevitabile adottare qualche misura per arginare comportamenti che potrebbero rive 1 aeri co 1 os i. Quali? Ad esempio, mascherina obbligatoria la sera se non si riesce a garantire la distanza negli spazi affollati. Ai gestori dei locali che ci chiedevano di restare aperti fino alle 3 abbiamo imposto la chiusura aeri; se non basta dovremo anticiparla ult erio rm ente. Ma come si fermano migliaia di persone quando scavalcano leregole? Non è il momento per la movida. Sia chiaro, io la considero un aspetto essenziale del nostro vivere sociale, un elemento che rende le città attrattive e richiama i turisti. Ma, ripeto, non è il momento. Adesso dobbiamo accontentarci di stare seduti a un tavolino e mangiare al ristorante. Rispetto a qualche settimana fa è una conquista. Spero che tutti se ne rendano conto e siano responsabili, altri menti rischiamo di dover tornare indietro. Perché pensa sia sbagliato utilizzare i beneficiari del reddito di cittadinanza per sorvegliare gli eccessi della notte? Come molti colleghi presidenti di regione sono rimasto abbastanza perplesso da quel che ho letto. Chiederemo lumi al ministro Boccia, ma la sua idea mi spaventa un po'. Che facciamo, mandiamo normali cittadini a rincorrere chi non rispetta le distanze? Con quale autorità? E proprio adesso che stiamo facendo un enorme sforzo per responsabilizzare le persone sui comportamenti da tenere? Va bene il rigore, ma non siamo uno stato di polizia. Il rispetto delle regole si ottiene responsabilizzando le persone non mettendo indosso a qualcuna di loro una pettorina. E poi c'è una questione di metodo. Quale? Ci sarebbe la Protezione civile, che ha grande competenza ed esperienza nella gestione degli eventi. Se serve, ci sono loro. Ma arruolare persone senza competenza e mandarle allo sbaraglio non mi sembra una grande idea. E dubito che funzioni. Le città rischiano di diventare bombe sociali? Sono preoccupato, ma non dobbiamo limitarci a lanciare allarmi. Questo è il momento della sopravvivenza e persino un liberale come me ha abbracciato l'idea dei contributi a pioggia. Ma non potrà durare a lungo: bisognerà tornare a investire. Il 3 giugno che cosa succederà? Riapriranno i confini. Anche quelli del Piemonte. Rivendico la scelta di ripartire con cautela e gradualità. Non ho seguito gli altri Il 3 giugno riapriranno anche confini ilei Piemonte. La pruiicn/a e stata giusta quando ho scelto di non far giocare Juventus-Milan in Coppa Italia il 4 marzo o quando ho tenuto chiuse le scuole sebbene il governo avesse deciso di riaprirle, e non corro dietro a chi già ora può riaprire tutto Ognuno deve valutare la propria situazione. L'unica cosa che mi sento di dire al governo riguarda la riapertura della scuola: non ci si può più permettere ambiguità e incertezze. Serve una parola chiara e definitiva. Falla a Torino ieri in piazza Vittorio per lo spettacolo delle Frecce Tricolori -tit_org-

Giunta Zeni un anno dopo Il Covid non ci ha fermati

[Mattia Boria]

MALPENSA Giunta Zeni un anno dopo Il Covid non ci ha fermati); Dalle strade al Parco: le opere in corso e i progetti CAVARÍA CON PREMEZZO - Primo compleanno. oggi, per la giunta di Franco Zeni. L'esponente ilei Carroccio fil un bilancio che si divide equamente tra la volontà di portare avanti i progetti rimasti in sospeso causa del Covid, e la soddisfazione per come la macchina comunale ha retto l'urto. Opere pubbliche C'è ottimismo sui cantieri. Siamo all'inizio ma già in pieno prende forma. I lavori, anche se a rilente causa emergenza, a breve riprenderanno. Sia quelli già approntati dalla vecchia amministrazione in attesa di trazione, come l'adeguamento delle scuole e l'illuminazione pubblica, sia quelli in fase di progettazione, come le operazioni necessarie dopo la frana in via Monte Rosa, l'innalzamento delle acque in via Montello, Moncuoco e nel parco della valle elei Boia o la vasca di laminazione in via Minniti. Ottimismo rinvigorito anche dai 350 mila euro arrivati da Regione Lombardia, somma che, insieme ai bandi e all'autofinanziamento, verrà impegnata nelle nuove asfaltature e nella risistemazione del centro sportivo comunale. Senza dimenticare quanto in questo primo anno è stato fatto per il decoro urbano con la creazione dell'Albo dei volontari, preziosi protagonisti della silenziosa ma apprezzatissima cura dei parchi e dei giardini comunali di Cavana. Dopo il Covid impossibile tracciare un bilancio escludendo un fattore immanente come quello dei Covid. Zeni a riguardo spiega: È doveroso parlare dell'emergenza. Siamo partiti il 23 febbraio istituendo l'Ud (Unità di crisi locale) sostituita, dopo i primi contagi, con il Coc (Centro operativo comunale), una macchina che ha funzionato bene ma che, anche se dall'esterno si vede solo il braccio operativo, non è un'articolata e a volte complicata. La macchina in comune è stata infatti operativa nel suo complesso, partendo dai dipendenti che operano in servizi essenziali, all'amministrazione che deve saper gestire il funzionamento trovando le coperture e le soluzioni da mettere in campo attraverso il proprio "braccio operativo". Ancora una volta Zeni elogia la frangia volontaria della sua squadra e chi, come Protezione Civile o Proloco, dirigenza scolastica o parrocchia, permette di realizzare quanto pensato dalla giunta. Questa condivisione sfocia nelle azioni visibili: la consegna di mascherine, buoni spesa e i pacchi alimentari, agevolazioni per i commercianti e le imprese del territorio, la riconsegna dei materiali scolastici ai bimbi costretti a casa l'11 marzo emergenza. Sogni nel cassetto Giunta ai primi anni. Zeni svela due sogni nel cassetto che vorrebbe realizzare con la sua amministrazione. Per il territorio non ho dubbi. Vorrei valorizzare ulteriormente il Parco della Valle del Boia. Un altro sogno sarebbe quello di riuscire a traghettare il paese verso nuovi sistemi di comunicazione. Vorrei una Cavarina più indipendente grazie all'automazione del Comune. Mattia Boria -tit_org-

I contagi continuano a calare Ma in Lombardia 34 decessi

[Enrica Battifoglia]

La curva. I malati diminuiscono in tutto lo Stivale: 1.294 in meno in 24ore Gli esperti invocano prudenza: Numeri positivi, ma non abbassare la guardia ROMA ENRICABATTIFOGLIA Continua la tendenza positiva nell'andamento dell'epidemia di Covid-19 in Italia e i dati della Protezione civile confermano la tendenza a una riduzione di casi, decessi e ricoveri in terapia intensiva osservata ormai da qualche giorno. L'attenzione continua a essere puntata sulla Lombardia: all'indomani delle polemiche relative a zero decessi segnalati domenica 24, la Regione ha confermato il dato sulla base dei flussi della rete o ospedaliera e delle anagrafi comunali. Ieri però si segnalavano 34 morti: una situazione che va indagata, ha osservato il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma. E infatti difficile attribuire il passaggio da zero a 34 a una semplice fluttuazione statistica. In generale i numeri dell'epidemia in Italia sono decisamente positivi, come ha rilevato su Facebook il ministro della Salute Roberto Speranza: In Italia la curva continua a piegarsi dal lato giusto, ma serve cautela e non dobbiamo mai dimenticare che il virus si sconfigge solo con un approccio globale. Nel fine settimana - ha aggiunto - siamo arrivati a 100.000 nuovi casi al giorno nel mondo e 5 milioni e mezzo in totale. Sono numeri impressionanti. Mai così alti. I dati della Protezione civile indicano che nelle ultime 24 ore i decessi per Covid-19 sono stati 92, contro l'aumento di 50 di domenica; rallentano anche i contagi, che sono stati 300 più dell'altroieri, quando l'incremento era stato di 531. Zero contagi si registrano in Umbria, Calabria, Molise e Basilicata e neUa provincia autonoma di Bolzano. Si riduce inoltre il numero dei malati (1.294 meno di domenica) e scende di 12 unità quello dei ricoverati in terapia intensiva, aumentano i guariti (1.502 in più di ieri). Sono dati buoni, come accade ormai da qualche giorno, e questo vale anche per la Lombardia, che resta il punto più delicato, ha osservato Marinari. Le cose vanno bene, ma non per questo - ha aggiunto bisogna ridurre le precauzioni: è importante continuare a comportarsi in modo estrema mente ragionevole. Anzi, proprio per questo serve un maggiore invito alla prudenza. Bisogna infine considerare che si tratta comunque di numeri che fotografano la situazione di due settimane fa e che bisognerà aspettare 15 giorni per avere la foto della seconda riapertura del 18 maggio. Tuttavia, ha aggiunto, è già qualche giorno che le persone sono in giro, se situazione fosse drammatica avremmo visto segni. Analoga la posizione del fisico Alessandro Vespignani, direttore del Network Science Institute della Northeastern University di Boston, per il quale tornare a una normalità completa porterebbe alla rensorgenza del virus. Si spera che le riaperture graduali e la consapevolezza delle persone dell' importanza di comportarsi in modo responsabile, come l'uso delle mascherine e l'evitare luoghi affollati, diano dei risultati. E indispensabile, ha aggiunto, tenere alta la guardia in que sta delicatissima fase di riapertura e continuare a tutelare le fasce più deboli della popola zione, come le persone di oltre 65 anni, quelle che hanno problemi di obesità, respiratori, cardiaci o comorbidità: Per loro - ha rilevato l'esperto - è particolarmente importante continuare a essere molto attenti. -tit_org-

Emergono nuovi bisogni Una squadra per affrontarli

[D. Lat.]

Emergono nuovi bisogni Una squadra per affrontarli Como In forza al comando della Polizia locale del Comune di Como dallo scorso gennaio, Luca Callari è il responsabile dell'ufficio di Protezione civile dell'ente e, dall'inizio dell'emergenza Covid - 19, coordinatore del Centro operativo comunale: presidiato dal sindaco, dall'assessore alla protezione civile, dalla Polizia Locale e Protezione Civile, dai Servizi Sociali, dalle Politiche Educative, esso vede la partecipazione del gruppo comunale di Protezione civile di Como, della Croce rossa, di Colline comasche Onlus e Vab Lombardia. Sono il referente tra' ufficio e le realtà che con noi collaborano - spiega Callari - e con l'inizio dell'emergenza queste relazioni si sono intensificate, anche a causa delle diverse attività. Tra queste, l'assistenza alle persone positive al virus, con cui abbiamo contatti continui e che supportiamo nella gestione delle necessità: facciamo la spesa per loro conto, ci occupiamo del servizio di lavanderia e di riparazioni. Il servizio di consegna di spesa o medicinali è stato anche, soprattutto nella prima fase, svolto - insieme alla Cri - per gli anziani o gli immunodepressi, i soggetti dunque più a rischio. Se questi ultimi hanno la possibilità economica di sostenere la spesa, ma non quella di uscire, tante sono le persone che quella disponibilità economica non l'hanno, o non l'hanno più: Cerchiamo tuttora di far fronte alle tante situazioni di bisogno; da un lato il Comune, tramite i Servizi Sociali, gestisce le richieste dei buoni alimentari previsti a livello governativo, dall'altro nei casi in cui i singoli o le famiglie non abbiano i requisiti per accedervi o non li abbiano ancora ricevuti- interveniamo come banco alimentare, tramite la raccolta e la consegna di vari generi alimentari, La sensazione è che l'esigenza sia in aumento; incontriamo molte persone che lavoravano prima dell'emergenza ma non ora, tanti che si trovano in Cassa integrazione o in attesa di percepire, lavoratori stagionali non riconfermati, assistenti familiari in questo momento disoccupate. Tante richieste, ma anche tanti volontari: oltre alle associazioni convenzionate con il gruppo di protezione civile, durante l'emergenza hanno partecipato molte altre realtà; Tanti ringraziamenti vanno ad Alpini, Croce azzurra, scout dei due gruppi - Agesci e Cngel, Guardie Ecologiche Volontarie, Fias, Ordine di Malta, Aeroclub; in queste ultime settimane si è aggiunta la distribuzione delle mascherine, che ha visto un grande impegno da parte di tutti. Tra questi, anche singoli cittadini resi volontari temporanei; la gran parte di loro hanno meno di 30 anni. D.Lat. ncuMediRebbu Diamoaiuto. 200. AL - i -tit_org-

Tremezzina in pole position Volontari, tocca al Comune

[E. Lon.]

Tremezzina pole position Volontari, tocca al Comune Strategici nella gestione dell'emergenza Covid 19, i volontari sono rimasti prona linea anche dopo la fine del lockdown e a Tremezzina la Coc sta organizzando il passaggio di consegne fra i volontari della Protezione civile e quelli iscritti al registro comunale. Individuata dal piano operativo di sicurezza riferimento per i paesi che vanno da Griante Cadenabbia ad Argegno, Tremezzina è stata il primo comune in centro lago ad attivare la Centrale operativa comunale, a stipulare una convenzione con la Croce Rossa e ad avanzare la richiesta di volontari della Protezione civile. Abbiamo potuto contare sulla presenza in loco di Moris Bordoli, coordinatore della Protezione civile per la Comunità Montana, che, oltre a tirare le fila degli interventi nei comuni e a rispondere al numero dedicato per le emergenze, si è occupato della consegna di farmaci, mascherine e spesa a chi era in quarantena volontaria o privo di una rete familiare di supporto, spiega Matteo Bordoli, coordinatore della Coc Tremezzina. Nei momenti di massima necessità Bordoli ha precettato altri quattro volontari della Protezione civile. La precettazione implica il diritto di vedersi garantiti il mantenimento del posto di lavoro e del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro - sottolinea Matteo Bordoli - diverso è il caso dei volontari comunali per i quali non è prevista la precettazione, ma solo la richiesta di una disponibilità personale. La settimana scorsa ci è stato comunicato che probabilmente dopo fine maggio non potremo più contare sui volontari della Protezione civile - riprende il coordinatore della Coc - abbiamo iniziato quindi la selezione di una decina di volontari iscritti al registro comunale e predisposto un piano di formazione. Durante l'emergenza il Comune di Tremezzina si era già avvalso di un volontario comunale, Michele Florentin, come supporto in compiti non di pertinenza di Croce Rossa o di Protezione civile. Il ruolo dei volontari comunali, fondamentale per la consegna farmaci e spese, è indispensabile come supporto alla Polizia locale per gestire l'apertura dei mercati all'aperto di Lenno, Ossuccio e Mezzegra per i quali sono previste aree circoscritte e vigilate, con un numero di utenti razionalizzato in base al numero di banchi, la misurazione della temperatura all'ingresso e il controllo del distanziamento sociale. E.Lon. Moris Bordoli -tit_org-

Torneremo ad abbracciarci Quanti piante per i morti in Rsa

[Laura Mosca]

Torneremo ad abbracciarci Quanti piante per i morti in Rsa>; > Mañano Comense. Alla fondazione Porta Spinola c'è voglia di normalità La direttrice: Abbiamo dormito tutti in palestra durante l'emergenza LAURA MOSCA 8 mese di marzo trascorso a dormire di notte su letti di fortuna, allestiti nella palestradella Rsa, per garantire una presenza 24 a fianco degli operatori e degli ospiti della casa anziani. Un'auto quarantena, non tanto sanitaria, quanto professionale e umana allo stesso tempo, è stata quella messa in campo da Luisa Villa, direttrice amministrativa della Fondazione "Torta Spinola" di Mariano Comense, e da un'equipe di altre nove persone: due infermieri e sette assistenti sociali. Per quel lungo mese che ha segnato per sempre la sua vita, non ha mai abbandonato la nave, anche quando la tempesta sembrava non arguibile all'inferno, piombato addosso da un momento all'altro. Scelto il dottorose In quel momento ho dovuto scegliere tra le due mie famiglie - racconta Luisa Villa - La famiglia del Porta Spinola era quella che aveva più bisogno di me. Così, alla seconda settimana di emergenza, mentre viaggiavo da giorni tra casa e lavoro con le valigie in auto, ho scaricato definitivamente a terra i bagagli e ho detto "Ragazzi, chiudiamo tutto e ci fermiamo qui", Era l'unico modo per fare in qualche modo la differenza: combattere insieme, senza risparmiarci, 11 problema non era da affrontare, ma da aggredire, come il virus stava facendo con i nostri nonni. Luisa Villa è una direttrice amministrativa anomala, se lo dice da sola, glielo dicono i figli, il marito, i colleghi di lavoro che l'hanno vista in prima linea in questa emergenza, prendere scelte forti, di petto e che, in prima battuta, potevano sembrare rare sopra le righe, come quella appunto di far diventare la Rsa la sua seconda casa per 30 giorni consecutivi. E' un fiume in piena quando ritorna a quei momenti. Ormai guarda come un naufrago che ha raggiunto la terra ferma e può iniziare ad allontanarsi da un pericolo spaventoso. Ma lo shock di essere passati attraverso l'inferno c'è ancora tutto, è vivo, reale, in agguato tra i pensieri. Ho ancora nelle orecchie il fischio che avvertiva che la rampa di bombole d'ossigeno era terminata. L'11 marzo il Porta Spinola ha dichiarato che il Coronavirus era entrato in struttura. Non mi servivano tamponi per capire che si trattava di Covid-19, i sintomi c'erano tutti. Siamo stati forse la prima Rsa comasca a notificare una situazione simile all'Ats. Poi è stato un precipitare di casi, incalzati dal tempo e dalla rapidità con cui il contagio si stava allargando. Nel giro di tre giorni avevo più di 40 persone con la febbre. Non lo nascondo, ho avuto paura. Ci siamo trovati di fronte a uno scenario impensabile. Ogni momento c'era un nuovo ospite che stava male. Ho temuto che avrebbe stata una strage, che non ce l'avremmo fatta. Ma poi la squadra di davvero tirato morì energie inesauribili il protocollo di sicurezza ha funzionato. C'era da gestire operativamente la situazione e non ci siamo tirati indietro. Con l'aiuto di Croce Bianca Mariano e della Protezione civile di Mariano ci siamo buttati a capofitto nella corsa per recuperare i presidi sanitari. Serviva di tutto: dagli erogatori fino alle bombole d'ossigeno, passando per i camici idrorepellenti e le mascherine, che all'inizio erano vendute a prezzi esorbitanti. E poi la struttura è stata chiusa all'esterno, sospendendo visite e ingressi dei fornitori. La fase del Porta Spinola conta 66 post letto, durante l'emergenza il picco dei decessi è stato a marzo con 15 persone che non ce l'hanno fatta. Non nascondo di aver pianto continua Villa - Il giorno che se ne sono andati, insieme, due ospiti, l'antiziana ha distrutta, ma non si poteva mollare. Abbiamo scelto, dopo il primo paziente mandato in ospedale e lì deceduto, che avremmo seguito i nostri nonni in struttura fino al loro ultimo momento. E così abbiamo fatto, accarezzando la loro mano finché non si sono spenti, come fossimo i loro figli. All'ospedale sarebbero stati semplici pazienti, per noi erano membri della famiglia. La svolta è avvenuta il 25 marzo quando al Porta Spinola si è scelto di effettuare una sanificazione degli ambienti in camera, armadio per armadio, letto per letto, tramite idrogeno nebulizzato. Adesso possiamo dire che in struttura è tornata la serenità. Nelle ultime settimane ho approvato i nuovi ingressi di pazienti sottoposti a doppio tampone e inseriti con un primo periodo di 7 giorni di isolamento. È il segnale che dobbiamo tornare alla normalità. In quest'ottica all'estero vorrei ripristinare gli i

incontri tra ospiti e familiari, secondo un nuovo protocollo di sicurezza. Le videochiamate non bastano più. Abbiamo la fortuna di avere un grande parco, usiamolo per tornare ad abbracciarci seppur a distanza, maguardandocifinalmentenegliocchi. -' & Luisa Villa, direttrice di Porta Spinola, con il personale tfellaRsa -tit_org-

Resta ancora chiusa la via verso il rifugio Grieria

[Redazione]

Resta ancora chiusa la via verso il rifugio Grieria Pagnona. La decisione del sindaco per scongiurare la necessità di intervento del soccorso alpino in quota. Fino al 31 maggio resterà in vigore il divieto di percorrere i sentieri posti ad una altitudine superiore alla quota neve nel territorio di Pagnona; e comunque è vietato oltrepassare la quota 1.650 che corrisponde alla località alpe Campo. Una precauzione dettata, già nella precedente ordinanza del 6 maggio, dalla necessità di evitare interventi di soccorso ad alta quota. È fatta eccezione per i gestori del rifugio Grieria che comunque è ancora chiuso, e come sempre dispongono le ordinanze per il personale di soccorso e della Protezione civile. La seconda disposizione contenuta nell'ordinanza firmata dal sindaco Martino Colombo riguarda i sentieri comunali, escursionistici e la strada agro silvo pastorale di Vesina, Campo e Subiale: sono aperti al transito, ma con l'obbligo di mantenere una distanza interpersonale di almeno un metro, estesa a due metri in caso di attività sportiva, e di indossare la mascherina. M.Vas. Il rifugio Grieria all'alpe Carni -tit_org-

Rio Gardena, lavori dopo il maltempo

[Redazione]

VAL GARDENA. L'ufficio sistemazione bacini montani nord dell'Agenzia per la protezione civile è intervenuto lungo il rio Gardena per sistemarne le rive dopo i danni che esso aveva subito a causa del maltempo. Lo riferisce il direttore dell'ufficio, Philipp Walder. I muri di contenimento, danneggiati per circa un centinaio di metri, sono stati risanati. In un tratto il letto è stato risistemato per permettere il passaggio dei pesci. I lavori sono stati realizzati sotto la supervisione del caposquadra Hubert Rungger dopo che a marzo era sistemate le rive. Muri di contenimento danneggiati per un centinaio di metri non sono stati sospesi a causa dell'emergenza Covid-19. A causa delle fitte nevicate negli ultimi mesi diversi alberi sono anche caduti nel Löchlbach e nello Zickerbach, due ruscelli affluenti dell'Isarco nei pressi di Chiusa. Gli uomini dell'Ufficio sistemazione bacini montani guidati da Alex Messner sono all'opera per rimuoverli. I lavori termineranno nelle prossime settimane. Si tratta di lavori urgenti, in quanto, spiega Walder, se i tronchi dovessero essere trasportati a valle potrebbero creare delle chiuse in prossimità dei ponti e portare a delle esondazioni. lavori lungo il rio Zickerbach (Foto: Ufficio sistemazione bacini montani nord della Provincia) -tit_org-

Stagionali, boom di domande respinte: un errore tecnico

Iper burocrazia, task force per arginare il mare di carte = Contro la burocrazia arriva la task force Spinelli: Aggiusterà lentezze e procedure

[Annalia Dongilli]

STAGIONALI, boom di domande respinte: un errore tecnico

La Provincia di Trento sta istituendo un gruppo di lavoro per combattere l'iperburocrazia. Lo spiega l'assessore Achille Spinelli che ammette: Bisogna intervenire anche scontentando qualcuno. Intanto dal patronato Cgil emerge il caso delle centinaia stagionali con domande bocciate per errore.

Il gruppo di lavoro affiancherà la direzione generale, ci sarà un militare. Bisogna entrare nel merito e anche scontentare qualcuno

Contro la burocrazia arriva la task force Spinelli: Aggiusterà lentezze e procedure

TRENTO Decreti del presidente del consiglio, circolari, ordinanze. Per destreggiarsi in questa giungla le associazioni di categoria hanno sacrificato sabati e domeniche. E pure qualche notte. Uno sforzo di cui Piazza Dante pare essere consapevole visto che sta lavorando, come dice l'assessore allo sviluppo economico Achille Spinelli, alla costituzione di un gruppo di lavoro che affiancherà la direzione generale con lo scopo di scovare rallentamenti e uniformare i processi dei vari dipartimenti.

La giungla di carte Se l'input del governo, di fronte allo tsunami Covid-19, era fare in fretta perché i salvagenti finanziari previsti dallo Stato arrivassero subito a chi era in mezzo alle onde, i numeri parlano di molti naufraghi che ancora attendono in mare; 236 le nonne varate da gennaio ad oggi tra Roma e Trento, tra cui spiccano i 17 decreti del premier Conte (di cui il Rilancio, l'ultimo, conta ben 464 pagine) le 32 ordinanze della Protezione civile, le 74 circolari esplicative e le 26 ordinanze del presidente della Provincia Maurizio Fugatti. Il direttore di Confcommercio, Giovanni Profumo, ha raccontato di riunioni alla domenica pomeriggio e di mail e video youtube realizzati anche di notte per tradurre le paginate in contenuti utili agli assodati. Qui Piazza Dante Che il problema esista, da prima del Covid, lo riconosce anche l'assessore Spinelli: Parliamo di una pubblica amministrazione abituata a muoversi con tempi biblici già nell'ordinario, figuriamoci poi di fronte a un evento straordinario e impalcabile che ha chiuso tutto per due mesi, e che vedeva il 75 per cento dei dipendenti in telelavoro. La battaglia contro la burocrazia e per la semplificazione è in corso da quando siamo arrivati: abbiamo creato un'unità di missione strategica apposita dedicata alla digitalizzazione e alla semplificazione ma non è compiuta. Ma la Provincia vuole fare di più: Si sta formando un gruppo di lavoro che affiancherà la direzione generale e che analizzerà i processi di tutti i dipartimenti e i settori, con lo scopo di uniformare questi processi, di scovare e risolvere i rallentamenti. Sulla composizione Spinelli rivela solo che ne farà parte almeno un componente di estrazione militare ed esperti di livello locale e 11 poliici- o a Slalo ci lia complicato la \ ila: siiiimo preoccupati per l'abuso sulle compelm/c della Pi o\ incia, dimostralo anche sugli appalli Sballa (Arliq'iani) L'obiellivoe quello di accelerare per riparlire: per i lavori si proceda con aillocerlifica/iolii e poi vengano Culli i giusti controlli nazionale. Niente dunque commissari ne osservatori: Non credo nell'uomo solo al comando, qui bisogna coinvolgere vari soggetti. E nemmeno negli osservatori, che non hanno alcun futuro, non serve burocrazia che osserva altra burocrazia: bisogna agire sulla polpa e fare anche del male, ossia scontentare qualcuno.

Posti di lavoro a rischio? No precisa l'assessore i posti di lavoro sono sacri, ma bisogna incidere su certe componenti del lavoro pubblico. Alcune forme di incentivazione vanno riviste e rese più eque, non sono efficaci nel raggiungimento dell'obiettivo. Il premio, tradotto, va gestito e dato se si fa di più. Per l'assessore però a mettere i bastoni tra le ruote della Provincia ci ha pensato anche il governo: L'approccio stressato e furibondo del governo non ha agevolato: noi stessi, i nostri dirigenti sono stati costretti a leggersi i decreti di notte e a dare interpretazioni il giorno dopo; questi provvedimenti monster, per altro, saranno compresi nella loro reale portata tra un anno, perché alcuni passaggi sono così fitti e pervasivi da destare preoccupazione. I timori di Spinelli, oltre ai ricorsi, sono quelli dell' abuso di potere dello Stato verso la Provincia: su tante cose, come, ad esempio sulla semplificazione in materia

di appalti pubblici. Lo Stato ci ha impugnato con la mano destra e con la sinistra ha promosso a livello nazionale una misura analoga alla nostra. Qui imprese Lo sforzo titanico delle associazioni di categoria è confermato da Marco Segatta, presidente dell'associazione Artigiani e del coordinamento imprenditori trentini. Sono stati due mesi pesantissimi per gli imprenditori; non ci sono stati ne sabati ne domeniche perche a livello associativo dovevamo fare un lavoro di semplificazione: un artigiano non ha tempo di leggere pagine e pagine ma ha bisogno di sapere cosa può e cosa deve fare. Per non parlare della sovrapposizione di norme locali e nazionali. Ma il presidente non se la prende con nessuno: Era impossibile che facessero di più per uniformarsi di fronte a una situazione di emergenza epocale. Con questa giunta si era cominciato un lavoro sulla semplificazione, la strada da fare è ancora lunga. É meta da raggiungere però rimane sempre la stessa l'alleggerimento, fare in modo che le persone possano lavorare senza lacci e laccioli: noi facciamo sempre l'esempio dell'edilizia perché in questo comparto abbiamo tanti iscritti. Bisogna accelerare le pratiche per iniziare i lavori prima possibile, non possiamo aspettare uno o due mesi per partue: utilizziamo l'autocertificazione, e poi i controlli, che devono essere fatti, vengano svolti a lavori corso. Un altro comparto a cui serve propulsione è per Segatta quello delle banche: Le aziende non possono aspettare uno o due mesi per avere credito, i finanziamenti vanno rilasciati in fretta. a RIPROCUÌOME RISERVtTA -tit_org- Iper burocrazia, task force per arginare il mare di carte Contro la burocrazia arriva la task force Spinelli: Aggiusterà lentezze e procedure

Virus: salgono a 40 i comuni free Multe, appena 15 la scorsa settimana

De Rigo: donati ai sanitari 10 mila tra occhiali da sole e montature

[M.g.]

Virus: salgono a 40 i comuni free Multe, appena 15 la scorsa settimana | c Rigo: donati ai sanitari 10 mila occhiali da sole e montature BELLUNO Saliti a 40 i Comuni in provincia senza casi di contagio: il 65% del territorio bellunese può dirsi libero dal virus. Lo testimoniano i dati forniti dall'assessore regionale alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin, I comuni Covid-free sono: Auronzo, Borea di Cadere, Calalzo, Canale d'Agordo, Cencenighe, Chies d'Alpago, Cibiana, Colle Santa Lucia, Domegge, Falcade, Fonzaso, Gosaldo, La Valle Agordina, Limana, Livinallongo del Col di Lana, Longarone. Ospitale di Cadere, Perarolo, Pieve di Cadore, Ponte nelle Alpi, Rivamonte, Rocca Pletore, San Gregorio nelle Alpi, San Nicolo Comelico, San Pietro di Cadore, San Vito di Cadere, Santa Giustina, Santo Stefano di Cadere, Selva di Cadore, Seren del Grappa, Sospirolo, Soverzene, Tambre, Val di Zoldo, Vallada Agordina. Valle di Cadore, Vigo di Cadore, Vodo di Cadore, Voltago Agordino e Zoppe. In testa alla classifica dei contagi sempre Borgo Valbelluna con 66, scendono a 28 i positivi a Pedavena. Dopo i nove tamponi positivi registrati domenica, ieri un'altra giornata senza nuovi casi: totale a 1.162. Sono 177 i bellunesi ancora in lotta col virus, 876 quelli guariti. Salgono a 10 i ricoveri in ospedale, ma tutti in area non critica. Domenica sanzionati due cittadini nell'ambito dei controlli per il rispetto dei decreti anti-contagio: 15 in totale le sanzioni della scorsa settimana, più una denuncia, su 3.685 persone controllate. Nessuna irregolarità, invece, tra le 3.904 aziende controllate. E ci sono anche sette aziende bellunesi tra le imprese coinvolte nel Progetto pilota per la riapertura delle aziende produttive della Regione, per testare il modello per la riapertura. Uno screening sierologico di massa che coinvolgerà 1.800 addetti di: Centro Formazione Sedico, Clivet, De Rigo Refrigeration, Far, Luxottica, Unifarco, Vitec imaging solutions, coordinate dallo Spisal dell'Usi i Dolomiti, diretto da Gianfranco Albertin. Oltre 950 i test sierologici già consegnati. In caso di positività di un lavoratore, il medico aziendale invierà i suoi dati al Dipartimento di prevenzione per l'esecuzione del tampone. In attesa dell'esito il lavoratore andrà in isolamento fiduciario. Infine, nei giorni scorsi De Rigo Vision di Longarone che, dopo aver donato 2.500 kit per tamponi nasofaringei e 100 kit per il sequenziamento dei genomi all'Usi i, ha anche donato 10 mila occhiali da sole o montature da vista ad altrettanti operatori sanitari coinvolti nell'emergenza Covid-19. M.G.-D.P. O fiiPiìOMJ/IQtJC RISERVATA Controlli Negli ultimi sette giorni verifiche su 3.685 persons -tit_org-

Sismabonus, impulso alla sicurezza

[Redazione]

Fra le agevolazioni fiscali previste dal Governo c'è anche una misura che riguarda particolarmente le regioni dell'Italia centr Sismabonus, impulso alla sicurezza 11 decreto Rilancio prevede la detrazione del 110% anche per interventi di riduzione del rischio da terrem. Le stesse agevolazioni e le stesse procedure previste dall'Ecobonus, secondo quanto disposto dal decreto Riilancio, sono in vigore anche per il Sismabonus. Si tratta di una serie di opportunità di particolare interesse, tanto più in considerazione del fatto che l'Italia è uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del bacino del Mediterraneo. Basti pensare che, secondo quanto riporta un documento dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) le aree a elevato rischio sismico sono circa il 44% della superficie nazionale e interessano il 36% dei comuni. La sismicità più elevata si concentra nella parte centro-meridionale della Penisola, lungo la dorsale appenninica, in Calabria, Sicilia e in alcune aree settentrionali, come Friuli, Veneto e Liguria occidentale. Quanto a conseguenze, tragiche sia dal punto di vista della perdita di vite umane che di danni provocati nel tessuto economico, sono ancora vive le ferite prodotte dal terremoto del 2016 in Umbria, Alto Lazio, Marche e Abruzzo. Proprio per questo è facilmente intuibile l'importanza delle misure previste dal Sismabonus 110% che, è bene ricordarlo, sono finalizzate all'ottenimento della riduzione del rischio sismico e, come per l'Eco bonus, valgono per lavori da effettuare nel periodo compreso dall'1 luglio 2020 al 31 dicembre 2021 con possibilità di recupero fiscale nell'arco di cinque anni attraverso la propria dichiarazione dei redditi o la cessione del credito all'azienda esecutrice dei lavori, a una banca o a una società di assicurazione. Quanto agli interventi previsti dal Sismabonus, si intendono: lavori di messa in sicurezza statica delle parti strutturali degli edifici, per i quali era già prevista un'agevolazione del 50%; lavori attraverso i quali si ottiene il passaggio dell'edificio a una classe di rischio inferiore (agevolazione precedente del 70% su case singole e del 75% per i condomini); lavori che garantiscono il passaggio a due classi di rischio inferiori (agevolazione attualmente in vigore dell'80% su case singole e del 85% per i condomini); spese di acquisto di edifici antisismici ricostruiti dopo la demolizione nelle zone sismiche 1,2 e 3. Da non sottovalutare anche un'altra opportunità prevista dal Sismabonus, vale a dire la detraibilità del 90%, nel caso in cui si opti per la cessione del recupero fiscale a un'impresa di assicurazione che comporta la contestuale sottoscrizione di una copertura assicurativa a garanzia di eventi calamitosi. I lavori di cui si parla sono quelli di adeguamento sismico e miglioramento sismico, spesso usati come sinonimi ma che individuano procedure diverse: attraverso l'adeguamento sismico si ottengono livelli di sicurezza e una resistenza pari a quella di un edificio di nuova costruzione, mentre il miglioramento sismico aumenta la sicurezza strutturale ma senza raggiungere i livelli dell'adeguamento sismico. Nel dettaglio, per ciò che riguarda gli interventi possibili, si parla di: riconsolidamento di murature e intonaci con iniezione di matite o resine epossidiche; lavori su crepe o lesioni con barre di carbonio o acciaio; anco raggio di travi in legno della copertura alle pareti perimetrali; fasciatura della cortina muraria con elementi che impediscano la spanciatura e l'implosione della struttura; collegamento delle pareti con fibre di carbonio; rinforzo strutturale di pareti e solai con lamelle di acciaio; rinforzo strutturale delle pareti portanti attraverso placcaggi armati, intonaci fibrorinforzati e reti in materiali rinforzanti. La tipologia degli lavori è quanto mai vasta. Uno degli interventi più utilizzati quando si parla di consolidamento è quello che viene definito "incatenamento" e consiste nel rinforzo dell'edificio in muratura attraverso catene e tiranti attraverso i quali viene restituito all'edificio oggetto di intervento un comportamento scatolare e monolitico della scatola muraria. Altrettanto praticata, soprattutto nella zona fra l'ultimo piano abitabile e il tetto, è la realizzazione di cordoli in grado di collegare le pareti alla copertura. Orizzonte temporale I lavori vanno realizzati dall'1 luglio 2020 al 31 dicembre 2021 Obiettivo rinascita Il Sismabonus rappresenta un'opportunità sia per i tenitori dell'Italia centrale colpiti dai terremoto del 2016 che per chiunque voglia adeguare gli standard di sicurezza sismica degli edifici -tit_org-

Banco Farmaceutico e Reale donano mascherine all Anpas

[Redazione]

PERNUN UDENTI Banco Farmaceutico e Reale donano mascherine all Anpas. L'associazione Banco Farmaceutico Torino onlus ha consegnato ad Anpas 3.450 mascherine Ffp2, per un valore di 2 milioni di euro, grazie a una donazione di Reale Mutua, Capogruppo di Reale Group. Siamo orgogliosi di aver portato a termine un'altra consegna, che conferma il nostro impegno nella gestione dell'emergenza sanitaria e sociale dovuta al coronavirus commenta Clara Cairota Mellano, presidente del Banco Farmaceutico. Ribadisco che l'emergenza che non è certo finita: c'è ancora bisogno di dispositivi di protezione individuale per le persone che favorano in situazioni a rischio e di farmaci per le famiglie in difficoltà economica e sanitaria, che sono tante e stanno crescendo. Negli ultimi due mesi, Banco Farmaceutico Torino ha distribuito a enti, associazioni e pubbliche istituzioni dispositivi di protezione individuale, disinfettante per mani e superid, termometri infrarossi, destinati ad affrontare le situazioni di emergenza legate al Covid-19, per un valore di circa 220 mila euro, progetti sviluppati in sinergia da Banco Farmaceutico Torino e Reale Group (per un totale di 27.230 euro) sono stati dedicati a Protezione Civile di Codogno, Croce Verde Torino, Comune di Torino e Anpas, cui erano già stati consegnati scarponcini e giacche del valore di 8.429 euro. Così il presidente Anpas Piemonte, Andrea Bonizzoli: A 90 giorni dall'inizio dell'emergenza i nostri "volontari sono ancora impegnati su più fronti tutti i giorni usano migliaia di dispositivi. Mentre Torino Solidale produce 400 dispositivi artigianali per i non udenti ha spiegato l'assessore ai Diritti, Marco Giusta. {Le. i -tit_org-

La notizia del giorno

In 24 ore 300 nuovi contagi Dato più basso da febbraio

[Redazione]

La notizia del giorno Il coronavirus continua, lentamente, a fare piccoli passi indietro. Sono 230.158 i contagiati totali in Italia, solo 300 in più nelle ultime 24 ore. È il dato più basso dal 29 febbraio, praticamente dall'inizio dell'emergenza, pur tenendo conto che si riferisce alla domenica e che come sempre nel weekend sono stati effettuati pochi tamponi, 35.241. Il dato comprende attualmente positivi, vittime e guariti. In Lombardia sono quasi il 50%, 148 in domenica. Ieri l'incremento nazionale era stato di 531. Quattro regioni - Umbria, Calabria, Molise e Basilicata - e la provincia autonoma di Bolzano registrano zero nuovi contagiati. La percentuale di positivi rispetto ai tamponi è dello 0,85%, la più bassa da sempre, come del resto quella dei positivi sui nuovi casi testati (escludendo i tamponi di controllo), all'1,4%. In sostanza ogni mille tamponi si trovano 14 positivi. Sono 92 le vittime del coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia. I morti salgono così a 32.877. Domenica l'aumento era stato di 50 vittime, con la Lombardia che non aveva segnalato decessi. Ieri la regione ne ha comunicati 34. Si conferma comunque il trend in calo: sono 55.300 i malati di coronavirus in Italia, 1.294 meno di domenica, quando il calo era stato di 1.158. Sono invece 541 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per coronavirus, 12 meno dell'ultimostep. Di questi, 196 sono in Lombardia, uno meno di 24 ore fa. I malati ricoverati con sintomi sono invece 8.185, con un calo di 428 rispetto a domenica, mentre quelli in isolamento domiciliare sono 46.574, con un calo di 854. I dati sono stati resi noti dalla Protezione Civile. -tit_org-

Lo scenario mobilità tra regioni lombardia e piemonte in bilico = Mobilità tra regioni, dubbi sull'ok per il Piemonte e la Lombardia

[Simone Marco Canettieri Conti]

Lo scenario Mobilità tra regioni Lombardia e Piemonte in bilico Lombardia ñ Piemonte preoccupano il governo in vista del 3 giugno, quando si allenteranno le ultimengli e su 11 a mobili tà. Canottieri ñ Conti a pagina 7 Mobilità tra regioni, dubbi sulFok per il Piemonte e la Lombardia IL RETROSCENA ROMA Lombardia ñ Piemonti;. Sono sempre queste due regioni a preoccupare il governo in vista del 3 giugno, quando si allenteranno le ultime maglie sulla mobilità. La decisione finale e attesa tra venerdì e sabato con le "pagelle" del ministero della Salute: il meccanismo messo in piedi dal ministro Roberto Speranza dirà. sulla base di 21 parametri, quali saranno i (crritori che potranno uscire dall'isolamento. LA VIA Owero se finalmente potrà scattare la mobilità tra una regione e l'altra. Evenienza al momento contempla ta solo permotivi di lavoro, salute o di stretta necessità, e con tanto di autocertifica'zione. Il responso dell'algoritmo sui rischi nelle regioni sarà fondamentale per dare dunque il via libera soprattutto alla stagione estiva. Dal ministero di Francesco Boccia sono ottimisti sul fatto che si arriverà a una via libera erga omnes, da quello di Roberto Speranza, invece. trapela molto cautela. In mezzo ñ e il premier Conte, che ieri ha fatto il punto proprio con Speranza. Al momento Palazzo Chigi non può che guardare i bollettini della Protezione civile e quelli di ieri hanno confermato un trend che tutti conoscono: In Italia la curva continua a piegarsi dal lato giusto', ha detto Speranza. Salvo sottolineare l'esigenzai eau te la. D'altronde, anche ieri il numero dei nuovi contagiati in Italia proveniva perdue terzi proprio da Lombardia e Piemonte. Con ben 8 regioni rima sto a zero casi. In vista del 3 giugno la decisione dell'esecutivo sarà complessa perché nei fatti dovrà autorizzare il possibile spostamento di dea ne e decine di migliaia di persone dalla Lombardia e dal Piemonte verso il resto d'Italia. Un rischio? Sulla carta sì. Ma non è detto che alla fine ci sia la volontà politica di l'are distinzioni. Di sicuro, saranno i dati a parlare, mettono un po' tutti le mani avanti Ma e anche vero che gli stessi dubbi sul Nord-Ovest si sono verificati per l'autorizzazione alle riaperture del 18 maggio sulle quali il governo ha deciso di muoversi in maniera omogenea, lasciando ai governatori mano libera. Ma facendo partire tutti dalla stesso piano. La possibilità per i governatori di intervenire, magari inasprendo le linee guida del governo, resta sullo sfondo, ma preoccupa l'esecutivo soprattutto per gli effetti che avrebbe sul turismo. Dire ad un turista del Nordeuropa che può andare in alcune regioni sì e in altre no. sarebbe infatti paradossale e renderebbe ancor più complicato il lavoro che sta facendo il ministro degli Esteri Luigi Di Maio che ieri ha chiamato il collega austriaco Alexander Schallenberg proprio per discutere della pe rdu ra nte volontà dell'Ali striai tenere i confini chiusi malgrado a Bruxelles la Commissione sia piii volte intervenuta. LA PROFEZIA !! rischio che governatorie sindaci tornino a muoversi in ordine sparso, sull'onda dell'allarme per una possibile seconda ondata del Covid-19. e alto ed una conferma si ha in Campania dove il presidente della regione De Luca chiude i locali alle 23, mentre il sindaco di Napoli De Magistris, li apre anche di notte. Un caos che si nutre anche di allarmi, anche se a palazzo Chigi c'è chi comincia a dar ragione a Matteo Renzi che anche ieri ha ironizzato sui 151 mila posti letto di terapia intensiva che-secondo arguti studiosi - sarebbero serviti dopo l'awio della tase2 di una setti ma nafa. Invece il contagio inizia a l'allenta rè in manie ratal inente netta da spingere il premier Conte ad un seppur cauto ottimismo sulla possibilità di un ulteriore allentamento delle restrizioni. concedendo a tutti - già dal 3 giugno - la possibilità di spostarsi tra regione e regione. L'obiettivo resta sempre que llodi scuote rè il governo affinché arrivi all'appunta mento post festa della Repubblica, con l

inee guida chiare e in attesa solo dei dati del miiste rod ella Salute relativi al monitoraggio in corso. Simone Cnnettieri Mar co ContiSĪPRO[XJ;OHĪRaeRVATA VERTICE TRA CONTE E SPERANZA: I DUE TERZI DEI NUOVI CONTAGI IN QUESTt DUE AREE. IL GOVERNO DECIDERÀ VENERDÌ -tit_org- Lo scenario mobilità tra regioni lombardia e piemonte in bilico Mobilità tra regioni, dubbi sull'ok per il Piemonte e la Lombardia

Disperso in montagna sui monti di Piancavallo

[Lorenzo Padovan]

L' uomo domenica mattina era andato Si tratta di un quarantenne di Gubbio a fare una escursione. Trovata l'automobile che lavora come falegname in provincia Sono in corso sulle montagne del Piancavallo le ricerche di un uomo di 40 anni, P.F., originario di Gubbio (Perugia), di cui non si hanno notizie da domenica mattina. Le operazioni di ricerca sono state avviate ieri pomeriggio quando i colleghi ne hanno denunciato la scomparsa: l'uomo, domiciliato a Pordenone, non si era presentato al lavoro e non rispondeva al telefono. Il suo cellulare è stato trovato dai Carabinieri della stazione di Aviano nel bagagliaio della sua vettura, parcheggiata in località Roncjade. Sul posto hanno operato per diverse ore una quindicina di tecnici del Soccorso Alpino di Pordenone, divisi in 7 squadre, che hanno percorso fino a notte fonda i principali sentieri del Piancavallo assieme alle squadre Saf dei Vigili del fuoco di Pordenone coordinati dagli specialisti del servizio di topografia applicata al soccorso. In supporto è stata inviata anche un'unità cinofila del Soccorso Alpino e in tarda serata è arrivata una seconda unità cinofila molecolare dal Trentino Alto Adige, che ha subito seguito una possibile traccia, da cui ripartirà la perlustrazione questa mattina all'alba. DUE ELICOTTERI Sono stati impegnati nelle ricerche fino al tramonto anche due elicotteri: quello della Protezione Civile Fvg ha perlustrato la zona dell'Alta via dei Rondoï, quello dei Vigili del Fuoco, decollato da Bologna, si è mosso invece sulle creste della pedemontana. "Si tratta di un apprezzato collaboratore che era rimasto bloccato in Friuli a causa dell'emergenza Covid-19 - ha fatto sapere Mauro Vita, titolare dell'omonima ditta di restauri di Roveredo in Piano, che è stato anche prò sindaco di Piancavallo alcuni anni fa -: in questi mesi è stato con il gruppo dei colleghi ed esattamente una settimana fa, il 18 maggio, avevamo ripreso la normale attività lavorativa. Ci siamo insospettiti quando ieri non si è presentato al lavoro. Parliamo di un professionista serio, un falegname che si è avvicinato di recente al mondo del restauro e che intende frequentare un corso di specializzazione in una scuola veneziana". A indirizzare le ricerche sul Piancavallo sono stati proprio i colleghi: "Ne abbiamo parlato spesso della nostra bella località turistica - prosegue Vita -: siccome la passione per la natura era comune, sabato aveva annunciato per il giorno seguente la volontà di fare un'escursione sulle montagne friulane. I Carabinieri sono stati rapidissimi nel fare le verifiche: da quando abbiamo ipotizzato che potesse essersi diretto in Piancavallo, in una manciata di minuti una pattuglia, grazie alla targa, ha individuato il veicolo fermo alle Roncjade. Noi speriamo che possa essersi perso e non sia in grado di rientrare autonomamente. Lorenzo Padovan -tit_org-

Indice R0, preoccupa Sondrio

[Martino Agostoni]

Indice RO, preoccupa Sondrio MILANO di Martino Agostoni È la fase dell'equilibrio, della capacità da un lato di non disperdere i risultati sul contenimento dei contagi ottenuti con la fase 1 e dall'altro di poter proseguire aperture e riduzione delle limitazioni della fase 2. La riconquista della normalità, oppure di una convivenza sotto controllo con il virus, è un percorso che si muove a cavallo di un filo sottile che separa la ripresa su larga scala dei contagi e la loro fine, un confine tra i due scenari dello sviluppo di un'epidemia che ha come indicatore il valore RO, l'ormai familiare numero che indica la contagiosità di una malattia, intesa come potenziale trasmissibilità del virus. Quel numero che se è maggiore di 1 indica che ogni infetto contagia in media più di un'altra persona (se RO è 2 ne infetta in media 2, se è 3 in media sono 3, ecc...) e quindi l'epidemia è in una fase di diffusione, mentre se RO è inferiore a 1 indica che un infetto mediamente contagia meno di una persona, quindi le trasmissioni del virus rallentano e, con RO vicino a 0, l'epidemia si estingue da sola. Il valore RO può essere misurato per ogni territorio colpito dal contagio, ma è frutto di calcoli differenziali complessi tanto che è raro trovare la sua misurazione per ogni luogo, come il dettaglio di tutte le province lombarde. Fin dall'inizio dell'epidemia Davide Tosi, professore del Dista (Dipartimento di scienze teoriche) dell'università degli Studi dell'Insubria, segue l'andamento dei contagi e, a partire dai dati ufficiali diffusi dalla Protezione civile e dalla Regione Lombardia, elabora modelli matematici sullo sviluppo della situazione. Alla fine della scorsa settimana ha pubblicato l'ultimo aggiornamento di Andamento del Tasso di Contagiosità $R_0(t)$ in Italia, Regione Lombardia e Province Simbolo, uno studio che presenta le misurazioni di RO dall'avvio dell'epidemia e che, a differenza di altri, raggiunge il dettaglio di tutte le 12 province lombarde. L'ultima versione, con dati aggiornati al 22 maggio, è quello che permette di vedere i primi effetti della fase 2 rispetto al periodo di lockdown che ha abbassato RO in tutta la Lombardia. L'andamento di RO è stabile da inizio maggio sotto il valore 1 - spiega Davide Tosi - c'è stata una lieve risalita come era prevedibile col'inizio della fase 2, ma nella media della Lombardia non ha più superato il valore di 0,80: è un valore che dice che la situazione è sotto controllo, ma non è ancora risolta. Il raggiungimento di almeno 0,5 per RO è la soglia considerata di relativa tranquillità per poter tornare a uno stile di vita quasi normale. Se non ci fosse stata la fase 2 le previsioni dicono che si sarebbe già arrivati a RO vicino a 0,5 in tutta la Lombardia spiega Tosi -, un valore che per ora è stato raggiunto in provincia di Lodi e Cremona perché sono state le prime in cui sono state applicate misure stringenti. Ma a sorpresa, più che Lodi, ferma a 0,65 (la migliore), e Bergamo o Brescia (con 0,80), il territorio con l'indice più alto è Sondrio, 0,85. Nonostante i casi in numero assoluto siano bassi. È però anche una questione di prospettive. Con l'avvio della fase 2 anche a Lodi e Cremona RO è risalito, aggiunge il professore. Come proseguirà l'andamento di RO ora dipende dai comportamenti di ciascuno e con valori ancora di poco sotto 1 - avverte il professore - basta poco per creare nuovi focolai e far riprendere la diffusione del virus. È quindi fondamentale il monitoraggio della situazione per agire subito in caso emergano segnali di ripresa dei contagi. E serve anche una corretta comunicazione perché si sente dire da un po' di giorni che il virus si è indebolito. Ma è sbagliato: non è il virus a essere cambiato ma il contesto in cui si diffonde. Rispetto a marzo, quando l'epidemia è iniziata all'improvviso e senza preparazione, ora ci sono molte più conoscenze sul virus, vengono prese precauzioni, si fanno controlli: tutto lascia intendere

che la situazione si può gestire, probabilmente ci sarà ancora un lieve rialzo di RO con l'aumento delle riaperture, ma bisogna imparare a saper convivere con un rischio che non è ancora superato: bisogna riuscire a mantenere l'equilibrio di RO, portarlo verso il basso fino a far esaurire la trasmissibilità del virus. rs RIPRODUZIONE RISERVATA
^^ 87.258 I contagiati Sale a 87.258 il numero di positivi al coronavirus in Lombardia, +148 rispetto a domenica. È quanto emerge dai dati diffusi dalla Regione: gli attualmente positivi sono 25.215, -399 rispetto a 24 ore fa mentre si

attesta al 2,6 per cento il rapporto tra nuovi casi positivi al coronavirus e tamponi processati in Lombardia dove il numero dei test effettuati in 24 ore è +5.641 per un totale di 675.882 190 In Terapia intensiva Scende sotto Smila il numero di persone ricoverate per covid in Lombardia; 196 le persone ricoverate nelle Rianimazioni lombarde (una in meno rispetto a ventiquattrore prima) mentre un solo paziente è stato dimesso dalla Terapia intensiva I pazienti ricoverati non in Terapia intensiva positivi al coronavirus sono invece 3.721 per totale complessivo di -296 registrati in un solo giorno 46.169 I dimessi I pazienti guariti/dimessi in Lombardia sono +513 nelle ultime 24 ore cifra che fa salire il totale dall'inizio dell'emergenza a 46.169. Si tratta di pazienti che hanno avuto almeno un passaggio ospedaliero durante i mesi dell'emergenza in grado ora di aver superato la parte critica dell'infezione o nei casi migliori l'intera malattia risultando ora negativi ai tamponi 15.874 I decessi Dopo la giornata di domenica in cui per la prima volta dall'inizio dell'emergenza in Lombardia non si erano registrati decessi per Covid-19 la Regione ha comunicato 34 nuove vittime, una cifra che fa salire il bilancio delle vittime complessive a quota 15.874 A livello nazionale sono invece 92 i decessi per coronavirus nelle ultime 24 ore per un totale di 32.877 (50 in più in un giorno) ^^ Le vittime da Covid-19 in Lombardia tra aprile e maggio 22 161 23 0 24 25 163 26 27 124 28 126 29 104 93 01 88 02 47 03 42 04 4 63 05 95 222 07 134 08 94 09 85 10 62 16 39 18 1 24 19 54 23 56 24 50 25 1 34 ITALIA Lombardia Emilia Lazio Liguria Marche * Piemonte Veneto Province lombarde BG BS CO CR LC LO MB MI MN PV SO VA Si evidenzia come risulta essere no Pro 04/05 R0(t) 0,80 0,75 0,80 0,80 1,00 0,85 1,00 0,70 0,90 0,85 0,85 0,55 1,00 0,60 1,00 0,90 0,75 0,90 0,70 0,80 al 22/05/2020 consistenti in vi 08/05 R0(t) 0,80 0,75 0,75 0,80 1,00 0,85 0,95 0,70 0,90 0,85 0,85 0,55 1,00 0,65 0,95 0,90 0,75 0,85 0,75 0,95 20 il dataset e acón 12/05 R0(t) 0,70 0,65 0,75 0,75 0,70 0,85 0,80 0,65 0,90 0,80 0,75 0,45 0,90 0,50 0,75 0,80 0,65 0,80 0,55 0,65 ufficiale ifroni 17/05 R0(t) 0,80 0,8 0,7 0,8 0,95 0,85 0,70 0,65 0,80 0,90 0,70 0,65 0,60 0,75 0,85 0,70 0,90 0,85 0,80 0,50 i Regione I to 22/05 R0(t) 0,75 0,80 0,75 0,80 0,90 0,55 0,85 0,65 0,80 0,70 0,70 0,70 0,70 0,65 0,75 0,75 0,75 0,80 0,85 0,65 barche Variabili one da Fase2 -0,05 0,05 -0,05 0,00 -0,10 -0,30 -0,15 -0,05 -0,10 -0,15 -0,15 0,15 -0,30 0,05 -0,25 -0,15 0,00 -0,10 0,15 -0,15 L-Ego-Hub Si evidenzia che al 22/05/2020 il dataset ufficiale di Regione Marche risulta essere consistente L-Ego-Hub -tit_org-

Tamponi smart per un virus che sembra meno cattivo

[Federica Pacella]

Una giornata dalle molte notizie positive Tamponi smart per un virus che sembra meno cattivo A Brescia, ieri, solo tre nuovi positività; 48 a Bergamo. Intanto il laboratorio Civile isola una "variante buona" del Covid BRESCIA e BERGAMO di Federica Pacella Primo giorno di tamponi drive-in alla Fiera di Brescia. Dopo il trasloco dal liceo Leonardo di via Balestrieri, da ieri, e fino al 25 agosto, gli spazi esterni di Brixia Forum sono stati messi a disposizione dell'Assi Spedali Civili per effettuare circa 500 tamponi al giorno a chi viene inviato dai medici di base o dai pediatri, o ai dipendenti degli enti pubblici. Al via anche i test sierologici per l'indagine epidemiologica del ministero della Salute ed Istat, che coinvolge circa 3mila bresciani sui 150mila selezionati in Italia. Brescia intanto registra l'incremento più basso nuovi positivi, solo 3 casi in più che portano il totale a 4.479; +48 a Bergamo, per un totale di 12.954. In netta frenata anche il numero dei morti. Confermiamo zero decessi il 23 maggio - spiega il direttore generale di Ats Claudio Sileo anche se la dinamica va vista nel tempo. Ieri ne risulta uno in Rsa. Ad ogni modo, il calo c'è. Buone notizie anche sul fronte della ricerca: nel laboratorio di microbiologia dell'Assi Spedali Civili, diretto dal presidente della Società italiana di virologia (Siv-Isv), Arnaldo Caruso, è stata isolata una 'variante buona' di SARS-Cov-2. Serve cautela, perché non si sa ancora se e quanto circoli questa variante. Possiamo però dire che qualcosa sta succedendo, ha spiegato Caruso. A Bergamo, dopo la dimissione dell'ultima degente, sono iniziati i lavori per trasformare l'ospedale da campo dell'Associazione nazionale alpini in Fiera in grande ambulatorio di followup riservato ai pazienti Covid dimessi dal 'Papa Giovanni'. Si tratta di spostare alcuni pannelli - spiega Sergio Rizzini, direttore generale della Sanità Ana - poi da lunedì procederemo con la sanificazione, che richiederà un paio di giorni. Penso che dalla metà della prossima settimana potrebbe già essere attivo. Verrà trattata una decina di pazienti al giorno. I macchinari e le attrezzature della terapia intensiva resteranno qui. Non si ferma, però, il contenimento del virus. I funzionari dell'Agenzia dogane e monopoli della sezione operativa territoriale di Orio al Serio hanno consegnato alla Protezione Civile della Regione Lombardia 85 mila mascherine del tipo chirurgico e di protezione individuale N95 e FFP2, requisite su richiesta del commissario straordinario per l'emergenza epidemiologica Covid-19. IS RIPRODUZIONE RISERVATA NEL CAPOLUOGO OROBICO Ospedale degli alpini: dimesso l'ultimo paziente, iniziata la sua trasformazione Gli operatori dei tamponi drive-in -tit_org-

Gli agenti provinciali vigilano sull'oasi Gli agenti provinciali vigilano sull'oasi

[Roberto Canali]

Pian di Spagna Gli agenti provinciali vigilano sull'oasi Saranno gli agenti della polizia provinciale a vigilare, fino a fine anno, sulla sicurezza del Pian di Spagna, l'oasi naturale più grande della provincia di Como minacciata dai bracconieri e soprattutto dai piromani che lo scorso 13 marzo, in pieno lockdown, incendiarono 5 ettari di canneto. Non si tratta di una novità assoluta, gli agenti di Villa Saporiti avevano già vigilato sulla riserva negli ultimi cinque anni, ma la convenzione era scaduta 31 dicembre. Proprio la situazione eccezionale ha impedito al parco di stipulare una nuova convenzione così si è deciso di rinnovare quella esistente, almeno fino a fine anno. Oltre alla polizia provinciale potrebbero fare la loro comparsa anche telecamere e termocamere per controllare gli ingressi e dissuadere. Rinnovata la convenzione scaduta a fine 2019 L'area è minacciata da bracconieri e piromani GERA LARIO i malintenzionati, Ad avanzare la proposta è stato il Wwf della Valchiavenna che in passato, insieme ad altre associazioni, ha promosso l'Osservatorio permanente del Pian di Spagna. È probabile inoltre che a disposizione della riserva venga assegnato un mezzo anticendio, così com'era stato fatto in passato, per consentire alle squadre di intervenire con maggiore rapidità. Mezzi aggiuntivi rispetto al piano anticendio varato da Regione Lombardia che ha deciso di rendere operativa la base supplementare di Cassina Rizzardi, mettendo a disposizione del Lario uno dei quattro elicotteri dell'anticendio regionale. Grazie a un piano di prevenzione degli incendi boschivi che prevede l'investimento di 4 milioni e mezzodì euro nei prossimi quattro anni in caso di emergenza, ai quattro velivoli dell'anticendio se ne possono aggiungere altri tre con la possibilità di atterrare anche nella base della Protezione Civile di Erba. Non si tratta dell'unico intervento deciso dal Pirellone, che ha raddoppiato finanziamenti per il sistema anticendio boschivo portandoli da ottocentomila euro a 1,6 milioni. Roberto Canali Gli agenti di Villa Saporiti hanno lavorato per la sicurezza della zona anche nei cinque anni precedenti. In aiuto potrebbero arrivare le telecamere -tit_org- Gli agenti provinciali vigilano sull'oasi Gli agenti provinciali vigilano sull'oasi

Lo studio sulla Lombardia

L'indice R0 in calo a Milano Sale a Sondrio Lodi e Cremona = Indice R0, preoccupa Sondrio

Agostoni all'interno

[Martino Agostoni]

Lo studio sulla Lombardia L'indice R0 in calo a Milano Sale a Sondrio Lodi e Cremona Agostoni all'interno Indice R0, preoccupa Sondrio MILANO di Martino Agostoni È la fase dell'equilibrio, della capacità da un lato di non disperdere i risultati sul contenimento dei contagi ottenuti con la fase dall'altro di poter proseguire aperture e riduzione delle limitazioni della fase 2. La riconquista della normalità, oppure di una convivenza sotto controllo con il virus, è un percorso che si muove a cavallo di un filo sottile che separa la ripresa su larga scala dei contagi e la loro fine, un confine tra i due scenari dello sviluppo di un'epidemia che ha come indicatore il valore R0, l'ormai familiare numero che indica la contagiosità di una malattia, intesa come potenziale trasmissibilità del virus. Quel numero che se è maggiore di 1 indica che ogni infetto contagia in media più di un'altra persona (se R0 è 2 ne infetta in media 2, se è 3 in media sono 3, ecc...) e quindi l'epidemia è in una fase di diffusione, mentre se R0 è inferiore a 1 indica che un infetto mediamente contagia meno di una persona, quindi le trasmissioni del virus rallentano e, con R0 vicino a 0, l'epidemia si estingue da sola. Il valore R0 può essere misurato per ogni territorio colpito dal contagio, ma è frutto di calcoli differenziali complessi tanto che è raro trovare la sua misurazione per ogni luogo, come il dettaglio di tutte le province lombarde. In dall'inizio dell'epidemia Davide Tosi, professore del Dista (Dipartimento di scienze teori- Con 0,85 prima in Lombardia per lo studio firmato Insubria Bergamo e Brescia a 0,80 che ed applicate) dell'università degli Studi dell'Insubria, segue l'andamento dei contagi e, a partire dai dati ufficiali diffusi dalla Protezione civile e dalla Regione Lombardia, elabora modelli matematici sullo sviluppo della situazione. Alla fine della scorsa settimana ha pubblicato l'ultimo aggiornamento di Andamento del Tasso di Contagiosità R0(t) in Italia, Regione Lombardia e Province Simbolo, uno studio che presenta le misurazioni di R0 dall'avvio dell'epidemia e che, a differenza di altri, raggiunge il dettaglio di tutte le 12 province lombarde. L'ultima versione, con dati aggiornati al 22 maggio, è quello che permette di vedere i primi effetti della fase 2 rispetto al periodo di lockdown che ha abbassato R0 in tutta la Lombardia. L'andamento di R0 è stabile da inizio maggio sotto il valore 1 - spiega Davide Tosi -, c'è stata una lieve risalita come era prevedibile all'inizio della fase 2, ma nella media della Lombardia non ha più superato il valore di 0,80: è un valore che dice che la situazione è sotto controllo, ma non è ancora risolta. Il raggiungimento di almeno 0,5 per R0 è la soglia considerata di relativa tranquillità per poter tornare a uno stile di vita quasi normale. Se non ci fosse stata la fase 2 le previsioni dicono che si sarebbe già arrivati a R0 vicino a 0,5 in tutta la Lombardia spiega Tosi -, un valore che per ora è stato raggiunto in provincia di Lodi e Cremona perché sono state le prime in cui sono state applicate misure stringenti. Ma a sorpresa, più che Lodi, ferma a 0,65 (la migliore), e Bergamo o Brescia (con 0,80), il territorio con l'indice più alto è Sondrio, 0,85. Nonostante i casi in numero assoluto siano bassi. È però anche una questione di prospettive. Con l'avvio della fase 2 anche a Lodi e Cremona R0 è risalito, aggiunge il professore. Come proseguirà l'andamento di R0 ora dipende dai comportamenti di ciascuno e con va l'ora ancora di poco sotto 1 - avverte il professore - basta poco per creare nuovi focolai e far riprendere la diffusione del virus. È quindi fondamentale il monitoraggio della situazione per agire subito in caso emergano segnali di ripresa dei contagi. E serve anche una corretta comunicazione perché si sente dire da un po' di giorni che il virus si è indebolito. Ma è sbagliato: non è il virus a essere cambiato ma il contesto in cui si diffonde. Rispetto a marzo, quando l'epidemia è iniziata all'improvviso e senza

a preparazione, ora ci sono molte più conoscenze sul virus, vengono prese precauzioni, si fanno controlli: tutto lascia intendere che la situazione si può gestire, probabilmente ci sarà ancora un lieve rialzo di R0 con l'aumento delle riaperture, ma bisogna imparare a saper convivere con un rischio che non è ancora superato: bisogna riuscire a mantenere l'equilibrio di R0, portarlo verso il basso fino a far esaurire la trasmissibilità del virus. RIPRODUZIONE

RISERVATA 87.258 I contagiati Sale a 87.258 I numero di positivi al coronavirus in Lombardia, +148 rispetto a domenica. È quanto emerge dai dati diffusi dalla Regione: gli attualmente positivi sono 25.215, -399 rispetto a 24 ore fa mentre si attesta al 2, 6 per cento il rapporto tra nuovi casi positivi al coronavirus e tamponi processati in Lombardia dove il numero dei test effettuati in 24 ore è +5.641 per un totale di 675.882 190 In Terapia intensiva Scende sotto Smila il numero di persone ricoverate per covid in Lombardia: 196 le persone ricoverate nelle Rianimazioni lombarde (unameno rispetto a ventiquattrore prima) mentre un solo paziente è stato dimesso dalla Terapia intensiva I pazienti ricoverati non in Terapia intensiva positivi al coronavirus sono invece 3.721 per totale complessivo di -296 registrati in un solo giorno 46.169 I dimessi I pazienti guariti/dimessi in Lombardia sono +513 nelle ultime 24 ore cifra che fa salire il totale dall'inizio dell'emergenza a 46.169. Si tratta di pazienti che hanno avuto almeno un passaggio ospedalico durante i mesi dell'emergenza in grado ora di aver superato la parte critica dell'infezione o nei casi migliori l'intera malattia risultando ora negativi ai tamponi 15.874 I decessi Dopo la giornata di domenica in cui per la prima volta dall'inizio dell'emergenza in Lombardia non si erano registrato decessi per Covid-1 eri la Regione ha comunicato 34 nuove vittime, una cifra che fa salire il bilancio delle vittime complessive a quota 15.874 A livello nazionale sono invece 92 i decessi per coronavirus nelle ultime 24 ore per un tote di 32.877 (50 in più in un giorno) 4ÄProvincia a confronto 04/05 08/05 12 05 17/05 22/05 R0(t) R0(t) ROIt Roll R0(t) ITALIA Lombardia Emilia Lazio Liguria àñ * Piemonte Veneto Province lombarde BG BS CO CR LC LO MB MI MN PV SO VA 0,80 0. 75 0,80 0, 80 1,00 0, 5 1, 0,70 0,90 0,85 0,85 0. 55 1, 0,60 1.00 0,90 0.75 0,90 0,70 0,80 0,80 0,75 0,75 0.80 1, 0.85 0,95 0,70 0,90 0, 85 0.85 0,55 1,00 0,65 0,95 0, 90 0.75 0,85 0.75 0,95 0,70 0,65 0,75 0,75 0,70 0.85 0,80 0,65 0,90 0,80 0,75 0,45 0,90 0,50 0,75 0,80 0.65 0,80 0, 65 0.65 0,80 0,8 0,7 0,8 0,95 0.85 0,70 0,65 0,80 0,90 0,70 0,65 0. 60 0,75 0,85 0,70 0.90 0,85 0.80 0,50 0.75 0,80 0,75 0,80 0,90 0.55 0.85 0, 65 0,80 0,70 0,70 0.70 0.70 0. 65 0,75 0,75 0,75 0.80 0,85 0,65 Variazione da - 0,05 0.08 -0,05 0,00 -0,10 -0,30 -0,15 -0,05 -0.10 - 0. 15 -0,15 0.15 -0,30 0,05 - 0. 25 -0.15 0,00 -0,10 0.15 -0.15 ufficiale di Regione Marche ^^ Le vittime daCovid-19 in Lombardia tra aprile e maggio 18 24 1954 23 56 24 50 25 I 34 LEgo-Hub -tit_org-indice R0 in calo a Milano Sale a Sondrio Lodi e Cremona Indice R0, preoccupa Sondrio

Scompare durante l'escursione Ricerche sino a notte a Piancavallo

L'auto del quarantenne di Pordenone trovata a Roncjade: dentro, il cellulare. A dare l'allarme il titolare

[Valentina Voi]

Scompare durante l'escursione Ricerche sino a notte a Piancavallo L'auto del quarantenne di Pordenone trovata a Roncjade: dentro, il cellulare, A dare l'allarme il titolare Valentina Voi/AVIANO Quando non l'hanno visto rientrare al lavoro i titolari si sono preoccupati e hanno contattato i suoi genitori a Gubbio. Ma neppure loro l'avevano sentito. Con il passare delle ore la preoccupazione è cresciuta e si è messa in moto la macchina dei soccorsi. Le ricerche sono partite da Piancavallo, dove era andato a fare un'escursione e dove è stata trovata la sua auto. Di lui, però, nessuna traccia. Sono ore di grande preoccupazione per P.F., 40 anni, di Gubbio ma domiciliato a Pordenone: lavora alla Vita restauri di Roveredo in Piano. È dai datori di lavoro che è partito l'allarme che ha mobilitato soccorso alpino, vigili del fuoco, protezione civile e carabinieri impegnati dal pomeriggio di ieri nella ricerca del giovane. Un amante del verde, tanto che per la sua escursione aveva scelto Piancavallo e i suoi sentieri. La sua auto è stata ritrovata dai carabinieri in località Roncjade. Il cellulare era all'interno dell'auto: non è stato quindi possibile attivare le sue ricerche tramite geolocalizzazione. I soccorritori hanno però messo in campo tutte le forze disponibili. Sul posto sono arrivati i tecnici della stazione di Pordenone del soccorso alpino e speleologico e i vigili del fuoco. Le squadre di terra hanno perlustrato i sentieri, mentre l'elicottero della protezione civile ha sorvolato l'area insieme a quello dei vigili del fuoco. Il primo si è concentrato sulla zona dell'Alta via dei Rondoï, dove però erano presenti nuvole. Quello dei vigili del fuoco, l'elicottero Drago del nucleo volo di Bologna, ha perlustrato invece sulle creste della pedemontana. I tecnici del soccorso alpino si sono mossi a piedi con 15 uomini divisi in 7 squadre lungo tutti i sentieri del Piancavallo. C'era anche un'unità cinofila del soccorso alpino ed è stato chiesto il supporto di un'altra unità cinofila molecolare dal Trentino Alto Adige. I vigili del fuoco hanno schierato, oltre alle squadre di Pordenone, unità del nucleo di soccorso alpino fluviale, dei cinofili e del servizio di topografia applicata al soccorso. I carabinieri di Aviano hanno controllato le strade di accesso ai sentieri dell'altopiano. I vigili urbani di Udine hanno perlustrato con il drone le zone aperte e i prati. A presentare la denuncia di scomparsa è stato il titolare di P.F., Mauro Vita, d'accordo con i genitori del quarantenne: nel pomeriggio anche lui è salito in Piancavallo. Le ricerche sono continuate fino a tardi ma il quarantenne non è stato trovato. Ha collaborato Sigfrido Cescut Le ricerche sono state effettuate dai vigili del fuoco, da cui proviene questa foto, e dalla protezione civile -tit_org- Scompare durante escursione Ricerche sino a notte a Piancavallo

Intervista a Alberto Cirio - Cirio: Quei cittadini in pettorina sono allo sbaraglio senza autorità

[Andrea Rossi]

L'INTERVISTA Il governatore piemontese: Si usi la Protezione civile, non siamo uno Stato di polizia E sugli assembramenti; Certe immagini fanno proprio arrabbiare, così è da irresponsabili Cirio: Quei cittadini in pettorina sono allo sbaraglio senza autorità Andrea Rossi. TORINO Sono curioso di conoscere il piano del ministro Boccia perché quel che ho letto mi lascia perplesso. Alle otto di sera il presidente del Piemonte Alberto Cirio sta per colle gars alla riunione tra i governatori e l'esecutivo. Negli occhi ha le immagini delle piazze italiane sabato sera e di Torino ieri pomeriggio. Sul tavolo la proposta degli assistenti civici: Non funzionerà. Qualcosa bisognerà pur fare, ha visto le immagini delle piazze della movida? Sì, e le confesso che sono molto preoccupato. E la muraglia umana ieri a Torino per le frecce tricolori? Quella mi ha fatto proprio arrabbiare. E da irresponsabili. Ho chiamato il prefetto: certe immagini di ieri e del fine settimana non sono accettabili, così si rischia di vanificare per colpa di pochi mesi di sacrificio da parte di tutti. Qual è la soluzione, chiudere dinuovo? No. In questo momento i numeri del contagio ci confortano. Non ci sarebbe motivo di stringere le maglie dopo la fatica fatta per riaprire in sicurezza, con gradualità e cautela. Al tempo stesso, militarizzare le città sarebbe un errore. Ma è inevitabile adottare qualche misura per arginare comportamenti che potrebbero rive 1 aeri co 1 os i. Quali? Ad esempio, mascherina obbligatoria la sera se non si riesce a garantire la distanza negli spazi affollati. Ai gestori dei locali che ci chiedevano di restare aperti fino alle 3 abbiamo imposto la chiusura all'1; se non basta dovremo anticiparla ult erio rm ente. Ma come si fermano migliaia di persone quando scavalcano leregole? Non è il momento per la movida. Sia chiaro, io la considero un aspetto essenziale del nostro vivere sociale, un elemento che rende le città attrattive e richiama i turisti. Ma, ripeto, non è il momento. Adesso dobbiamo accontentarci di stare seduti a un tavolino e mangiare al ristorante. Rispetto a qualche settimana fa è una conquista. Spero che tutti se ne rendano conto e siano responsabili, altri menti rischiamo di dover tornare indietro. Perché pensa sia sbagliato utilizzare i beneficiari del reddito di cittadinanza per sorvegliare gli eccessi della notte? Come molti colleghi presidenti di regione sono rimasto abbastanza perplesso da quel che ho letto. Chiederemo lumi al ministro Boccia, ma la sua idea mi spaventa un po'. Che facciamo, mandiamo normali cittadini a rincorrere chi non rispetta le distanze? Con quale autorità? E proprio adesso che stiamo facendo un enorme sforzo per responsabilizzare le persone sui comportamenti da tenere? Va bene il rigore, ma non siamo uno stato di polizia. Il rispetto delle regole si ottiene responsabilizzando le persone non mettendo indosso a qualcuna di loro una pettorina. E poi c'è una questione di metodo. Quale? Ci sarebbe la Protezione civile, che ha grande competenza ed esperienza nella gestione degli eventi. Se serve, ci sono loro. Ma arruolare persone senza competenza e mandarle allo sbaraglio non mi sembra una grande idea. E dubito che funzioni. Le città rischiano di diventare bombe sociali? Il 3 giugno riapriranno anche i conlini ilei Piemonte. La prudenza ñ stata giusta Sono preoccupato, ma non dobbiamo limitarci a lanciare allarmi. Questo è il momento della sopravvivenza e persino un liberale come me ha abbracciato l'idea dei contributi a pioggia. Ma non potrà durare a lungo: bisognerà tornare a investire. Il 3 giugno che cosa succederà? Riapriranno i confini. Anche quelli del Piemonte. Rivendico la scelta di ripartire con cautela e gradualità. Non ho seguito gli altri quando ho scelto di non far giocare Juventus-Milan in Coppa Italia il 4 marzo o quando ho tenuto chiuse le scuole sebbene il governo avesse deciso di riaprirle, e non corro dietro a chi già ora può riaprire tutto Ognuno deve valutare la propria situazione. L'unica cosa che mi sento di dire al governo riguarda la riapertura della scuola: non ci si può più permettere ambiguità e incertezze. Serve una parola chiara e definita- Folla a Torino ieri in piazza Vittorio per lo spettacolo delle Frecce Tricolori -tit_org-

Evi Spero, 92 anni, fondatrice del Club per l'Unesco, racconta i lunghi mesi del lockdown: vorrei andare al mare con mio figlio
Intervista a Evi Spero - Nella quarantena ho scritto un libro Ma noi anziani saremo più isolati

[Vera Mantengoli]

Da un giorno all'altro si sono ritrovati soli, chiusi tra le mura di casa e senza più lo sguardo o la carezza di una persona cara. Ogni giorno si parla dell'impatto del coronavirus sull'economia, ma poco dell'effetto dell'epidemia sugli anziani che, in moltissimi, si sono sentiti soltanto un peso. Se è vero che campagne in difesa dei nostri nonni e dei nostri genitori sono state fatte per proteggerli, dall'altro lato sono venute a galla anche situazioni di completo abbandono. A Venezia Generazione 90, Laboratorio Morion e Venice Calls si sono organizzati per fare la spesa agli anziani durante i due mesi di chiusura, dando un grande contributo ai servizi sociali del Comune, alla Protezione Civile e alla Croce Rossa. Ora però c'è bisogno di un abbraccio collettivo più grande che li aiuti a riprendersi da un periodo che è stato traumatico per tutti. Il problema degli anziani prima, ora e nel prossimo futuro è stato sollevato dalla signora Evi Spero, fondatrice 25 anni fa del Club per l'Unesco e attuale presidente onoraria. Dopo il lockdown ha rotto il silenzio ricordando che soltanto la solidarietà reciproca ci può aiutare ad andare avanti. Signora Spero, lei ha 92 anni. Com'è stato trascorrere questo periodo da sola? È stato molto pesante perché il coronavirus ci ha allontanati tutti e non penso che finirà presto. Non possiamo uscire, dobbiamo stare attenti, ma quanto durerà? Molte persone non hanno più avuto la badante o qualcuno che potesse andare a dare loro una mano o, semplicemente, un saluto. Io sono stata fortunata perché riesco ancora a ragionare, ma tante persone sono rimaste sole, senza nessuno, e tante non sono più lucide. Io ho cercato di farmi forza e di alzarmi ogni giorno per fare ginnastica e poi ho utilizzato il tempo per scrivere. Che cos'ha scritto? Le mie memorie. Le ho scritte a penna perché sono vecchio stile. Ho intitolato il libro *Tredici traslochi* perché nella mia vita mi sono sempre spostata. Non so se qualcuno lo pubblicherà, ma l'ho fatto anche per lasciare un ricordo ai miei figli e ai miei nipoti. Sono nata sul Lago di Como, ho fatto il liceo classico e mi sono trasferita qui per il lavoro di mio marito, mancato quando aveva soli 63 anni. Ho tre figli Daniele, Marcello e Susanna, ma Daniele è l'unico che vive a Venezia e quindi, a differenza di altri miei coetanei, ho potuto vederlo e so che c'era. Mio figlio mi ha detto che mi porterà a fare il bagno, ma c'è tanta gente.... potremmo andare anche noi anziani al mare? Tanti hanno i figli lontani e sono sempre soli, penso tanto a cosa si potrebbe fare per loro. Spesso paragonano il virus alla guerra, ma è molto più subdolo perché durante la guerra ci aiutavamo gli uni con gli altri e non mancava mai il sostegno reciproco. Il virus fa stare tutti lontani e ti senti solo. Come hanno vissuto questo periodo gli anziani? Gli anziani non li vuole più nessuno, questa è la sensazione. Eppure i nonni aiutano i figli tenendo i nipotini, ma poi i nipotini crescono e molti si dimenticano dei nonni. Io ho la fortuna di avere un giardino, però tante persone non hanno avuto nulla, sono state acasa da sole, aumentando quella solitudine che c'è a questa età. Gli anziani sembrano un peso, ma noi che siamo arrivati a questa età siamo stati educati al sacrificio e alla responsabilità. Oggi invece mancano queste virtù e molte cose vanno male a causa dell'irresponsabilità. Vediamo cosa è successo alla fabbrica di Marghera che è saltata per incuria provocando gravi danni, soprattutto inquinamento. Che cosa l'ha spinto a intervenire? Tutti noi anziani ci sentiamo un senso di responsabilità nei confronti della collettività e questo mi ha spinto a intervenire. Dicono che dovremmo essere migliori dopo l'epidemia, ma cosa abbiamo imparato? Siamo davvero migliorati? Io purtroppo invece vedo tutti più egoisti, più paurosi, più timorosi. Non dimentichiamo mai che siamo tutti fratelli ed è solo con l'attenzione l'uno all'altro che potremo superare i momenti più difficili.

VERAMANTENGOLI Evi Spero, 92 anni, ha fondato il Club per l'Unesco. Nel periodo lockdown ha scritto un libro - tit_org-

La processione del Santo in elicottero Antonio vola sui luoghi dell'epidemia

[Elvira Scigliano /]

La processione del Santo in elicottero Antonio vola sui luoghi dell'epidemia Svarierà: È già un miracolo che siamo qui a presentare l'evento, il passaggio sopra ospedali, carcere, Vo', Schiavo Elvira Scigliano / PADOVA "Abbiamo cercato un modo affinché il Santo andasse verso la città e così il 13 giugno Antonio salirà su un elicottero militare e raggiungerà i luoghi che più hanno patito il coronavirus. L'annuncio lo dà il rettore della Basilica, padre Oliviero Svanera, durante la presentazione del Giugno Antoniano 2020. Con la stessa ottica di portare il Santo a incontrare i suoi redeli, nell'impossibilità di svolgere la tradizionale processione, il momento più suggestivo ed emozionante della giornata sarà quando le reliquie del Santo si alzeranno in volo a bordo dell'elicottero militare messo a disposizione dal Comando Forze Operative Nord dell'Esercito Italiano. Con un'operazione assolutamente inedita, accompagnato da padre Svanera, il busto di Antonio contenente le reliquie, benedirà dall'alto la città e alcuni luoghi simbolo della lotta della nostra comunità contro la pandemia: l'ospedale cittadino, il carcere di Padova, l'ex zona rossa di Vo' e il Covid-Hospital di Schiavonia. E ancora: Camposampiero e Arcella come luoghi religiosi; Zona industriale e Università come simboli civili della ripresa, rivela padre Svanera. già un miracolo che siamo qui a presentare qualcosa e di questo dobbiamo ringraziare Sant'Antonio, che ci permette di vivere questo momento. Tanto più che il 2020 è un anno speciale per noi francescani perché 800 anni fa Antonio diventava frate. Lui che è sempre stato attento alla gente, soprattutto nei momenti difficili, nell'anno della pandemia non poteva non essere tra la gente. La "processione" in volo sarà per tutti, inoltre durante la tredicina ogni sera avremo una rappresentanza delle categorie che maggiormente si sono distinte nel difenderci dal virus: medici, infermieri, farmacisti, personale sanitario; il personale delle case di riposto; le forze dell'ordine; i vigili del fuoco e la protezione civile: i commercianti. Inoltre avremo ospiti il vescovo di Brescia, Pierantonio Tremolada e un vescovo bergamasco, entrambi provenienti dai territori più segnati dal Covid-19. Siamo consapevoli delle limitazioni e per questo, oltre alla Basilica, metteremo a disposizione il chiostro, il sagrato, perché vogliamo comunque aprire le porte ai pellegrini, ma senza creare assembramenti. Di solito l'esercito mette a disposizione uno dei suoi mezzi, l'elicottero in particolare, dopo 30-40 giorni dalla richiesta. Per Sant'Antonio -rivela il rettore -ci sono voluti appena 4 giorni. Anche la burocrazia militare ha rispettato il Santo. Sui siti della Basilica intanto un conto alla rovescia cronometra il tempo che manca alla diretta del 13 giugno, contando i giorni, le ore, i minuti e i secondi. Il giorno di Sant'Antonio travalica i confini cittadini e regionali ha assicurato il generale di Brigata Ugo Cilio lo Stato Maggiore ha accolto volentieri la richiesta dei frati. Anche noi siamo attenti alla gente e durante questa emergenza siamo stati in prima fila. Durante la tredicina ogni sera incontri con le categorie in prima linea IMEZZO Le reliquie su un Augusta Belì AB 205 Sopra, le reliquie del Santo che il 13 giugno sorvoleranno la città. A sinistra l'elicottero militare Augusta Belì AB 205 messo a disposizione dal Comando Forze Operative Nord dell'Esercito Italiano per trasportare il busto di Sant'Antonio. Lo Stato Maggiore ha accolto volentieri la richiesta dei frati ha detto il generale di Brigata Ugo Cilio. -tit_org- La processione del Santo in elicottero Antonio vola sui luoghi dell'epidemia

i dati della pandemia

Nessuna nuova vittima in Fvg I guariti salgono a quota 2.475

[Gianpaolo Sarti]

I DATI DELLA PANDEMIA Gianpaolo Sarti / TRIESTE Nessun decesso e solo 4 nuovi contagi, di cui 3 a Trieste e 1 a Pordenone. Sono numeri sempre più confortanti quelli registrati dal bollettino quotidiano della Protezione civile sulla diffusione del Covid-19 in Friuli Venezia Giulia. Le persone attualmente positive al coronavirus in regione (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 436, dunque 26 in meno rispetto al giorno precedente. In terapia intensiva rimane ricoverato un solo paziente, mentre quelli ricoverati in altri reparti risultano essere 62. Come accennato, non si ha notizia di nuove vittime (329 il totale dei decessi dall'esplosione della pandemia). I dati sono stati comunicati dal vicepresidente della giunta regionale con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi. Analizzando nel dettaglio i dati complessivi, dall'inizio dell'emergenza le persone risultate positive al virus sono 3.240 (4 più di ieri): 1.377 a Trieste (+3), 980 a Udine, 673 a Pordenone (+1) e 210 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.475 (30 più di ieri), i clinicamente guariti a 50 e le persone in isolamento domiciliare a 323. I deceduti sono 184 a Trieste, 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia. Verificheremo tra alcuni giorni se questo andamento positivo della pandemia in Fvg, come tutti auspichiamo, verrà confermato, ha dichiarato Riccardi. Nel frattempo chiedo ai cittadini di continuare a usare le precauzioni con portandosi con la stessa responsabilità dimostrata nella fase 1 dell'emergenza. C'è una continuità con l'andamento della scorsa settimana - ha rilevato - in quanto la curva è coerente a una riduzione di tutti gli indicatori. Nel frattempo stiamo procedendo con l'attività di contenimento e con i tamponi per tracciare ogni nuovo caso e prevenire l'insorgere di eventuali focolai.

CORONAVIRUS IN FVG -tit_org-

Il ritorno a casa dei sanitari in trincea nel resto d'Italia Ma non chiamateci eroi

[Lorenzo Degrossi]

C'è chi ha dovuto far forza a pazienti vicini alla morte in Lombardia e chi si è trovato a ricoverare intere famiglie in Abruzzo. Le voci degli operatori triestini partiti per aiutare le zone più colpite Il ritorno a casa dei sanitari in trincea nel resto d'Italia Ma non chiamateci eroi Lorenzo Degrossi/TRIESTE Eenti giorni trascorsi nelle zone più critiche dell'emergenza Covid-19. È l'esperienza vissuta da una dozzina tra infermieri e medici triestini nel corso dell'ultimo mese e mezzo. Manuel Cleva, Giacomo Cigui, Claudia Cappelli, Luana Omatti, Angelo Bessio, Luigi Spinelli, Lisa Zoff, Silvia Quispe, Andrea Clemente, Cristina Negroni, Pietro Turco, Claudia Castellana e Franco Balsamin. Un piccolo "esercito" di operatori sanitari che hanno risposto "presente" ai bandi indetti nelle settimane scorse da Croce Rossa Italiana e Protezione Civile, con l'obiettivo di dare supporto e in alcuni casi respiro ai colleghi di altri ospedali e strutture sanitarie sparse in giro per l'Italia. Partiti a scaglioni fra l'inizio di aprile e metà maggio qualcuno si trova ancora in missione - i volontari triestini ci tengono a non farsi chiamare né angeli né eroi. A Manuel Cleva è toccata forse l'esperienza più dura: una residenza per anziani nel paese, in cui è stato ammalato il 40% del suo personale sanitario. Manuel trascorreva gran parte del suo turno da solo. Otto ore al giorno a tu per tu con la malattia e, in alcuni casi, anche con la morte. Mi è capitato di dover portare conforto ad un signore di 76 anni negli ultimi istanti della sua vita. Ad un'altra signora abbiamo dovuto comunicare la morte del figlio ricoverato, sempre a causa del virus, in un altro ospedale lombardo. Incombenze che di solito spettano ai medici, ma la gravità della situazione ha finito in molti casi per scompaginare ruoli e responsabilità. Anche Angelo Bessio ha operato in Lombardia, a Gavardo in provincia di Brescia, in una Rsa in carenza di personale a causa delle ripetute infezioni degli infermieri. Quando sono arrivato il peggio era passato - racconta -, però erano ancora tanti gli anziani sofferenti. Esperienza pesante, ma molto gratificante. Porto con me immagini che non dimenticherò. Silvia Quispe è finita nel reparto malati infettivi dell'ospedale di Pescara. Ho trovato un sistema sanitario con molte più problematiche rispetto al nostro - spiega -, aggravato dal fatto che, quando sono arrivata io ai primi di aprile, la situazione era di piena emergenza. Ciò che non dimenticherò mai è l'aver visto ricoverate famiglie intere, ma l'aver dimesso un giovane di 28 anni inizialmente in terapia intensiva mi ha ripagato di tutte le fatiche. La destinazione di Giacomo Cigui è stata Torralba, in provincia di Sassari, in una residenza per anziani in cui era scoppiato un focolaio interno di Covid-19. Siamo riusciti ad evitare che i pazienti si aggravassero al punto da dover essere ricoverati in ospedale - racconta -. Questa esperienza mi ha fatto capire quanto sia importante trattare la malattia a domicilio, perché analizzando le singole complessità in tempi ristretti si riesce ad evitare ospedalizzazioni improprie. Andrea Clemente è tutt'ora in "missione" al pronto soccorso dell'ospedale di Piacenza. Le dimostrazioni di affetto da parte della cittadinanza in questi due mesi ci hanno fatto immenso piacere - ci tiene a sottolineare -, ma noi non ci sentiamo degli eroi. Siamo dei professionisti che semplicemente amano la loro professione, nell'emergenza così come nell'ordinaria amministrazione. Fa specie pensare che l'Alto Adige, provincia-modello in quanto a organizzazione sanitaria, abbia dovuto richiedere supporto da altre regioni d'Italia. Eppure Merano è stata la meta di Lisa Zoff. Mi occupo di creare una sorta di pre-triage all'ospedale cittadino - spiega - cercando di individuare i pazienti a rischio. Cristina Negroni è stata una delle prime a rispondere alla chiamata dei bandi, recandosi già a inizio aprile in due degli ospedali di Torino. Dovevo fare da supporto ad altri colleghi perché la struttura era decimata. Dei 20 operatori effettivi ne erano rimasti solamente 5: nonostante le dotazioni di Dpi, praticamente tutti i medici e gli infermieri presenti si stavano contagiando. È stata un'esperienza mai vissuta prima e che qui fortunatamente abbiamo vissuto solamente di striscio. Dopo aver visto l'inferno con i propri occhi Cristina ora teme gli assembramenti post-apertura. È inevitabile che la curva dei contagi si rialzerà un po' - conviene -, ma spero che la gente dimostri di avere giudizio. Forse sguarnire Nato in Sicilia, a Gela, ma residenza Trieste da ormai 25 anni, Angelo

Bessio lavora al GIPAR (Ermento dipendenze - alcolologia dell'ospedale, Destinato alla provincia di Brescia, ha aiutato una struttura in cui si sono ammalati di Covid decine di cofieghi U dove sono finito - racconta - la situazione era decisamente migliorata rispetto a marzo, ma il personale era sottodimensionato a causa dei tanti positivi ai Corona virus. La doppia Lappa Manuel Clea è un infermiere del 118. Partito il 30 aprile scorso per Roma, si è visto poi assegnare come destinazione Pavia. Dal capoluogo lombardo è rientrato lo scorso giovedì. Ci tiene a ringraziare il direttore del 118 Prater e i suoi tre coordinatori Braun, Morati e Mios per l'opportunità, oltre naturalmente la famiglia, che l'ha lasciato andare nonostante il pericolo che presenta questa esperienza. L'impatto, le strategie non è triestina, Lisa Zoff, ma a Trieste ci vive e lavora, sempre nel 118. Lisa è partita pochi giorni fa, destinazione Merano, nel cui ospedale cittadino si occupa della gestione di una zona di pre-triage, nella quale individuare eventuali pazienti a rischio. Posso dire che il nostro sistema non è inferiore a quello altoatesino - racconta -. Anche qui si cerca di limitare il più possibile le ospedalizzazioni, limitandole ai casi più difficili. - ri scende da Trieste, ma ormai da anni attivo nella Bassa Friulana, Giacomo Cigui è un infermiere della centrale operativa del 118 Soresina. È entrato fra i primi. A lui è toccata un'esperienza solo all'apparenza più "leggera" presso una casa di riposo di Sassari dove ha dovuto evitare che il focolaio fosse presente e si potesse propagare, in caso di ricoveri, anche all'ospedale di riferimento. Le tre zone Silvia Cuispe, peruviana e triestina d'adozione dove vive e lavora da 17 anni, è rimasta particolarmente toccata dalla sua esperienza nel reparto malattie infettive dell'ospedale di Pescara. Ho scoperto sulla mia pelle come, da un punto di vista sanitario, non tutta l'Italia funziona alla stessa maniera - racconta - e sono rimasta colpita dalla diversa gestione dell'emergenza in Abruzzo rispetto a come l'abbiamo affrontata noi in Fvg. LA RISPOSTA AI BANDI CRISTINA NEGRONI È STATA TRA LE PRIME A FARSI AVANTI. È tutt'ora impegnato nel pronto soccorso del nosocomio di Piacenza, Andrea Clemente, anch'egli dipendente del 118. L'ospedale dove mi trovo è stato suddiviso in tre aree spiega - rinominate "pulita" per i pazienti sicuramente negativi, "intermedia" contenente i pazienti che devono ancora essere sottoposti ai tamponi e "sporca" con pazienti sicuramente positivi. Dalla città emiliana Clemente farà ritorno il 4 giugno. Sono stata mandata a Torino per dare supporto a colleghi stremati; alcuni reparti su 20 effettivi, ne erano rimasti 5. Ho toccato con mano situazioni difficilissime che qui in regione, per fortuna, abbiamo vissuto solo di striscio - tit_org - Il ritorno a casa dei sanitari in trincea nel resto d'Italia. Ma non chiamateci eroi

Un grazie dal sindaco Pisano a tutti quelli che si sono dati da fare durante l'emergenza, dai dipendenti alla Protezione civile e i privati Bonus spesa a 21 nuclei a Fogliano Mille mascherine dal bar Carso

[Lu.pe.]

Un grazie dal sindaco Pisano a tutti quelli che si sono dati da fare durante l'emergenza, dai dipendenti alla Protezione civile e i privati Anche per l'amministrazione comunale di Fogliano Redipuglia è tempo di bilanci dopo l'intensa attività dallo scoppio dell'emergenza coronavirus. Ciò che voglio subito fare - dice il sindaco. Cristiana Pisano - è ringraziare tutti coloro i quali sono stati in prima linea e si sono prodigati a favore degli altri. I volontari della Protezione civile, ma anche i dipendenti comunali e tutti quei cittadini, commercianti ed artigiani, che non hanno fatto mancare il loro apporto. La municipalità è stata oggetto di un finanziamento statale di 16 mila euro per i buoni spesa e, dal 9 aprile, sono stati consegnati buoni (spesa cibo, farmaci e altri generi di prima necessità) per un importo totale di 4.250 euro che sono andati a favore di 21 nuclei familiari. A questo finanziamento si sono aggiunge le ditte Tuttocolor e Scarno, ma anche una famiglia che vuole rimanere anonima e che hanno messo a disposizione altri buoni per la spesa. Dal 12 marzo, ancora, l'attività della Protezione civile ha messo in campo una quindicina di volontari che hanno provveduto alla distribuzione a 1414 nuclei familiari delle mascherine fornite dalla Regione suddivise in 5 lotti. Sono stati vicini alla popolazione con la consegna spese e farmaci, attività che andrà avanti ancora per questa settimana, ma, dato il notevole calo delle richieste, verrà chiusa entro fine mese, hanno messo in cantiere un'intensa attività divulgativa ed hanno provveduto al recupero di materiale informatico per conto dell'istituto comprensivo Verni in altre sedi e la successiva consegna agli alunni, come da indicazioni del dirigente scolastico. La solidarietà delle famiglie si è fatta sentire anche con la messa a disposizione, da parte di Wei Qiu, proprietario del bar Al Carso, di qualcosa come mille mascherine chirurgiche. Questo brutto periodo - aggiunge il primo cittadino - è stato reso ancora più triste dalla scomparsa di Elio Salamone, volontario della Protezione civile. Lo ricordiamo come una persona di grande esperienza, sempre disponibile e benvenuto. Non potendo partecipare alle esequie, alla stessa ora del funerale, la squadra dei volontari ed io abbiamo voluto salutarlo con le bandiere a mezz'asta e le sirene spiegate deimezzi. LU.PE. IL SINDACO DI FOGLIANO PISANO HA COORDINATO LE ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALLA COMUNITÀ In questo periodo anche un lutto; la morte di Salamone un volontario che ha dedicato la vita agli altri -tit_org-

Intervista a Alberto Cirio - Cirio: Quei cittadini in pettorina sono allo sbaraglio senza autorità

[Andrea Rossi]

Il governatore piemontese: Si usi la Protezione civile, non siamo uno Stato di polizia E sugli assembramenti; Certe immagini fanno proprio arrabbiare, così è da irresponsabili Cirio: Quei cittadini in pettorina sono allo sbaraglio senza autorità Andrea Rossi /TORINO Sono curioso di Ó Ó conoscere il piano del ministro Boccia perché quel che ho letto mi lascia perplesso. Alle otto di sera il presidente del Piemonte Alberto Cirio sta per collegarsi alla riunione tra i governatori e l'esecutivo. Negli occhi ha le immagini delle piazze italiane sabato sera e di Torino ieri pomeriggio. Sul tavolo la proposta degli assistenti civici: Non funzionerà. Qualcosa bisognerà pur fare, ha visto le immagini delle piazze della movida? Sì, e le confesso che sono molto preoccupato. E la muraglia umana ieri a Torino per le frecce tricolori? Quella mi ha fatto proprio arrabbiare. E da irresponsabili. Ho chiamato il prefetto: certe immagini di ieri e del fine settimana non sono accettabili, così si rischia di vanificare per colpa di pochi mesi di sacrificio da parte di tutti. Qual è la soluzione, chiudere dinuovo? No. In questo momento i numeri del contagio ci confortano. Non ci sarebbe motivo di stringere le maglie dopo la fatica fatta per riaprire in sicurezza, con gradualità e cautela. Al tempo stesso, militarizzare le città sarebbe un errore. Ma è inevitabile adottare qualche misura per arginare comportamenti che potrebbero rivelarsi pericolosi. Quali? Ad esempio, mascherina obbligatoria la sera se non si riesce a garantire la distanza negli spazi affollati. Ai gestori dei locali che ci chiedevano di restare aperti fino alle 3 abbiamo imposto la chiusura all'1; se non basta dovremo anticiparla ulteriormente. Ma come si fermano migliaia di persone quando scavalcano le regole? Non è il momento per la movida. Sia chiaro, io la considero un aspetto essenziale del nostro vivere sociale, un elemento che rende le città attrattive e richiama i turisti. Ma, ripeto, non è il momento. Adesso dobbiamo accontentarci di stare seduti a un tavolino e mangiare al ristorante. Rispetto a qualche settimana fa è una conquista. Spero che tutti se ne rendano conto e siano responsabili, altrimenti rischiamo di dover tornare indietro. Perché pensa sia sbagliato utilizzare i beneficiari del reddito di cittadinanza per sorvegliare gli eccessi della notte? Come molti colleghi presidenti di regione sono rimasto abbastanza perplesso da quel che ho letto. Chiede remo lumi al ministro Boccia, ma la sua idea mi spaventa un po'. Che facciamo, mandiamo normali cittadini a rincorrere chi non rispetta le distanze? Con quale autorità? E proprio adesso che stiamo facendo un enorme sforzo per responsabilizzare le persone sui comportamenti da tenere? Va bene il rigore, ma non siamo uno stato di polizia. Il rispetto delle regole si ottiene responsabilizzando le persone non mettendo indosso a qualcuna di loro una pettorina. E poi c'è una questione di metodo. Quale? Ci sarebbe la Protezione civile, che ha grande competenza ed esperienza nella gestione degli eventi. Seserve, ci sono loro. Ma arruolare persone senza competenza e mandarle allo sbaraglio non mi sembra una grande idea. E dubito che funzioni. Le città rischiano di diventare bombe sociali? Sono preoccupato, ma non dobbiamo limitarci a lanciare allarmi. Questo è il momento della sopravvivenza e persino un liberale come me ha abbracciato l'idea dei contributi a pioggia. Ma non potrà durare a lungo: bisognerà tornare a investire. Il 3 giugno riapriranno anche i contini del Piemonte. La prudenza è stata giusta Cirio, presidente del Piemonte Il 3 giugno che cosa succederà? Riapriranno i confini. Anche quelli del Piemonte. Rivendico la scelta di ripartire con cautela e gradualità. Non ho seguito gli altri quando ho scelto di non far giocare Juventus-Milan in Coppa Italia il 4 marzo o quando ho tenuto chiuse le scuole sebbene il governo avesse deciso di riaprirle, e non corro dietro a chi già ora può riaprire tutto. Ognuno deve valutare la propria situazione. L'unica cosa che mi sento di dire al governo riguarda la riapertura della scuola: non ci si può più permettere ambiguità e incertezze. Serve una parola chiara e definita. - Folla a Torino ieri in piazza Vittorio per lo spettacolo delle Frecce Tricolori -tit_org-

I contagi continuano a calare Ma in Lombardia 34 decessi

[Enrica Battifoglia]

La curva. I malati diminuiscono in tutto lo Stivale: 1.294 in meno in 24ore Gli esperti invocano prudenza: Numeri positivi, ma non abbassare la guardia ROMA ENRICABATTIFOGLIA Continua la tendenza positiva nell'andamento dell'epidemia di Covid-19 in Italia e i dati della Protezione civile confermano la tendenza a una riduzione di casi, decessi e ricoveri in terapia intensiva osservata ormai da qualche giorno. L'attenzione continua a essere puntata sulla Lombardia: all'indomani delle polemiche relative a zero decessi segnalati domenica 24, la Regione ha confermato il dato sulla base dei flussi della rete o ospedaliera e delle anagrafi comunali. Ieri però si segnalavano 34 morti: una situazione che va indagata, ha osservato il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma. E infatti difficile attribuire il passaggio da zero a 34 a una semplice fluttuazione statistica. In generale i numeri dell'epidemia in Italia sono decisamente positivi, come ha rilevato su Facebook il ministro della Salute Roberto Speranza: In Italia la curva continua a piegarsi dal lato giusto, ma serve cautela e non dobbiamo mai dimenticare che il virus si sconfigge solo con un approccio globale. Nel fine settimana - ha aggiunto - siamo arrivati a 100.000 nuovi casi al giorno nel mondo e 5 milioni e mezzo in totale. Sono numeri impressionanti. Mai così alti. I dati della Protezione civile indicano che nelle ultime 24 ore i decessi per Covid-19 sono stati 92, contro l'aumento di 50 di domenica; rallentano anche i contagi, che sono stati 300 più dell'altroieri, quando l'incremento era stato di 531. Zero contagi si registrano in Umbria, Calabria, Molise e Basilicata e neUa provincia autonoma di Bolzano. Si riduce inoltre il numero dei malati (1.294 meno di domenica) e scende di 12 unità quello dei ricoverati in terapia intensiva, aumentano i guariti (1.502 in più di ieri). Sono dati buoni, come accade ormai da qualche giorno, e questo vale anche per la Lombardia, che resta il punto più delicato, ha osservato Marinari. Le cose vanno bene, ma non per questo - ha aggiunto bisogna ridurre le precauzioni: è importante continuare a comportarsi in modo estrema mente ragionevole. Anzi, proprio per questo serve un maggiore invito alla prudenza. Bisogna infine considerare che si tratta comunque di numeri che fotografano la situazione di due settimane fa e che bisognerà aspettare 15 giorni per avere la foto della seconda riapertura del 18 maggio. Tuttavia, ha aggiunto, è già qualche giorno che le persone sono in giro, se situazione fosse drammatica avremmo visto segni. Analoga la posizione del fisico Alessandro Vespignani, direttore del Network Science Institute della Northeastern University di Boston, per il quale tornare a una normalità completa porterebbe alla rensorgenza del virus. Si spera che le riaperture graduali e la consapevolezza delle persone dell' importanza di comportarsi in modo responsabile, come l'uso delle mascherine e l'evitare luoghi affollati, diano dei risultati. E indispensabile, ha aggiunto, tenere alta la guardia in que sta delicatissima fase di riapertura e continuare a tutelare le fasce più deboli della popola zione, come le persone di oltre 65 anni, quelle che hanno problemi di obesità, respiratori, cardiaci o comorbidità: Per loro - ha rilevato l'esperto - è particolarmente importante continuare a essere molto attenti. Un'operatrice sanitaria di un reparto covid di un ospedale A -tit_org-

Nel lockdown chiusi in casa 7 italiani su 10

[Marianna Berti]

Nel lockdown chiusi in casa 7 italiani su 10. È la ricerca. L'Istat ha fotografato i comportamenti durante il periodo di chiusura forzata: tutti stretti in famiglia, le distanze sono state rispettate nel 92,4% dei casi. Boom dell'uso delle mascherine, 112% è stato realizzato grazie al fai da tè: ROMA MARIANNA Gli italiani di fronte a un nemico che si chiama Coronavirus hanno fatto quadrato, sia in famiglia, dove ha prevalso un clima sereno, sia rispetto alle istituzioni, reputando utili e chiare le istruzioni ricevute dal Governo. In pieno lockdown oltre il 70% dei cittadini non è uscito di casa, quasi il 90% ha indossato la mascherina, lavandosi le mani in media dodici volte al giorno e strofinandole con un gel disinfettante cinque volte. A raccontarci come è cambiata la vita quotidiana nel corso della Fase 1 è l'Istat. Di fronte all'epidemia è scattato un meccanismo di difesa contraddistinto dall'unità e dal rispetto delle regole. Alta fiducia verso medici e Protezione civile, rispettivamente voto 9 e 8,7. Tutto ciò, però, non ha annebbiato la lucidità delle persone: ottimismo sì ma cauto. La soluzione si trova ma serve tempo, il pensiero comune, l'Istituto di statistica ha sondato percezioni e comportamenti nel corso delle settimane centrali di aprile, quando i vincoli erano ancora pervasivi e la curva dei contagi seguiva cifre più alte. Uno spaccato ben diverso dalla situazione attuale, con palestre e piscine che riaprono seppure sotto precise condizioni. E interessante notare come anche le divisioni tra Nord e Sud in fatto di atteggiamenti siano state piuttosto ridotte. Le condotte assunte dalla popolazione, in Lombardia come in Sicilia, parlano di un'unica grande zona protetta, come fu dichiarata l'Italia dal premier Giuseppe Conte il 9 marzo. Nonostante la minaccia del Covid e le restrizioni durante il lockdown in famiglia, e per lo più si è stati proprio in famiglia, si è respirata un'aria tranquilla. Ha predominato uno spirito coeso. Per descrivere l'atmosfera domestica tre cittadini su quattro hanno usato parole dal significato positivo, fa sapere l'Istat. Al termine del sondaggio hanno fatto ricorso solo lo 0,7% degli intervistati. Risultati che possono sembrare a prima vista paradossali ma basta pensare alle assicurazioni che madri e padri hanno dovuto dare ai figli costretti a seguire le lezioni online, a non vedere i compagni. Inoltre, avere i piccoli sempre in casa potrebbe aver indotto i genitori a mettere da parte le preoccupazioni per la salute e il lavoro. L'ansia si ritrova però nel lavaggio delle mani, in media 11,6 volte al giorno che per una buona fetta, un sesto della popolazione maggiorenni, diventano 20. Anche il mobilio è stato oggetto di particolare attenzione, con pulizie doppie nell'arco delle 24 ore. Quanto la mascherina sia ormai un pezzo fondamentale dell'abbigliamento lo dimostra il fatto che l'89,1% l'abbia calcata sul viso, E nella gran parte dei casi chi non l'ha fatto ha riferito di non averne avuto la necessità, essendo rimasto blindato nella propria dimora. Dei 5,5 milioni di italiani rimasti senza mascherina, sia questa una chirurgica o una Ffp3, c'è tuttavia una quota, pari a circa 1,7 milioni, che pur cercandola non l'ha trovata. Cosa che sarebbe, secondo l'Istat, avvenuta più frequentemente nel Mezzogiorno. Segno di una maggiore disponibilità nelle zone più toccate. Chi ne possiede almeno una l'ha acquistata in farmacia o l'ha ricevuta da parenti, ma c'è anche un 12% risultato del fai da tè. La norma più fedelmente osservata è il metro di distanza, oltre il 90% dice di averlo rispettato, perfino al supermercato. Secondo l'Istituto di Statistica la fase 1 ha vissuto un clima di generale coesione e di tranquillità. Alta la fiducia dimostrata verso il personale della Protezione civile e della sanità. Persone alle finestre durante il lockdown a Roma, -tit_

Rivolta contro il piano assistenti civici Il Viminale: non ci hanno consultato

[Federico Capursoa]

Rivolta contro il piano assistenti civici Il Viminale: non ci hanno consultato Scontro nella maggioranza su BOMila "controllori" volontari. Poi un vertice con il premier da il via libera all'iniziativa Federico Capurso/ROMA Già li chiamano spioni, ausiliari del Covid, sentinelle anti-spritz, e continuano a piovere gli appellativi poco lusinghieri sui 60 mila assistenti civici che il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, vuole mettere in campo. I volontari, selezionati dalla Protezione civile, dovranno dare una mano ai sindaci per far rispettare il distanziamento sociale e aiutare chi è in difficoltà, ma nei Palazzi di Roma non piacciono quasi a nessuno. Sono stati bocciati dalle opposizioni, dagli alleati di governo del Movimento 5 stelle, di Italia viva e di Leu, e persino nel partito del ministro, il Pd, si sollevano perplessità pesanti. Tanto da costringere Giuseppe Conte a indire un vertice al palazzo Chigi con i ministri coinvolti - la titolare del Viminale Luciana Lamorgese, la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo e lo stesso Boccia - che si conclude in serata con un via libera senza accordo. I ministri proseguiranno nelle prossime ore nel mettere a punto i dettagli di questa iniziativa, spiega palazzo Chigi. Nessun passo indietro, dunque, ma un po' di tempo in più per chiarirsi. Le distanze vengono marcate soprattutto dal Viminale, che non accetta che il lavoro degli assistenti civici comporti compiti aggiuntivi per le forze dell'ordine. Per come era stato pensato il loro ruolo, infatti, se i cittadini non avessero seguito i consigli e le indicazioni dei volontari, questi avrebbero potuto chiamare polizia o carabinieri: nodo che non si è ancora sciolto. La loro figura poi premono dal Viminale - non può essere in alcun modo assimilata a quella degli "incaricati di pubblico servizio". Obiezione, questa, che viene invece accolta da Conte. Non avranno nulla a che vedere con le attività cui sono tradizionalmente preposte le forze di polizia, evidenziano da palazzo Chigi. Un modo per rispondere anche alle opposizioni, che gridavano alla deriva autoritaria con Giorgia Meloni, all'arrivo delle guardie rosse dei regimi comunisti, con Anna Maria Bemini, Fi, fino agli ispettori alle calcagna degli italiani evocati da Maneo Salvini. Conte però tira dritto e difende, di fatto, il progetto di Boccia e del presidente dell'Anci, Antonio Decaro, che ai primi strali delle opposizioni spiega come i volontari saranno utili per portare buona educazione e dare una mano alle persone più fragili, non per fare le ronde. Ma a surriscaldarsi sono soprattutto i rapporti interni alla maggioranza, con Matteo Renzi che definisce l'iniziativa una follia e chiede un'interrogazione urgente in Parlamento, seguito dalle obiezioni del capo politico dei Cinque stelle, Vito Crimi. Il colpo più duro, però, arriva da dentro il Pd, dal sindaco di Milano, Beppe Sala: Non credo che possano essere adatti per una realtà a rischio come quella della movida, ha sentenziato uscendo dalla riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza in Prefettura, e poi non c'è una regolamentazione, non si capisce chi li istruirebbe. Potrebbero aiutare nei parchi, aggiunge Sala, ma non credo ci sia un rischio tale da doverci far intervenire. Insomma, attinge al vocabolario della diplomazia, per non definirli, spietatamente, "inutili". Rivolta contro il piano assistenti civici. Campo dei Fiori trabocca di gente a Roma. Sopra il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, al centro della polemica sugli assistenti civici; accanto la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese -tit_org-

Crema saluta i suoi militari = Ospedale da campo Crema e il ministro salutano i soldati

[Antonio Guerini]

Crema saluta i suoi militari CREMA Dopo due mesi la bandiera che campeggiava sul l'ospedale da campo ñ stata ammainata. Ed entro fine settimana il parcheggio oggi occupato da tende, serbatoi per l'ossigeno ñ attrezzature varie tornerà ad ospitare le auto. Alla cerimonia era present ilin ist ro dellai fcsa Lorenzo Gucrini che hasotcolineato con orgoglio l'impe gno dell'Esercito. GUERINI e SAGRESTANO a lle pagine 8 e 9 Il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, con il sindaco Stefania Bon aldi, passa in rassegna i militari durante la ce rimo nia de l l'anima na bandiera all'ospedale da campo EMERGENZA CORONAVIRUS Estratto da pag. Ospedale da campo Crema e il ministro salutano i soldati Il responsabile della Difesa Lorenzo Guerini presente alla cerimonia Toccante 'ammaina bandiera. Settimane di grande collaborazione di ANTONIO GUERINI CREMA Dopo due mesi, ieri poco dopo le 11 la bandiera che campeggiava sull'ospedale da campo è stata ammainata. Ed entro fine settimana il par cheggio oggi occupato da tende, serbatoi per l'ossigeno e a tt renature varie tornerà ad ospitare le auto: un ulteriore passo verso la normalità, Cerimonia che ha toccato i presenti e che ha visto la presenta del ministro della Difesa Lorenzo Guerini. Ha voluto esserci e non solo per la comoda vicinanza geografica (abita in quel di Lodi), ma per testimoniare l'impegno e l'importanza dell'Esercito. Ad accogliere il ministro, oltre al generale di corpo d'armata Giuseppenicola Tota, il sinda co Stefania Bonaldi con tanti altri amministratori del territorio, il prefetto di Cremona Vito Danilo Gagliardi, il questore Carla Melloni, dal vescovo Daniele Gianotti, olire al direttore generale dell'Assi di Crema Germano Pellegata e Alan Christian Rizzi, sottese gretario con delega ai rapporti con le delegazioni Internazio naini di Regione Lombardia. Militari del terzo reparto Sanità Milano schieraci sull'ai tenti, dietro di loro diversi vo lontari della Protezione civile, qualche medico e alcuni in fermieri, Cerimonia semplice ma allo stesso tempo carica di signifi cato. Sono stati ricordati i mo menti di piena emergenza, è stato detto di come Crema ha accolto i militari, sottolineato il loro impegno e professionalità, ma soprattutto è stato ri marcato che lo smantella mento dell'ospedale da campo segna una vittoria. Una delle tante e non l'ultima probabil mente, ma significativa. Oltre alla collaborazione, che in ultima analisi significa si nergia, tra i soggetti in campo: Esercito appunto. Protezione civile, Asst, Comune e diocesi. Sinergia che ha dato i suoi positivi frutti. Il ministro Guerini lo ha sottolineato, aggiungendo che le donne e gli uomini in divisa, quando c'è bisogno, rispondono alla chiamata del Paese. Concetto ripreso, pur con di verse sfumature, un po' da tutti nei loro interventi, ad iniziare dal direttore dell'Assi Pellegata: Nel momento piu pesante e drammatico, con l'ospedale che stava vivendo una situazione direi assurda, abbiamo avuto la fortuna di avere questo aiuto. Siamo così riusciti a decongestionare il pronto soccorso. E i numeri sono al conferma: 350 pazienti covid e 120 quelli che hanno dovuto essere ventilati. Il sindaco Stefania Bonaldi: Noi e voi ha spiegalo rivolgendosi ai soldati - siamo contenti di questa smobilitazione: significa che non siamo stati so praffatti dal Covid 19, significa che la nostra tenacia, la tenacia di militari e personale ospedaliero, aiutati dalla Brigala cubana, è stata una bar riera solida contro il nostro avversario. Sul rapporto con Crema si è soffermato il generale Tota: Per parte nostra abbiamo portato in città la presenza dello Stato, con professionalità e dedizione, cercando di fa rè il nostro dovere in silenzio senza clamore. Devo testimoniare che abbiamo trovato persone che credono in questi valori. Andiamo via da Crema arricchiti dal punto di vista personale, lasciando qui un pezzo del nostro cuore. Non dimenticherò mai il giorno di Pasqua, con le mamme che con i loro bimbi sono venute a portare torte e altri dolci ai so ldati.. mpRODiiAoMEmseRW Dopo due mesi di attività iniziate le operazioni di smantellamento della struttura sanitaria Un grazie corale per aver aiutato a gestire un periodo drammatico L'operazione dell'ammaina bandiera che di fatto segna la chi usura dell'ospedale da campo e i l ministro della Difesa Lorenzouè ri ni mentre passa in rassegna militari del terzo reparto Sanità Milano che hanno gestito la struttura -tit_org- Crema saluta i suoi militari Ospedale da campo Crema e il ministro salutano i soldati

Più di duecento le famiglie bisognose e il Comune aumenta la cifra per sostenerle

[F. V.]

Più di duecento le famiglie bisognose e il Comune aumenta la cifra per sostenerle PORTOMAGGIORE La rinegoziazione dei mutui messa in campo dall'amministrazione Minarelli permetterà di poter utilizzare 440 mila euro per la parte corrente, destinati soprattutto al sostegno per le famiglie in difficoltà per questi mesi di chiusura per il diffondersi del coronavirus e la gelata dell'economia. Su richiesta del capogruppo del Gruppo Misto Giovanni Tavassi (foto), l'assessore alle Politiche sociali Alessandro Vacchi ha relazionato consiglio comunale sulla situazione delle famiglie portuensi in difficoltà. I nuclei storici bisognosi erano sessantatré - ha evidenziato il vicesindaco con delega ai Servizi sociali - ma i mesi dell'epidemia hanno fatto emergere nuove povertà, con centosettantatré nuove famiglie in stato di bisogno, portando il numero complessivo a duecentotrentasei nuclei familiari. Per quanto riguarda le risorse erogate, governo Conte ha stanziato per il comune di Portomaggiore 76 mila euro, successivamente convertiti in buoni spesa così suddivisi: 16.700 per i nuclei storici, vale a dire le famiglie già seguite dagli uffici per difficoltà economiche ad arrivare alla fine del mese, 42.100 per i nuovi bisognosi, il restante per i casi di quarantena. Oltre all'impegno del Comune, va sottolineato anche quello della Caritas, cui si è aggiunto quello di Prc che ha versato due assegni da 500 euro ciascuno provenienti da sottoscrizioni e collette tra scritti e simpatizzanti, tramutati in buoni spesa consegnati dai volontari della Protezione civile alle famiglie segnalate dagli uffici del comune di Portomaggiore. f.v. RIPRODUZIONE RISERVATA / -tit_org-

Un solo nuovo contagio e la Valle rivendica il record di screening = Troppi assembramenti Stretta sulla movida nel centro di Aosta

[Alessandro Mano]

DOPO Lh: POLKMICHK SUI J)Á Db:LL'JSTJTI)JO SUPKKIORh: J)J SANIT Un solo nuovo contagio e la Valle rivendica il record di screening! Kesta la regione eon più Lamponi in rapporto a ' li abitanti: oltre 11 mila E' ancora a polemica a distanza tra Valle d'Aosta e Istituto superiore di sanità. Dopo la diffusione da parte dell'Iss dei dati relativi all'indice Rt, che misura la potenziale trasmissibilità di una malattia infettiva in ogni regione, e l'indicazione che in Valle il risultato nella settimana tra l'11 e il 17 maggio sia stato il più alto tra tutti, superando la soglia critica del valore 1, ha reagito per primo il capo della Protezione Civile Pio Porretta. Poi è intervenuto il dirigente regionale responsabile del monitoraggio dei dati Covid-19 Mauro Ruffier che ha scritto una lettera all'Iss spiegando che la situazione è assolutamente sotto controllo. E ieri - giornata che ha fatto segnare un unico nuovo caso di contagio, nessun decesso e 4 guariti - l'Unità di crisi regionale ha sottolineato che ad oggi l'indice Rt misurato degli ultimi 15 giorni è di 0,6, rivendicando allo stesso tempo il fatto che la Valle mantiene il primato per casi testati per popolazione, con 11 mila 123 abitanti sottoposti al tampone. Intanto, però, l'apertura di ristoranti e bar ha richiamato, nel fine settimana, molti avventori con situazioni di assembramento ai limiti. Per ora niente multe, ma il questore annuncia una stretta sui controlli. D.M. SERVIZI-P. 40-41 Ma è allarme sulla Fase 2 dopo gli assembramenti nelle serate di Aosta. Stretta ai controlli Troppi assembramenti Stretta sulla movida nel centro di Aosta Niente multe, ma da oggi si cambia. Il questore annuncia controlli mirati "Serve responsabilità tra i giovani ed è meglio convincere che imporre".

ALESSANDRO MANO AOSTA Trovo che sia più efficace convincere che è giusto fare una cosa piuttosto che imporla. Lo dice il questore di Aosta, Ivo Morelli, dopo il primo settimana della fase 2 bis. Nel primo ritorno a una parvenza di normalità, bar e ristoranti hanno potuto riaprire al pubblico e tanti luoghi di ritrovo sono stati presi d'assalto, soprattutto dai giovani. Venerdì e sabato, le forze dell'ordine sono limitate a prendere nota di quanto succedeva, a richiamare alcuni clienti che non rispettavano il distanziamento personale, a collaborare con i gestori delle attività commerciali per indicare loro cosa funzionava e cosa no di quanto hanno messo in atto per cercare di rispettare le regole dei decreti del governo. Per il momento non ci sono state multe aggiunge il questore. Da oggi, si cambia. Partiremo con regole specifiche sulla fascia oraria dalle 18 alle 24, quella legata alla presenza di più persone. In particolare la stretta sarà venerdì e sabato se, proprio per invitare le persone a non trattenersi davanti ai locali. Proprio perché i problemi rilevati di più nel primo fine settimana sono questi. Non sono cose catastrofiche e si sono limitati a pochi locali pubblici, ma vanno evitati. Riguardano soprattutto in quelli frequentati da ragazzi di una fascia di età tra i 17 e 23-25 anni, che credo debbano avere più responsabilità" sostiene il questore. Venerdì sera, ad Aosta, i problemi maggiori sono stati durante la serata nei dehors dei due chioschi di piazza dell'Arco d'Augusto, all'Habana Café di via Sant'Anselmo, e dopo la mezzanotte al QuotCafé di piazza Emile Chanoux. Sabato la situazione è stata più tranquilla, con piccoli assembramenti al Quot Cafe (dispersi dopo l'intervento di una pattuglia della polizia e due gazzelle dei carabinieri) e nella zona di via Aubert, dove si è verificata anche una rissa con almeno un ragazzo finito in pronto soccorso in condizioni non gravi. Iniziamo a dare suggerimenti, a verificare che le misure prese dagli esercenti per mettere in atto le misure previste sia efficaci - dice Morelli -. Intervenire a gamba tesa sugli esercizi, che hanno subito un periodo abbastanza critico, non ci sembra la cosa più giusta in questo momento. Vogliamo prima intervenire sulla sensibilità e "adattarsi a questa nuova situazione". Per il questore, parlare di movida è esagerato: Il problema più grosso è gestire la presenza di persone che restano in piedi a chiacchierare fuori dal locale. Bisogna entrare nell'ottica di servire i clienti nel limite dei posti a sedere, perché dare consumazioni alla clientela e servire le bicchiere alla mano comporta un aggravarsi della situazione dell'esercizio. Le sanzioni? Se ci sarà la necessità, potremo farle già da questa sera (ieri, ndr). Speriamo di non farle. Se i gestori sono attenti a servire bevande o prodotti a soli soggetti seduti a tavolino e non

ad altri soggetti che la prendono d'asporto e rendono impossibile ogni controllo. Prendersi una birra e berselainpiazzasipotrà ancora fare? Secondo me è meglio di no. La volontà deve essere degli esercenti, se non vogliono avere problemi: limitare gli avventori ai tavolini distanziati e agli spazi in cui possono avere la loro responsabilità, perevitare assembramenti. Oggi alle 11, Morelli incontrerà i rappresentanti di alcune associazioni di categoria. Credo che nel primo fine settimana si dovessero prendere le misure - dice Graziano Dominidiato, presidente della Confcoinmercio - e che oraserva un maggiore controllo da parte delle forze dell'ordine e supporto a noi esercenti. Devo di re che la maggior parte di loro ha fatto un lavoro egregio, qualcunodeve ancora prendere le misure. Chiediamo che le forze dell'ordine siano collaborative al 100 per cento e che ci supportino nell'applicare al meglio quando previsto dai decreti. Non è un volemose bene, perché Dominidiato puntualizza: Se qualcuno non rispetterà al massimo possibile i protocolli previsti, ne subirà le conseguenze. Dì certo non difenderemo a spada tratta chi sgarra, perché non vorremmo che per colpa di qualcuno, paghino tutti. -tit_org- Un solo nuovo contagio ela Valle rivendica il record di screening Troppi assembramenti Stretta sulla movida nel centro di Aosta

iniziati i test per 1100 persone

Noi, a Monastier come a Vo` In fila per lo screening di massa

[Filippo Mattiuzzo]

INIZIATI I TEST PER UGO PERSONE Noi, a Monastier come a Ve' In fila per lo screening di massa MONASTIER Monastier all'avanguardia nello studio del Covid-19. Mentre partiva, proprio ieri, l'indagine su scala nazionale promossa dal Ministero della salute e Istat, con il coinvolgimento di circa 50 mila soggetti, nel Comune trevigiano sono iniziati gli screening gratuiti sulla popolazione residente. Un progetto, quello attuato dall'amministrazione comunale e dalla Casa di Cura Giovanni XXIII, che riguarderà 1100 persone, una per ogni nucleo familiare. È un'azione a tutela della salute dei nostri concittadini, che consentirà di avere un quadro generale dei pazienti asintomatici positivi e di capire quanto il virus sia circolato fra gli abitanti, spiega il sindaco di Monastier Paola Moro, supportata dal dottor Marco Bassanello e dal dottor Maurizio D'Aquino, rispettivamente vicedirettore e medico primario del reparto di Medicina della struttura sanitaria. Si tratta, dunque, di un'iniziativa singolare e virtuosa, che richiama, nell'organizzazione, quanto accaduto a Voghera - tra i primi epicentri del contagio in Italia - dove è stata effettuata una scrupolosa analisi per mappare lo sviluppo e la trasmissione del virus. Rispetto all'indagine nazionale, dove il rapporto fra campione analizzato e popolazione è di circa 1 a 4000, continua Moro, qui siamo in grado di garantire 1 esame ogni 4 abitanti e studiare approfonditamente l'evoluzione dell'epidemia. Presente, in apertura di giornata, anche il dottor Luciano Pasini, primario del laboratorio di analisi della casa di cura, che afferma: I risultati saranno disponibili già in serata e saranno scaricabili online, come già accade con gli esiti delle normali visite mediche". Alle ore 10 sono cominciati, puntuali, i test. Nessun assembramento e ingressi ordinati, grazie all'apertura di cinque differenti accessi all'ospedale e agli appuntamenti scaglionati; modalità d'azione che ha permesso alla Casa di Cura Giovanni XXIII di rimanere "Covid free" anche nei momenti più critici dell'emergenza. A parlare, all'entrata dell'ambulatorio, sono stati anche i primi arrivati: L'iniziativa è valida. Vista l'età lo faccio per precauzione, anche perché collaboro con un'associazione sportiva che riprende proprio domani l'attività e quindi dobbiamo garantire la sicurezza. Idea eccezionale per monitorare la popolazione da parte del Comune, mi è piaciuta molto", affermano alcuni mentre il personale sanitario effettua il controllo della temperatura. All'uscita, tanti sorrisi: Penso sia una cosa positiva. Io non ho avuto nessun sintomo, ma va benissimo farlo: sarebbe da allargarlo a tutti per essere ancora più tranquilli. Ho detto alla sindaca che è proprio una bella idea", racconta Romano Adorno. Io ho un ottimo parere su questa iniziativa e, anzi, se ci fosse stato il doppio pacchetto con anche il tampone sarebbe stato ancora meglio. Avrei fatto entrambe le cose per essere più tranquillo", prosegue Luciana Mantesso. Il successo del progetto, visibile nei volti nonostante le mascherine, è testimoniato anche dalla presenza di cittadini non residenti, che hanno deciso di sottoporsi spontaneamente agli esami. Noi siamo esterni, abbiamo sentito parlare di questa opportunità e siamo venuti a farla a pagamento, spiegano Sara e Luca, giovane coppia di Salgareda. Fare uno screening così è molto importante. Si è svolto tutto tranquillamente, nessun problema e personale gentile", certifica alla fine Antonio Varsori. La soddisfazione è tanta anche fra i volontari della Protezione civile, come sottolineato da Antonio Cristofolletto e Graziano Malacchini: La risposta è stata ottima sin dalla consegna casa per casa della lettera di adesione, e il comportamento di oggi è stato una conferma. Le attività proseguiranno nei prossimi giorni, come previsto dal programma "Coraggio 19", fino al completamento degli oltre mille prelievi previsti. - FILIPPOMATTIUZZO -tit_org- Noi, a Monastier come a Vo In fila per lo screening di massa

Vezzano, mozione della Lega a sostegno della Pubblica assistenza

[Redazione]

Sarzana - Val di Magra - La Lega sarà sempre al fianco dei volontari impegnati ogni giorno in prima linea a bordo delle ambulanze per far fronte all'emergenza. Per questo motivo stamattina ho depositato una mozione urgente per chiedere al Sindaco e alla giunta comunale di Vezzano di supportare concretamente la Pubblica Assistenza. Il grande impegno dei volontari merita un riconoscimento da parte delle istituzioni. Lo afferma in una nota il capogruppo della Lega a Vezzano Ligure Jacopo Ruggia, che aggiunge: Nella nostra mozione chiediamo al Sindaco di sostenere le richieste delle associazioni alla Regione e alla Protezione civile nazionale. Nei giorni scorsi i rappresentanti di ANPAS, Croce Rossa e CIPAS hanno richiesto il rimborso per acquisto dei dispositivi di protezione e per la sanificazione dei mezzi: si tratta di costi importanti che la Regione si è resa disponibile a inserire nella rendicontazione delle spese complessive dell'emergenza a carico della Protezione civile nazionale. Con il nostro documento, in più, impegniamo l'amministrazione a richiedere parità di trattamento e sostegno su tutto il territorio regionale alle associazioni che garantiscono il servizio in ambulanza durante questo periodo di emergenza. Terminata l'emergenza conclude Ruggia sarà necessario inoltre valorizzare l'impegno della Pubblica Assistenza di Vezzano, che fin dall'inizio dell'epidemia ha dato la disponibilità dei suoi mezzi, dei suoi volontari e dei suoi dipendenti 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 con un grandissimo sacrificio, e anche di tutte le associazioni del territorio provinciale che hanno garantito con lo stesso impegno la lotta al Covid-19. È bisogno di un riequilibrio economico volto alla sostenibilità dei servizi in ambulanza rispetto all'area metropolitana.

Assistenti civici, arrivano i volontari che ricordano come dobbiamo comportarci

[Redazione]

Fuori provincia - Sessantamila assistenti civici informeranno le persone delle regole da rispettare per evitare una maggiore diffusione del coronavirus e potranno chiamare la polizia municipale quando lo riterranno necessario. Il governo chiama a raccolta volontari che saranno coordinati dalla Protezione Civile con l'obiettivo di aiutare le autorità e gli enti locali nel delicato passaggio della fase 2 del coronavirus. Saranno in servizio fino al 31 luglio, quando scadrà lo stato di emergenza dichiarato dal governo il 31 gennaio. Il bando è rivolto a pensionati ed inoccupati ma non ci sarà alcun compenso per chi parteciperà alla chiamata: i singoli soggetti potranno mettere a disposizione dei loro comuni fino a 16 ore la settimana, distribuite in tre giorni, e riceveranno un'assicurazione per infortuni o incidenti. Saranno i sindaci a decidere come impiegarli. Non potranno fare multe ma potranno segnalare comportamenti non idonei alla Polizia locale, proprio mentre "Immuni", l'app per il tracciamento dei contagi, sembra essere ancora in ritardo sulla tabella di marcia. E' evidente che i sindaci stanno avendo delle difficoltà in tutta Italia a far rispettare le regole di convivenza, dopo due mesi abbondanti di lockdown: non sono mancati episodi in tal senso anche nella provincia spezzina, specificatamente al comune capoluogo e a Sarzana come raccontato in cronaca. Che cosa faranno? Presidieranno piazze, parchi, strade, zone delle movida, tutti luoghi, più in generale, dove il rischio assembramento è tangibile: controlleranno il corretto uso delle mascherine ma potranno essere d'aiuto anche a chi è più in difficoltà, magari per la consegna a domicilio. Pare che saranno riconoscibili perché vestiti con una casacca blu e la scritta "assistente civico" ma, come detto, non potranno fare verbali e nemmeno richiami, ma limitarsi a ricordare le regole. Nella nota ufficiale c'è scritto che dovranno lavorare "con gentilezza".

In porto la Msc Fantasia, a bordo otto persone positive al Covid

[Redazione]

Liguria - E' arrivata in porto a Genova la nave da crociera Msc Fantasia, proveniente dal porto di Lisbona. A bordo si trova il solo equipaggio, 440 persone di cui sette sono risultati positivi al Covid-19 e asintomatici e un positivo sintomatico. Ad attendere la nave in banchina, Protezione civile regionale e Usmaf che effettuerà l'ispezione e i controlli di rito a bordo. Secondo quanto appreso, il personale risultato positivo potrebbe essere trasferito a bordo della nave ospedale Gnv ormeggiata in porto a Genova. Il piano di sbarchi verrà gestito dalla Protezione civile in accordo con la compagnia armatrice che sta organizzando il rimpatrio dell'equipaggio, eccetto le persone che resteranno a bordo per mantenere in esercizio la nave, anche con il noleggio voli charter. L'ultimo scalo della 'Msc Fantasia' era stato Lisbona, tappa prevista dalla crociera e dove si è fermata due mesi in attesa della riapertura dei porti italiani, dove sono stati sbarcati i passeggeri

Crema, chiude l'ospedale da campo allestito in piena emergenza coronavirus - Cronaca

Nella struttura allestita a tempo record dall'Esercito sono stati curati 350 pazienti Covid

[Daniele Rescaglio]

Crema (Cremona), 25 maggio 2020 - Si chiude l'esperienza dell'Ospedale da campo allestito dall'Esercito italiano in piena emergenza Covid-19 a supporto dell'Ospedale Maggiore di Crema. Questa mattina, alla presenza del ministro della Difesa Lorenzo Guerini, l'ammirante bandiera e il saluto dei militari alla città di Crema dove la struttura campale, dotata di 32 posti letto, tutti con erogatori di ossigeno, 3 posti per terapia intensiva ed una sala radiologica, era stata allestita a metà marzo in tempi record dall'Esercito Italiano. Nella struttura secondo i dati forniti dal dg della Asst di Crema, Germano Pellegatta, sono stati ricoverati 350 pazienti Covid, 120 i ventilati. ospedale ha spiegato Pellegatta è stato fondamentale per noi in un momento pesante: è stata una struttura di ottimo livello, frutto del lavoro sinergico tra comune, esercito e ospedale. Dobbiamo ringraziare davvero tutti. Il sindaco di Crema, Stefania Bonaldi, ha ringraziato i militari per la loro tenacia e presenza. Il ministro Guerini, intervenuto dopo il Generale Tota che ha ricordato il lavoro svolto in spirito di servizio e collaborazione. Il ministro Lorenzo Guerini ha dichiarato: è stata grande collaborazione tra tutte le istituzioni coinvolte, per tutelare la comunità. Grazie all'Asst, ai medici e ai professionisti che hanno coordinato dal punto di vista sanitario, ma anche alla protezione civile, ai sanitari cubani e ai militari. Riproduzione riservata

Fase 2 a Melzo, la missione di Giuseppe: "Nelle mie foto i volti di chi non si è arreso" -

Cronaca

Dagli eroi del soccorso a commercianti e operai. Il Covid reportage del fotografo Pelusio: "Scatti gratuiti a disposizione di tutti"

[Monica Autunno]

Melzo (Milano), 25 maggio 2020 - Operai e tessitori riconvertiti in produttori di mascherine e dispositivi sanitari; i volontari della Croce Bianca, della Protezione civile e i tantissimi altri cittadini che hanno donato energie ad aiutare chi soffre; la riapertura di negozi storici; le consegne a domicilio e la faticosa sopravvivenza di chi ha voluto esserci nei giorni più difficili; ristoratori ed esercenti, fornitori porta a porta di buonumore, ma anche promotori di iniziative benefiche. Foto un po' in bianco e nero e un po' a colori: per non dimenticare la paura, ma anche per guardare al futuro con ottimismo. In ogni caso, Saranno solo ricordi. Ogni melzese ormai conosce questo slogan, che rimbalza in rete da settimane alla pagina di Studio 81, atelier fotografico e negozio di grafica e stampa del 39enne Giuseppe Pelusio. Le immagini sono centinaia. Tutte gratuite, realizzate per immortalare un periodo straordinario. Come scenario Melzo, i melzesi, gli angoli conosciuti e meno noti della città. L'archivio Covid-19 del fotografo è libero: "Usate queste immagini come volete". Ma ci sono già dei progetti. Uno, la realizzazione di una grande mostra fotografica, magari nella prossima edizione della Fiera delle Palme. Poi, forse, un volume. Per ora, intanto, gli scatti continuano. "L'idea mi è venuta nei giorni dell'impatto con l'emergenza - racconta -. Faccio il fotografo di professione da pochi anni, da quando ho gettato alle ortiche un lavoro sicuro per seguire la mia passione. Scappo a immortalare ciò che accade". Così è nata l'idea. Diventata subito azione. "Ho iniziato un giorno seguendo per qualche ora i volontari della Croce Bianca. Poi la Protezione civile. Poi ho iniziato a spaziare. I commercianti alle prese con le difficoltà del momento. Aziende, albergatori, sanificatori. Straordinaria, nel vero senso della parola, la risposta dei commercianti. È nata una grande cordata solidale, da coltivare anche nel dopo emergenza". Un appuntamento settimanale. E parole chiare in accompagnamento a ogni Covid reportage: "Vi racconto brevi storie, nella speranza che presto restino solo ricordi. Il progetto è gratuito e le immagini saranno a disposizione di tutti". Così ribadisce Pelusio: "Queste foto sono frutto di un progetto personale. E mai potrei pensare di fare business sul Covid". Dalle foto, amicizie, scambi di idee, qualche iniziativa benefica: come quella della pizzeria A modo mio, promotore di serate speciali di pizza e consegne con ricavato devoluto a scopo solidale. Un servizio coinvolgente? "Tutti". Bianco e nero, oltre al colore: "I colori sono emozioni, ho voluto dare senso a più declinazioni cromatiche di un periodo così unico". Gli scatti proseguono. Ora sono quelli della ripresa, dei volti dietro le mascherine, dei primi clienti ai tavolini o negli interni dei negozi. Della speranza di farcela: "Entusiamo e voglia di ricominciare. E i sorrisi dietro le mascherine raccontano umiltà e tanta passione per il lavoro".

Riproduzione riservata 1/12 Gli eroi immortalati da Giuseppe Pelusio 2/12 Gli eroi immortalati da Giuseppe Pelusio 3/12 Gli eroi immortalati da Giuseppe Pelusio 4/12 Gli eroi immortalati da Giuseppe Pelusio 5/12 Gli eroi immortalati da Giuseppe Pelusio 6/12 Gli eroi immortalati da Giuseppe Pelusio 7/12 Gli eroi immortalati da Giuseppe Pelusio 8/12 Gli eroi immortalati da Giuseppe Pelusio 9/12 Gli eroi immortalati da Giuseppe Pelusio 10/12 Gli eroi immortalati da Giuseppe Pelusio 11/12 Gli eroi immortalati da Giuseppe Pelusio 12/12 Gli eroi immortalati da Giuseppe Pelusio

Coronavirus, la virologa Tacconelli: spero non ci sia una seconda ondata, il 14 giugno lo sapremo

La scienziata, consulente dell'Oms e della Regione Veneto, ha fatto il punto sull'andamento della pandemia nel corso della consueta conferenza stampa del presidente Zaia.

[Redazione]

La scienziata, consulente dell'Oms e della Regione Veneto, ha fatto il punto sull'andamento della pandemia nel corso della consueta conferenza stampa del presidente Zaia. "Stiamo cercando di portare le cure a casa dei pazienti" VENEZIA. "Spero vivamente che non ci sarà una seconda ondata della malattia, ma mi riservo di avere una risposta su questo il 14 giugno, quando saranno passate quattro settimane" dalle ultime disposizioni. Così la professoressa Evelina Tacconelli, ordinario di Malattie infettive e tropicali all'Università di Verona, direttrice dell'unità di ricerca clinica dell'università di Tübingen, già docente ad Harvard, consulente dell'Oms e della Regione Veneto nella lotta al coronavirus. Oggi la scienziata è stata presentata dal presidente della Regione Veneto Luca Zaia durante la consueta conferenza stampa sull'andamento dell'epidemia, nella sede della Protezione Civile, a Marghera, e ha fornito ai giornalisti un quadro scientifico sugli studi e sulle terapie nel campo del Covid-19. "Stiamo avendo un deciso rallentamento dei casi da una settimana - ha detto - ma la mia esperienza mi suggerisce di aspettare fino al 14 giugno prima di avere certezze". La virologa ha esposto i primi risultati delle terapie a base di antivirali (fra cui il Remdesivir), interferone, cloroquina, sui quali ovviamente sono tuttora in corso sperimentazioni e non ci sono ancora conclusioni univoche. "Rispetto alla prima fase in cui cercavamo di portare i malati in ospedale solo nei casi più gravi, ora proviamo a curarli a casa, con i farmaci che riteniamo più adatti, e con un medico che telefona quotidianamente per seguire il malato". A proposito dei decessi che purtroppo continuano a verificarsi, la dottoressa ha spiegato che spesso si tratta di pazienti molto gravi che erano ricoverati anche da 8-9 settimane. Un'altra questione al vaglio dei medici è se questo tipo di infezione può lasciare conseguenze sul malato una volta guarito. "C'è un follow-up di una serie di pazienti, con controlli successivi nel tempo, per scongiurare che ci possano essere conseguenze tipo fibrosi polmonari o a livello di coagulazione. Al momento stiamo verificando alcune conseguenze di tipo psicologico, su pazienti che, usciti dalle terapie intensive, una volta guariti, si sentono però insicuri, ad esempio per la paura di non riuscire a respirare una volta che si addormentano". Via Ernesto Lugaresi n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

I 100 km. di Lucia e Lorenza per unire Vo` e Villa del Conte nel segno della solidarietà

[Redazione]

Le due atlete accolte ieri mattina dal sindaco Giuliano Martini Grande emozione, è il primo passo di un amicizia tra i due Comuni. Sono arrivate a Vo Lucia Candiotti e Lorenza De Franceschi, le due podiste che ieri hanno percorso 100 km. raggiungendo Vo e tornando a Villa del Conte da dove erano partite. Iniziativa, promossa dal comune di Villa del Conte, ha unito simbolicamente i due comuni del padovano, tra i più colpiti dall'emergenza coronavirus. Ad accogliere le podiste, la Protezione Civile di Villa del Conte con assessore Graziella Vigri, e il sindaco di Vo Giuliano Martini: È stata una bellissima emozione. Gli amici di Villa del Conte ci hanno fatto sentire la loro vicinanza in un modo originale e straordinario. È il primo passo di un amicizia che costruiremo assieme. Non saranno 50 km. a dividerci. Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Formazione, corsi online e oltre 650 videoconferenze. Così gli Enti locali hanno affrontato l'emergenza

[Redazione]

Aosta - A comunicarlo è il Presidente del Celva Manes. Proprio su internet si sono concentrati il lavoro e la ricerca di informazioni, con il portale a registrare un aumento del 604% del traffico nella prima settimana di lockdown, e un +113% nel periodo successivo. Celva - immagine d'archivio Digitalizzazione di servizi e informazioni, smartworking e nuovi strumenti di comunicazione, e oltre 650 videoconferenze. Con la conclusione della fase 1 e del lockdown, il Celva ha fatto il punto sulle proprie attività ripensate di fronte all'emergenza e messe in campo dall'8 marzo scorso, con i Comuni in prima fila per il contrasto della crisi Covid. Il momento è ancora estremamente complicato spiega il presidente Franco Manes, ma gli enti locali stanno facendo tutto quanto è possibile per dare risposte concrete e rapide a chi vive e lavora sui territori. La tecnologia ci è venuta in aiuto: per ovviare alle difficoltà di spostamento e alla necessità di mantenere il distanziamento sociale, abbiamo promosso le prime Assemblee in videoconferenza, offrendo anche ai Comuni gratuitamente per tre mesi di un programma specifico. Il 96% degli enti ha usufruito di questa opportunità e sono state più di 650 le videoconferenze attivate. Non solo: Per supportare le Amministrazioni aggiunge Manes in queste settimane tutto il personale del Celva ha continuato a lavorare in smartworking, con un gruppo di cinque persone specificamente dedicato nel supporto e nell'informazione agli enti. Per garantire il miglior collegamento tra i Comuni, il Consorzio e la Protezione civile regionale, due persone hanno assicurato 450 ore di assistenza in Sala operativa. Al bisogno informativo degli enti è stata tutta dedicata la comunicazione istituzionale, attraverso l'attivazione di un canale helpdesk Celva, su un gruppo WhatsApp dedicato ai Sindaci, il lancio della nuova pagina Facebook e l'aggiornamento quotidiano della sezione www.celva.it/covid-19. E proprio su internet si sono concentrati il lavoro e la ricerca di informazioni, con il portale del Celva a registrare un aumento del 604% del traffico web nella prima settimana di lockdown, dato assestatosi poi ad un +113% di media nel periodo successivo. Portale sul quale gli Enti locali valdostani hanno messo a disposizione una raccolta normativa, legislativa e documentale sull'emergenza Coronavirus sempre aggiornata. Fra le sezioni più visitate e scaricate i forum tematici sulle attività di interesse per gli enti locali oggetto di disposizioni, i modelli di ordinanze per i 74 Sindaci valdostani (ad oggi ne sono state emanate complessivamente 4278), le linee di indirizzo, le misure di solidarietà alimentare e la raccolta fondi avviata il 1 aprile e che, al 19 maggio, ha visto donazioni per 69 mila 851,35 euro. Oltre agli amministratori, il Celva comunica di aver assicurato un supporto formativo e consulenziale rivolto anche al personale e ai segretari degli enti locali, con la realizzazione di una nuova piattaforma di formazione a distanza tramite la quale sono stati attivati dodici corsi online, ai quali hanno preso parte 360 utenti. Il servizio associato di consulenza è stato assicurato grazie a Skype, WhatsApp e GoToMeeting, con tre appuntamenti prenotabili al giorno. Questi sono numeri che la dicono lunga sull'impegno dei Comuni Valdostani nella prima fase di emergenza conclude ancora Manes, senza dimenticare le associazioni dei nostri territori che ci hanno supportato ad esempio nella distribuzione delle mascherine e dei tanti valdostani che ogni giorno si mettono a disposizione delle Amministrazioni locali. Poche parole, ma tanti fatti. [Infografica numeri emergenza celva](#)

Orio, 85mila mascherine requisite in dogana e consegnate alla protezione civile

Si tratta del risultato di sei decreti di requisizione emessi nelle prime settimane di maggio, per materiale importato da Hong Kong.

[Redazione]

I funzionari dell'agenzia dogane e monopoli della sezione operativa territoriale di Orio al Serio hanno consegnato lunedì 25 maggio alla Protezione Civile di Regione Lombardia 85mila mascherine di tipo chirurgico e di protezione individuale N95 e FFp2. La requisizione del materiale è avvenuta su richiesta del commissari straordinario per emergenza epidemiologica Covid-19 Domenico Arcuri. Si tratta del risultato di sei decreti di requisizione emessi nelle prime settimane di maggio, per materiale importato da Hong Kong. Riproduzione riservata

"Almeno 650 docenti potevano essere stabilizzati, intesa su concorsi sconfitta per Bergamo"

[Redazione]

Almeno 650 docenti bergamaschi potevano essere stabilizzati dal primo settembre, quasi 5 mila in tutta la Lombardia. Un'occasione mancata!. Salvo Inghima, segretario generale Cisl scuola Bergamo, stigmatizza l'accordo siglato lunedì 25 maggio dalla maggioranza di Governo. Il concorso per i precari ci sarà, ma dopo estate. Leggi anche Intesa in maggioranza Concorso dopo estate per 32 mila prof precari Ancora una volta la politica sta decidendo senza valutare la fattibilità aggiunge -. Il primo settembre continueranno ad esserci i soliti avvicendamenti a partire dalle aree più colpite dal Covid. La Provincia di Bergamo, oltre che dal virus di questa primavera sottolinea Inghima è sicuramente una delle più colpite dall'atavica emergenza della supplenza. Se a ciò si aggiungono le incertezze sul regolare avvio dell'anno scolastico legate al Covid 19, la situazione si prospetta drammatica. Lena Gissi, numero uno nazionale di Cisl Scuola, si chiede se il Governo avrà il coraggio di guardare negli occhi studenti e famiglie senza un minimo senso di colpa? Noi non volevamo vinti o vincitori e il risultato di una prova che cambia ci soddisfa poco. Le assunzioni per soli titoli avrebbero portato in cattedra i docenti per garantire le attività didattiche in presenza e con la didattica a distanza. Secondo i vertici Cisl in un intero anno di formazione e con una selezione vera finale si poteva completare la procedura concorsuale. Oggi è più che mai evidente conclude Gissi che la scuola non è importante, è parte di una scacchiera politica e degli equilibri di partito ma non è al centro delle scelte per il futuro di questo Paese. Leggi anche Emergenza Covid 19 Todos por Bergamo, la comunità boliviana cuce e dona 300 mascherine Emergenza Covid 19 Le domande più frequenti sul DI Rilancio? Risponde Agenzia delle entrate Le dichiarazioni Zero decessi in Lombardia? Fontana: Dato da prendere con le pinze In aeroporto Orio, 85 mila mascherine requisite in dogana e consegnate alla protezione civile Riproduzione riservata

Coronavirus: Msc Fantasia arrivata in porto Genova - la Repubblica

A bordo soltanto 440 membri di equipaggio, fra cui 8 positivi al Covid-19

[Redazione]

E' arrivata in porto a Genova la nave da crociera Msc Fantasia, proveniente dal porto di Lisbona. A bordo si trova il solo equipaggio, 440 persone di cui 7 sono risultati positivi al Covid-19 e asintomatici e 1 positivo sintomatico. Ad attendere la nave in banchina, Protezione civile regionale e Usmaf che effettuerà l'ispezione e i controlli di rito a bordo. Secondo quanto appreso, il personale risultato positivo potrebbe essere trasferito a bordo della nave ospedale Gnv ormeggiata in porto a Genova. Il piano di sbarchi verrà gestito dalla Protezione civile in accordo con la compagnia armatrice che sta organizzando il rimpatrio dell'equipaggio, eccetto le persone che resteranno a bordo per mantenere in esercizio la nave, anche con il noleggio voli charter. L'ultimo scalo della 'Msc Fantasia' era stato Lisbona, tappa prevista dalla crociera e dove si è fermata due mesi in attesa della riapertura dei porti italiani, dove sono stati sbarcati i passeggeri.

Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile: solo 300 nuovi contagi. Poche sanzioni per i trasgressori: una ogni 200 fermati - La Provincia Pavese

[Redazione]

Record positivo di nuovi casi, solo 300 in una giornata, il numero più basso dal 29 febbraio, all'alba dell'epidemia. Risalgono da 50 a 92 i decessi, ma ieri non era pervenuto il dato lombardo, che oggi segna comunque solo 34 vittime, mentre sabato erano 56. Pur se su molti meno casi resta però invariato il rapporto quasi di uno su due tra i nuovi contagi della Lombardia, 148 e il totale. Da notare che i tamponi sono però solo 35mila, anche se i contagi di oggi si riferiscono a test eseguiti circa 5 giorni fa. Altri 428 posti letto si liberano nei reparti ordinari Covid e 12 nella terapie intensive. Stabili i casi in Piemonte, oggi 48, ieri 43. Netto invece il calo in Emilia, dove si passa da 45 a 29 contagi e in Liguria dove i nuovi casi scendono da 53 a 17. Cinque le regioni e province autonome Covid free. Bolzano, Umbria, Calabria, Molise e Basilicata, mentre la Sardegna registra un surreale meno 2, che è frutto ovviamente di precedenti sovrastime nei conteggi. Un altro giorno senza nuovi casi di positività al Covid-19 accertati in Alto Adige: lo segnala l'Azienda sanitaria provinciale sulla base della valutazione di 502 tamponi. Anche il bilancio delle vittime resta fermo a 291, dei quali 174 negli ospedali e 117 nelle case di riposo. Sono solo 11 i nuovi casi di positività al coronavirus registrati nelle ultime 24 ore in Veneto 6 meno di ieri, per un dato totale dall'inizio dell'epidemia, di 19.097. Il bollettino di stamane della Regione aggiorna purtroppo con altri 9 decessi il numero delle vittime, che sale complessivamente 1.878. In Valle d'Aosta l'indice di contagio da coronavirus (Rt) che aveva fatto della piccola regione una osservata speciale è sceso da oltre 1 a 0.6. È quanto comunicato dall'Unità di crisi. Nelle ultime 24 ore è stato registrato un nuovo caso positivo su 88 persone che sono state testate. Secondo giorno consecutivo senza nuovi casi accertati di coronavirus in Umbria dove - secondo i dati della Regione - restano complessivamente 1.430 le persone risultate positive dall'inizio della pandemia. Questo comunque a fronte di 199 tamponi eseguiti. Nelle ultime 24 ore non sono stati inoltre registrati decessi, che ammontano a 75 dall'inizio dell'epidemia. In netta discesa i casi in Toscana che da 17 scendono oggi solo a 5. Leggi anche La legge del taglione in amore: le vendette degli amanti nel dopo confinamento per il coronavirus Nel Lazio scendono da 20 a 16 i nuovi contagi, dei quali 9 a Roma, stesso numero di ieri. Quattro invece i decessi e 11, uno meno di ieri, i nuovi contagi in Puglia su 1.091 tamponi eseguiti. Gli 11 casi sono stati registrati 9 in provincia di Bari e due nel Tarantino; mentre dei quattro decessi, tre sono avvenuti nella Basilicata, uno in provincia di Foggia, sale a 491 il numero delle vittime pugliesi. Nessun nuovo contagio su 523 tamponi eseguiti e terapie intensive vuote: è la significativa novità che si registra in Basilicata dall'inizio dell'emergenza sanitaria. Infatti, il paziente ricoverato nella terapia intensiva dell'ospedale Madonna delle Grazie di Matera è stato trasferito nell'area non covid del reparto, dopo due tamponi negativi. Al San Carlo di Potenza non vi sono contagiati in terapia intensiva da diverse settimane. A stridere con le immagini di vie e piazze piene di gente negli orari di movida e happy hour è il bilancio delle sanzioni comminate ai trasgressori, una multa ogni 200 persone fermate. Sono state infatti 1.321 le persone denunciate nel fine settimana nell'ambito dei controlli sulle prescrizioni per il contenimento del coronavirus: il picco di trasgressori domenica (770), con un numero in aumento rispetto agli altri giorni. Tra sabato e domenica sono state controllate complessivamente 238.488 cittadini. I sanzionati sono stati lo 0,55%. Allargando lo sguardo sul mondo, cala il numero di nuovi decessi per coronavirus negli Stati Uniti. Nelle ultime 24 ore sono stati 638, meno degli oltre 1.000 degli ultimi giorni. È quanto emerge dai dati della Johns Hopkins University. Il picco della pandemia sta manifestando intanto i suoi effetti in America Latina, con un nuovo forte incremento dei contagi (734.988, +32.500) e di morti (39.816, +1.200). Il testa alla classifica c'è il Brasile con 363.211 contagi e 22.666 morti. In Russia, superati i 350mila casi accertati, con 3.633 vittime. La legge del taglione in amore: le vendette degli amanti nel dopo confinamento per il coronavirus Coronavirus, in Lombardia 34 decessi (confermato lo zero di domenica). Contagi, il dato più basso dal 29 febbraio Abbraccia la

ragazza per strada, si prende una multa da 400 euro Adriano AgattiVigevano, l'autore del filmato ai vandali: Insultato e minacciato perché li stavo filmando O.D.

Coronavirus, in Lombardia 34 decessi (confermato lo zero di domenica). Contagi, il dato più basso dal 29 febbraio

I dati di Regione Lombardia e Protezione Civile. Scendono tutti i dati sui ricoveri, in regione gli attualmente positivi sono 25mila

[Redazione]

Emergenza Coronavirus| dati aggiornati a lunedì 25 maggio, ore 18.30 Lombardia, la situazione. In Lombardia sono stati registrati 148 nuovi casi di coronavirus e 34 decessi. Dall'inizio dell'epidemia i positivi sono 87.258 e i morti 15.874. Gli attualmente positivi sono scesi di 399 unità (in totale sono ora 25.215), mentre i guariti/dimessi sono 513 (totale 46.169). I tamponi effettuati sono stati 5.641 (in totale 675.882), con un rapporto di 2,6% rispetto ai positivi registrati. Questi i dati forniti dalla Regione Lombardia nel suo aggiornamento quotidiano sull'epidemia di coronavirus. Domenica erano stati registrati 285 positivi e zero decessi (dato confermato, ma probabilmente dipeso dal ritardo della comunicazione di alcune strutture). Leggi anche *Maga*: "Per gli spostamenti tra regioni meglio aspettare due settimane" Lombardia, i casi per provincia. I contagi per provincia, con la differenza rispetto al giorno prima. Milano 22.726 (+46) di cui 9.624 (+27) a Milano città, Bergamo 12.954 (+48), Brescia 14.479 (+3), Como 3.760 (+3), Cremona 6.396 (+5), Lecco 2.724 (+4), Lodi 3.406 (3), Mantova 3.320 (=), Monza Brianza 5.460 (+21), Pavia 5.206 (+4), Sondrio 1.426 (+10), Varese 3.511 (+5), più 1.890 in corso di verifica. Leggi anche *Maga*: "Per gli spostamenti tra regioni meglio aspettare due settimane" Italia, la situazione. Scende la curva epidemica di Covid-19 in Italia. Si contano 300 nuovi casi (domenica 531), per un totale degli italiani colpiti dal virus dall'inizio dell'epidemia che supera i 230mila, peresattezza 230.158. Si tratta, pur con le dovute cautele per il basso numero di tamponi nel post weekend (35.241 oggi contro i 55.824 di ieri), dell'incremento più basso addirittura dal 29 febbraio, agli albori della crisi, quando i nuovi casi erano 240. È quanto emerge dal bollettino quotidiano della Protezione Civile. Prosegue anche il trend in calo dei decessi, 92 oggi (contro i 50 di ieri, ma mancava il dato lombardo), 32.877 in totale. Leggi anche *In provincia diecimila tamponi in un mese, accelera il monitoraggio dell'Ats Italia, i ricoveri. Sono 541 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Coronavirus, 12 meno di domenica. Di questi, 196 sono in Lombardia, uno meno di domenica. I malati ricoverati con sintomi sono invece 8.185, con un calo di 428 rispetto a domenica, mentre quelli in isolamento domiciliare sono 46.574, con un calo di 854 rispetto a domenica. Il dato è stato reso noto dalla Protezione Civile. Italia, i malati per regione. Nel dettaglio - secondo i dati diffusi dalla Protezione Civile -, i malati (cioè gli attualmente positivi) sono 25.215 in Lombardia (-399), 7.496 in Piemonte (-207), 4.359 in Emilia-Romagna (-98), 2.578 in Veneto (-82), 1.636 in Toscana (-64), 1.556 in Liguria (-352), 3.554 nel Lazio (-15), 1.662 nelle Marche (-30), 1.213 in Campania (-55), 517 nella Provincia autonoma di Trento (-18), 1.678 in Puglia (-115), 1.433 in Sicilia (-20), 386 in Friuli Venezia Giulia (-26), 1.046 in Abruzzo (-46), 184 nella Provincia autonoma di Bolzano (-11), 46 in Umbria (-7), 231 in Sardegna (-14), 33 in Valle d'Aosta (+1), 264 in Calabria (-11), 36 in Basilicata (-3), 177 in Molise (-6). Italia, i morti per regione. Quanto alle vittime, Lombardia 15.874 (+34), Piemonte 3.798 (+15), Emilia-Romagna 4.068 (+13), Veneto 1.878 (+9), Toscana 1.015 (+2), Liguria 1.425 (+6), Lazio 688 (+4), Marche 995 (+1), Campania 405 (+0), Provincia autonoma di Trento 458 (+1), Puglia 491 (+4), Sicilia 270 (+1), Friuli Venezia Giulia 329 (+0), Abruzzo 400 (+2), Provincia autonoma di Bolzano 291 (+0), Umbria 75 (+0), Sardegna 129 (+0), Valle d'Aosta 143 (+0), Calabria 96 (+0), Basilicata 27 (+0), Molise 22 (+0). Italia, i tamponi. I tamponi sono finora 3.482.253, in aumento di 35.241 rispetto al giorno precedenti. I casi testati sono finora 2.219.308. *Maga*: "Per gli spostamenti tra regioni meglio aspettare due settimane" In provincia diecimila tamponi in un mese, accelera il monitoraggio dell'Ats *Abbraccia la ragazza per strada, si prende una multa da 400 euro Adriano Agatti Vigevano, l'autore del filmato ai vandali: Insultato e minacciato perché li stavo filmando O.D. Vigevano, calci a tavolini e sedie in piazza dopo il lockdown: sette vandali denunciati Oliviero Dellerba Abbraccia la ragazza per strada, si prende una multa da 400 euro Adriano Agatti *Maga*:**

"Per gli spostamenti tra regioni meglio aspettare due settimane" Enel e Anas cercano ingegneri strutturisti e tecnici specializzati per la rete elettrica e il controllo dei viadotti Stefania Prato

- Merate: Confcommercio attacca duramente la Giunta per il no al mercato no food. Ma gli "incompetenti" stanno a Lecco

[Redazione]

Il mancato svolgimento del mercato non alimentare anche questa settimana ha provocato la dura reazione di Confcommercio Lecco con le dichiarazioni del presidente Alberto Riva e del rappresentante della FIVA Rino Barbieri in un comunicato diffuso nel pomeriggio di oggi. COMUNICATO Il Comune di Merate ha deciso di non fare svolgere nemmeno questa settimana il mercato al completo, prolungando la sospensione per gli ambulanti non alimentari che quindi domani, martedì 26 maggio, non potranno esporre la loro merce a Merate. Una decisione che non è piaciuta a Confcommercio Lecco né alla Fiva Lecco (la federazione di categoria). "Il Comune di Merate è l'unico Comune in tutta la provincia che non riesce a organizzarsi per allestire un mercato completo - attacca il direttore di Confcommercio Lecco, Alberto Riva - Anche altri paesi o città con situazioni complesse ce l'hanno fatta, ma Merate no. E questo ci pare inaccettabile e poco rispettoso per gli ambulanti che vengono ancora una volta penalizzati. Non riusciamo a capire se l'incapacità nell'allestire il mercato sia colpa dei vertici politici o della struttura o di entrambe. L'unica cosa certa è che le bancarelle non alimentari fino all'1 giugno non potranno essere presenti". Anche il presidente della Fiva Lecco, Rino Barbieri, è arrabbiato: "A Merate la situazione è preoccupante. I negozi chiudono e quelli che restano hanno problemi in una città che si desertifica. Il motivo temo sia legato all'incompetenza di funzionari e amministratori che non riescono a gestire il commercio a Merate". E spiega: "Sono anni che chiediamo di regolamentare il mercato, ma tutto tace. Non si trova il tempo per pensare a come organizzare le bancarelle ma quello per essere in prima fila all'inaugurazione del supermercato nonostante il Covid sì! Ora annunciano che il mercato di martedì non si può fare perché non riescono a garantire sicurezza per il Covid. Ridicoli! Sono gli unici in tutti i Comuni della provincia di Lecco e Como a non essere in grado di garantire la sicurezza. Venerdì scorso Oggiono ha organizzato il mercato in centro paese, sabato Como ha ospitato circa 300 bancarelle in centro città ed è stato un successo. Evidentemente abbiamo a che fare con una amministrazione composta da incompetenti, visto che non è in grado di tutelare oltre 100 attività ambulanti, lasciando senza reddito 200 famiglie con riflessi anche su altre realtà locali". Quindi conclude: "Stando ai dissegni per ora solo ufficiose, il Comune starebbe pensando di riprendere il mercato non alimentare addirittura martedì 9 giugno spostandolo in via degli Alpini, quindi separato da quello in centro. Ma è impensabile pensare di ripartire così tardi e in più dividendo il mercato". [Merate_Mercato_Ambulanti] Alberto Riva, Rino Barbieri e Giuseppe Procopio Sull'opportunità per il commercio meratese di mantenere l'adesione all'associazione di categoria lecchese abbiamo già detto la nostra in passato. Questo comunicato conferma la tesi: a Lecco non hanno alcuna percezione della situazione cittadina e del resto non risulta che il rappresentante locale di Confcommercio abbia mai preso seri contatti con l'Amministrazione comunale retta da Massimo Panzeri, soprattutto in questo periodo drammatico per studiare qualche forma di ristoro al commercio fisso e ambulante che serve il meratese. E veniamo alla critica, pesantissima, mossa all'Amministrazione comunale e in particolare al vice sindaco Giuseppe Procopio, responsabile del commercio oltre che dell'urbanistica e attività produttive. Si contesta il no alla riapertura del mercato di domani, martedì 26 maggio. C'fosse solo la firma di Rino Barbieri, rappresentante degli ambulanti, passi, lo sfogo è comprensibile anche se non condivisibile. Ma il carico da undici messo sul tavolo niente meno che dal direttore dell'associazione Alberto Riva è di quelli da lasciare senza parole. Secondo il funzionario non aver riaperto il mercato al settore non alimentare che, come noto, si svolge tutto nelle piazze centrali sarebbe da attribuire a incompetenza. Ci sentiamo in tutta tranquillità di affermare che se c'è un incompetente, in senso l

etterale, questi è Alberto Riva. E vediamo perché. 1) L'area food ha una entrata e una uscita, facili da gestire da parte dei volontari della protezione civile che possono misurare la temperatura corporea di chi entra e regolare l'afflusso in base al deflusso segnalato dai colleghi che stanno a presidiare l'uscita. 2) L'area no food è raggiungibile da ben sette

varchi che andrebbero regolamentati un po' in entrata e un po' in uscita, con la gente che rischia di presentarsi al varco di uscita volendo entrare e viceversa. Misurare l'afflusso diventa un gioco di prestigio tra i volontari che segnalano le uscite per consentire ai colleghi di autorizzare altrettante entrate.³) Ma poi c'è un problema: in centro ci sono almeno sei istituti di credito e molta gente ha necessità solo di andare in banca, senza per questo sottoporsi al rito dell'attesa del flusso/deflusso, della temperatura corporea ecc. ecc.⁴) In centro abitano e lavorano almeno un paio di centinaia di persone, le quali potrebbero non poter accedere alla propria abitazione o al proprio ufficio finché qualche cliente del mercato non lasci l'area. Anche a loro va misurata la temperatura corporea? Oppure debbono declinare le proprie generalità ai volontari e spiegare che l'intento è solo quello di tornare a casa per cambiare il pannolino al bimbo? Con le esemplificazioni potremmo andare avanti ma il concetto in sintesi sembra molto chiaro. E, detto da noi dovrebbe avere un peso, basta con la vicenda Conad. Panzeri e Procopio l'hanno spiegata in lungo e in largo e certo tirare in ballo quella leggerezza per chiedere l'apertura di un mercato in condizioni di oggettiva impossibilità è pura demagogia. Giuseppe Procopio, col quale non siamo sempre in sintonia, ha agito con prudenza e saggezza. Riaprire tutto il mercato presuppone avere una organizzazione minuziosa che garantisca da un lato la sicurezza di ambulanti e clienti e dall'altro i diritti di quanti debbono solo transitare per le aree mercatali. L'alternativa è semplice: si porti tutto nei vasti spazi di via Salvador Allende dove diventa più semplice predisporre una corsia in entrata e una in uscita. Viceversa ci vuole ancora un po' di pazienza. Il centro storico è la sede ideale del secolare mercato. Ma come tutti i centri storici ha i suoi limiti. Che diventano macigni in era Covid 19. C.B.

Coronavirus Lombardia, ecco perché calano i morti anche se il virus non si è indebolito

[Stefano Landi]

Vittorio Demicheli, epidemiologo a capo della task force di Regione Lombardia, stampa email. Tre mesi con il dato dei decessi quasi sempre in tripla cifra. Per questo ieri, quando nel quotidiano bollettino della regione Lombardia è uscito zero alla voce decessi a tanti sono luccicati gli occhi. Restano da fare verifiche coi Comuni, ma il segnale resta chiaro. E non ci sarebbe troppo da sorprendersi, spiega Vittorio Demicheli, epidemiologo alla guida della task force della Regione e direttore sanitario dell'Ats di Milano. A molti è suonato come un miracolo... Man mano che l'epidemia anche in Lombardia retrocede si ragiona su numeri sempre più piccoli. Il dato dei decessi rispecchia l'andamento anche se indica sempre storie cliniche iniziate qualche settimana prima. È una conseguenza anche del dato che emerge dalle terapie intensive. In che senso? A morire sono quasi sempre i malati più gravi che spesso erano intubati. Se il numero nelle ultime settimane è sceso da oltre 1.300 ai 197 di ieri significa che sono molte meno anche le persone con un quadro clinico compromesso. I dati vanno letti nel loro complesso. È tra quelli che considerano che il virus sia meno letale? Su questo non si hanno certezze. Credo invece che stiamo vivendo un fenomeno che gli inglesi chiamano harvesting. Il virus ha fatto la cosiddetta mietitura, ha accelerato quindi il percorso clinico di persone fragili, in molti casi con altre patologie. Può essere che ora abbia consumato il bacino dove poteva fare più danni e si presenti con letalità contenuta. '); } Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Ma cos'è l'indice Rt? E come viene calcolato? Ieri in Lombardia erano 440 nuovi contagi. Oggi 285. Chi sono i nuovi positivi? Tre giorni fa si è concluso lo screening di massa su operatori e personale delle Rsa, ma i referti di quei tamponi entrano ancora nei dati di questi giorni. Ci sono poi i positivi che emergono dai test sierologici e quelli segnalati dai medici di base nel quadro di sorveglianza diffuso che parte anche dalle segnalazioni dai luoghi di lavoro. È poi qualche caso di contagio in famiglia, ma non troviamo più catene lunghe. Sembra di capire che pochi arrivino da chiamate ai pronto soccorsi. È il dato più importante che conforta il monitoraggio: la curva di chiamate al 118 è tornata a numeri pre-Covid, dopo essere stata piatta ma rilevabile nelle ultime settimane. Il saldo numerico delle terapie intensive è in striscia negativa da diverso tempo. È ancora gente che entra? Pochissimi. In alcuni casi sono pazienti già ricoverati che necessitano di sostegno respiratorio. Quando si potrà arrivare anche in Lombardia a contagi vicino allo zero? Non possiamo escludere una ripresa del contagio e un'oscillazione dei numeri dato che ora la gente sta tornando alla vita di prima. La prima riapertura del 4 maggio sembra assorbita. Se il trend dovesse continuare ad essere questo in un paio di settimane potremmo arrivare a numeri minimi.

Coronavirus Lombardia, Demicheli: meno morti, ma il virus non si è indebolito

[Stefano Landi]

Vittorio Demicheli, epidemiologo a capo della task force di Regione Lombardia, shadow stampa email. Tre mesi con il dato dei decessi quasi sempre in tripla cifra. Per questo ieri, quando nel quotidiano bollettino della regione Lombardia è uscito zero alla voce decessi a tanti sono luccicati gli occhi. Restano da fare verifiche coi Comuni, ma il segnale resta chiaro. E non ci sarebbe troppo da sorprendersi, spiega Vittorio Demicheli, epidemiologo alla guida della task force della Regione e direttore sanitario dell'Ats di Milano. A molti è suonato come un miracolo... Man mano che l'epidemia anche in Lombardia retrocede si ragiona su numeri sempre più piccoli. Il dato dei decessi rispecchia l'andamento anche se indica sempre storie cliniche iniziate qualche settimana prima. È una conseguenza anche del dato che emerge dalle terapie intensive. In che senso? A morire sono quasi sempre i malati più gravi che spesso erano intubati. Se il numero nelle ultime settimane è sceso da oltre 1.300 ai 197 di ieri significa che sono molte meno anche le persone con un quadro clinico compromesso. I dati vanno letti nel loro complesso. È tra quelli che considerano che il virus sia meno letale? Su questo non si hanno certezze. Credo invece che stiamo vivendo un fenomeno che gli inglesi chiamano harvesting. Il virus ha fatto la cosiddetta mietitura, ha accelerato quindi il percorso clinico di persone fragili, in molti casi con altre patologie. Può essere che ora abbia consumato il bacino dove poteva fare più danni e si presenti con letalità contenuta. '); } Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Ma cos'è l'indice Rt? E come viene calcolato? Ieri in Lombardia erano 440 nuovi contagi. Oggi 285. Chi sono i nuovi positivi? Tre giorni fa si è concluso lo screening di massa su operatori e personale delle Rsa, ma i referti di quei tamponi entrano ancora nei dati di questi giorni. Ci sono poi i positivi che emergono dai test sierologici e quelli segnalati dai medici di base nel quadro di sorveglianza diffuso che parte anche dalle segnalazioni dai luoghi di lavoro. È poi qualche caso di contagio in famiglia, ma non troviamo più catene lunghe. Sembra di capire che pochi arrivino da chiamate ai pronto soccorsi. È il dato più importante che conforta il monitoraggio: la curva di chiamate al 118 è tornata a numeri pre-Covid, dopo essere stata piatta ma rilevabile nelle ultime settimane. Il saldo numerico delle terapie intensive è in striscia negativa da diverso tempo. È ancora gente che entra? Pochissimi. In alcuni casi sono pazienti già ricoverati che necessitano di sostegno respiratorio. Quando si potrà arrivare anche in Lombardia a contagi vicino allo zero? Non possiamo escludere una ripresa del contagio e un'oscillazione dei numeri dato che ora la gente sta tornando alla vita di prima. La prima riapertura del 4 maggio sembra assorbita. Se il trend dovesse continuare ad essere questo in un paio di settimane potremmo arrivare a numeri minimi.

Coronavirus Lombardia, la curva dei decessi (un mese in ritardo) che spiega l'epidemia

L'epidemiologo Vittorio Demicheli interpreta i dati, dai 546 morti del 21 marzo allo zero del 24 maggio: Durante un'epidemia il numero delle...

[Simona Ravizza]

shadow Stampa Email tragico 21 marzo. Il sollievo del 26 aprile. La sorpresa di domenica: Zero decessi. I 34 morti di lunedì. Giorno per giorno, bollettino dopo bollettino, analisi della curva delle vittime in Lombardia, dal 21 febbraio a oggi, ci porta a una considerazione: Il numero dei morti è in ritardo su per giù di un mese rispetto all'andamento dei casi di contagio e ai ricoveri riflette l'epidemiologo Vittorio Demicheli. Sia nel raggiungere l'apice sia nel toccare il fondo. Forse, adesso finalmente ci siamo. Solo capendo bene come si comporta quel su e giù, in cui riponiamo sofferenze ma anche speranze, possiamo interpretare nel modo migliore il dato del report quotidiano più doloroso, ma anche quello che meno fotografa la diffusione del virus in tempo reale. **GUARDA IL GRAFICO** Decessi per Coronavirus in Lombardia: il grafico giorno per giorno L'andamento dei morti è regolato da un principio: Al di là di possibili oscillazioni giornaliere (che non devono più sorprenderci), durante un'epidemia il numero delle vittime è ultimo a crescere, ma anche ultimo a diminuire, ripete Demicheli. Così sarà anche per il futuro: un eventuale ripresa dell'epidemia farà risalire la curva in modo importante solo dopo tre/quattro settimane. Nella Lombardia dai 15.874 decessi, il numero più elevato di vittime risale al 21 marzo. Il momento più drammatico: in un giorno muoiono 546 persone. È trascorso un mese esatto dalla scoperta del Paziente 1 e nella notte il premier Giuseppe Conte annuncia la chiusura di tutte le attività produttive ad eccezione delle essenziali. La curva dei ricoveri è in impennata da settimane. La sua inversione si stabilizza il 6 aprile con, per la prima volta, un saldo negativo di 95 casi in meno rispetto al giorno precedente. Da lì in avanti la pressione sulle strutture sanitarie si allenta: e la percentuale di ospedalizzazioni inizia a vedere il segno meno. Lo stesso avviene di lì a poco per le Terapie intensive. Ma il numero di vittime non dà tregua e continua a essere tra i 200 e i 300 al giorno fino al 23 aprile. Il primo zero in percentuale nella crescita dei morti (da 13.269 a 13.325) arriva il 26 aprile, anche in questo caso a distanza quasi di un mese dalla discesa dei ricoveri. Dobbiamo immaginarci due curve con la stessa forma spiega Demicheli ma sfasate di 20-30 giorni. Dal 26 aprile, a parte casi eccezionali, la crescita in percentuale delle vittime da un giorno all'altro non è mai più salita sopra il 1% (nei momenti topici dell'epidemia non dimentichiamolo è andata sopra il 40%). Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile E domenica, la sorpresa, anche se durata solo un giorno: zero morti anche in numero assoluto. effetto del lockdown ora è tangibile anche sul numero delle vittime sintetizza Demicheli. Lo sfasamento temporale, ovviamente, è legato all'esordio e al decorso della malattia, con ricoveri che durano in media tre settimane. Lo stesso vale per la Rianimazione. I dati adesso dovrebbero stabilizzarsi. Se non abbassiamo la guardia.

Al Palaverde al via le vaccinazioni per 15mila ragazzi .

[Redazione]

Al Palaverde al via le vaccinazioni per 15mila ragazzi La maxi campagna dell Usl durerà un mese, fino al 6 giugno al Palaverde poi tocca al PalaMazzalovo di Montebelluna 25/05/2020 | commenti | 25/05/2020 | commenti | 12345 VILLORBA - Concluso con successo il maxi screening sierologico al Palaverde di Villorba, che ha visto coinvolte 12.000 persone, inizia oggi un secondo tour de force, stavolta in ambito vaccinale, che vedrà coinvolti 15mila ragazzi di 12 e 14 anni nell arco di un mese. L operazione, resa possibile dall utilizzo di tre maxistrutture dislocate in altrettanti punti strategici dei rispettivi Distretti, consentirà di recuperare i cicli vaccinali sospesi durante emergenza Covid: in poco più di 4 settimane saranno interamente garantiti la vaccinazione Hpv (Papilloma virus), il richiamo difterite-tetano-pertosse- polio e la vaccinazione contro il meningococco A,C,W,Y agli adolescenti (femmine e maschi) delle classi di nascita 2006 e 2008. Le operazioni di vaccinazione si svolgeranno dal 25 maggio al 03 giugno al Palaverde di Villorba per il Distretto Treviso. Dall 8 giugno al 18 giugno al PalaMazzalovo di Montebelluna per il Distretto Asolo e dal 23 giugno al 30 giugno alla Zoppas Arena di Conegliano per il Distretto Pieve di Soligo. Questa nuova massiccia operazione di sanità pubblica, condotta su grandi numeri di adolescenti - sottolinea Francesco Benazzi, direttore generale dell Ulss 2 segna un passo avanti importante nell ambito della ripresa delle nostre normali attività, anche nell ambito della prevenzione. Ringrazio i Sindaci e tutti gli operatori che hanno garantito, come di consueto, sostegno e disponibilità per questa innovativa quanto impegnativa modalità di esecuzione delle vaccinazioni, che ci consentirà un recupero in tempi brevissimi delle vaccinazioni sospese nel periodo del picco epidemico. Nelle tre strutture saranno attivi, complessivamente, oltre cinquanta operatori del Servizio Igiene e Sanità Pubblica, supportati dalla Protezione Civile e dal Suem 118 provinciale. La polizia locale dei Comuni di Villorba, Montebelluna e Conegliano garantirà la regolare viabilità con massimo distanziamento fin dalle operazioni di parcheggio. Alla luce dell esperienza condotta con il maxiscreeing sierologico, al Palaverde e negli altri due palasport saranno attive 8-10 postazioni di lavoro, adeguatamente distanziate, consentendo quindi il regolare accesso dei ragazzi accompagnati da un solo genitore: saranno sottoposti a vaccinazione circa 800-1000 ragazzi al giorno. I dati di copertura vaccinale, registrati nei bambini nati nel 2018 per i quali immunizzazione è proseguita anche in fase epidemica spiega Anna Pupo, Responsabile dell attività vaccinale dell Ulss 2 sono buoni, con coperture prossime al 94% sia per esavalente che per morbillo-parotite-rosolia-varicella. Il nostro ringraziamento va ai genitori di questi bambini che hanno scelto, anche in un momento difficile, di proteggere i loro figli con le vaccinazioni prescritte. Con intervento nei tre Palasport mettiamo in campo un grande sforzo per immunizzazione anche dei ragazzi. 25/05/2020

Banco Farmaceutico Torino onlus ha consegnato ad ANPAS 3450 mascherine FFP2

[Redazione]

L'associazione Banco Farmaceutico Torino onlus ha consegnato ad ANPAS Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze 3450 mascherine FFP2, per un valore di 10.000 euro, grazie a una donazione di Reale Mutua, Capogruppo di Reale Group. Negli ultimi due mesi, Banco Farmaceutico Torino ha distribuito a enti, associazioni e pubbliche istituzioni dispositivi di protezione individuale (Dpi), disinfettante per mani e superfici, farmaci e termometri infrarossi, destinati ad affrontare le situazioni di emergenza di carattere sanitario legate al Covid-19, per un valore di circa 220.000 euro. I progetti sviluppati in sinergia da Banco Farmaceutico Torino e Reale Group (per un totale di 27.230 euro) sono stati dedicati a Protezione Civile di Codogno, Croce Verde Torino, Comune di Torino e Anpas, cui erano già stati consegnati scarponcini e giacche del valore di 8.429 euro. Siamo orgogliosi commenta Clara Cairola Mellano, presidente del Banco Farmaceutico Torino di aver portato a termine un'altra consegna, che conferma il nostro impegno nella gestione dell'emergenza sanitaria e sociale dovuta al coronavirus. Voglio ringraziare Reale Group, con cui stiamo sviluppando tanti progetti di grande utilità, e Anpas, i cui volontari sono sempre in prima linea. Ribadisco che l'emergenza che non è certo finita: è ancora un enorme bisogno di dispositivi di protezione individuale per le persone che lavorano in situazioni a rischio e di farmaci per le famiglie in difficoltà economica e sanitaria, che sono tante e stanno crescendo giorno dopo giorno. Il presidente Anpas Piemonte, Andrea Bonizzoli: Un ringraziamento di cuore a Reale Mutua e Banco Farmaceutico Torino da parte dei nostri volontari per l'importante donazione di dispositivi di protezione individuale. A 90 giorni dall'inizio dell'emergenza Covid-19 i nostri dieci mila Volontari sono ancora fortemente impegnati su più fronti e tutti i giorni utilizzano migliaia di dispositivi, che ancora oggi non sono di facile reperimento. Grazie ancora per l'attenzione e la sensibilità dimostrata.

Tre contagi su quattro a Trieste e nessun morto nelle ultime 24 ore

[Redazione]

Le persone attualmente positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 436, 26 in meno rispetto alla giornata di ieri. In terapia intensiva rimane ricoverato un solo paziente, mentre quelli ricoverati in altri reparti risultano essere 62 mentre non si registrano nuovi decessi (329 in totale). Lo ha comunicato oggi il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi. Analizzando i dati complessivi, dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.240 (4 più di ieri): 1.377 a Trieste (3 più di ieri), 980 a Udine, 673 a Pordenone (1 più di ieri) e 210 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.475 (30 più di ieri), i clinicamente guariti a 50 e le persone in isolamento domiciliare sono 323. I deceduti sono 184 a Trieste, 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia.

Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. SpotIl video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video.

Maschere per il supporto ventilatorio: un progetto innovativo made in Arzignano

[Redazione]

Un progetto tutto vicentino, nel quale intrecciano ingegno e generosità: due aziende di Arzignano, unendo le forze, hanno messo a punto un innovativo sistema di supporto respiratorio adattando una maschera da sub, hanno sviluppato in stretta collaborazione con gli specialisti della Pneumologia e della Rianimazione dell'ULSS 8 Berica e gli specialisti Anestesisti della Casa di Cura Eretenia e, infine, ne hanno donato 100 esemplari all'ospedale di Vicenza, consegnati nella giornata di venerdì. A spiegare l'iniziativa è Gianbattista Dalli Cani, titolare, assieme al fratello Giancarlo, delle aziende vicentine coinvolte nel progetto: Erano i giorni in cui negli ospedali era emergenza degli ausili per la respirazione dei pazienti. Le nostre aziende hanno una lunga tradizione di innovazione tecnologica e, anche ispirandoci ad altri progetti simili nati spontaneamente in Italia e all'estero, ho pensato che avevamo tutte le potenzialità per realizzare qualcosa di utile per andare incontro alle esigenze degli ospedali: ISGEV SpA di Arzignano ha messo a disposizione ufficio tecnico per la progettazione dei raccordi in 3D e delle modifiche da effettuare alla maschera, mentre GDC Cast disponeva della stampante 3D e dei materiali necessari per la stampa dei raccordi. Era però un problema: ormai famosa maschera della Decathlon utilizzata da tanti come base di partenza non si trovava, andata a ruba proprio per le riconversioni a scopo sanitario. Così siamo partiti da una maschera diversa, di marca Seac, ed è nato un prodotto capace di svolgere 3 funzioni diverse, a seconda delle esigenze: semplice dispositivo di protezione individuale, maschera per la ventilazione meccanica a pressione positiva continua (CPAP) e infine supporto ventilatorio vero e proprio. Abbiamo realizzato due prototipi, che abbiamo affinato seguendo le indicazioni degli specialisti del San Bortolo e i Medici Anestesisti della Casa di Cura Eretenia e, quindi, l'Eretenia ha procurato le maschere, i tubi, i filtri e le valvole PEEP e siamo andati in produzione con il modello scelto. Tutto il kit completo che doniamo è già sterilizzato dal gruppo operatorio della Casa di Cura Eretenia, dunque pronto per essere attaccato all'impianto dell'ossigeno e utilizzato sui pazienti. I sistemi di ventilazione che utilizzano la pressione positiva continua nelle vie aeree (CPAP) spiega il dott. Giuseppe Idotta, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Pneumologia dell'ospedale di Vicenza servono a portare aria sotto pressione continua nelle vie aeree. Questi presidi vengono utilizzati quando il polmone è, ad esempio, imbibito di liquidi, infiammatori e/o non infiammatori, che provocano un quadro di insufficienza respiratoria acuta da alterato scambio di gas, in particolare di ossigeno, nel polmone profondo. I sistemi per erogazione di pressione positiva continua in modalità CPAP possono essere di vario tipo: dai caschi completi per ventilazione meccanica non invasiva (Caschi NIV) alle maschere oronasali o full face. Il vantaggio di questo nuovo presidio sta nella sua portabilità: è completamente trasparente e questo riduce la sensazione di claustrofobia; inoltre esso copre solo il naso e la bocca ma scarica il peso su tutto il volto, per cui risulta ben tollerato e riduce il rischio di lesioni da decubito sul volto. Nell'assistenza ai pazienti Covid queste maschere sono particolarmente utili nella fase precoce dell'insufficienza respiratoria acuta, perché consentono di evitare l'intubazione del paziente. Esse sono importanti, anche nel periodo di svezzamento dal ventilatore, all'uscita dall'animazione, per supportare la prima fase della ventilazione polmonare nei

dei pazienti appena estubati. Un progetto che come anticipato ha visto una stretta collaborazione tra le aziende vicentine coinvolte e i sanitari del San Bortolo e i medici anestesisti della Casa di Cura Eretenia, il dott. Piccinni (che è anche il Direttore Sanitario), il dott. Andaloro e il dott. Benetti: lo stesso ho provato la maschera sottolinea il dott. Idotta -, ma molto importante è stato anche il parere dei colleghi della Rianimazione. Ci siamo subito resi conto che era esattamente ciò che ci servivamo che non sapevamo come realizzare. Insieme abbiamo valutato opportunità di alcune piccole modifiche, che sono state eseguite con grande disponibilità. Queste 100 maschere saranno dunque uno strumento molto importante per fronteggiare il Covid nel caso in cui si assista in futuro ad un nuovo incremento dei casi, magari in autunno. E proprio su questa collaborazione si sofferma il Direttore Generale dell'ULSS 8 Berica Giovanni

Pavesi: Negli ultimi mesi abbiamo avuto un'ottima dimostrazione di quanto grande sia la generosità dei vicentini, ma questa donazione ha visto impegnate direttamente anche le competenze professionali e le tecnologie di due aziende locali, messe al servizio delle esigenze dell'ospedale. È anche questo un bellissimo esempio di collaborazione tra azienda socio-sanitaria e territorio, un modello che spero possa ripetersi ancora in futuro considerata la ricchezza di ingegno e risorse del tessuto produttivo locale. E già DalliCani pensa ai prossimi sviluppi: sto mettendo a punto anche una valvola peep a controllo elettronico, per una gestione della ventilazione più precisa e allo stesso tempo più semplice per gli operatori, e sto brevettando il progetto. L'obiettivo naturalmente non è ricavarne un guadagno, ma poterlo mettere a disposizione anche di altri ospedali che dovessero averne bisogno. Le 100 maschere si aggiungono ad altri aiuti concreti effettuati dalla famiglia DalliCani durante la fase più acuta dell'emergenza sanitaria, in questo caso tramite la Casa di Cura Eretenia, in cui Gianbattista e Giancarlo DalliCani sono Amministratori: in particolare si tratta della consegna di 2 respiratori per la Rianimazione di Vicenza e 10 letti donati alla Protezione Civile e impiegati nell'ospedale covid di Schiavonia.

5 per mille: "Aiutaci ad aiutare Vicenza!" destinandolo alle attività sociali del Comune

[Redazione]

È partita la campagna di comunicazione, donata da Studio Mama S.r.l., Aiutaci ad aiutare Vicenza!, che invita a devolvere il 5 per mille delle trattenute Irpef alle attività sociali del Comune di Vicenza. Lo ha annunciato questa mattina a Palazzo Trissino il vicesindaco con delega ai servizi sociali Matteo Tosetto. Purtroppo la crisi economica ha portato con sé un'emergenza sociale molto forte ha spiegato il vicesindaco Tosetto. Lo abbiamo visto con le richieste dei buoni spesa: nell'83 per cento dei casi si è trattato di persone sconosciute ai servizi sociali, che prima dell'emergenza Coronavirus riuscivano a gestire la propria vita in modo decoroso mentre ora faticano non solo a pagare le bollette ma anche ad acquistare generi alimentari. Per questo motivo diventa ancora più importante scegliere di destinare il 5 per 1000 alle attività sociali del Comune, semplicemente firmando nell'apposito riquadro dove è riportata la scritta sostegno delle attività sociali svolte dal Comune di residenza. In queste settimane stiamo concentrando le nostre risorse a favore delle persone in difficoltà economica ha proseguito Tosetto. Anche domani alcuni volontari dei servizi sociali e della protezione civile comunale saranno presenti in sette supermercati della città per raccogliere offerte alimentari. Il nostro grazie va a tutti coloro che sceglieranno di donare e quanti hanno già dato il loro contributo permettendoci di raccogliere più di 10 tonnellate di cibo la scorsa settimana e 8,5 tonnellate quella precedente. Il nostro invito a ciascuno è Aiutaci ad aiutare Vicenza!. È necessario firmare nell'apposito riquadro dove è riportata la scritta sostegno delle attività sociali svolte dal Comune di residenza. L'opzione da indicare in fase di compilazione delle dichiarazioni dei redditi (modello 730, Certificazione unica o modello Redditi PF (ex Unico persone fisiche)) non comporta maggiore spesa a carico del contribuente e non è alternativa alla scelta della destinazione dell'8 o del 2 per mille; entrambe possono essere espresse contemporaneamente. La scelta va effettuata entro lo stesso termine di scadenza previsto per la presentazione della denuncia dei redditi. Per informazioni più dettagliate, è possibile consultare la specifica scheda informativa su questo sito: www.comune.vicenza.it/5xmille.

Lunedì 25 maggio, i positivi in FVG scendono a 436 (-26 rispetto a ieri)

Le persone attualmente positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli ...

[Redazione]

Le persone attualmente positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 436, 26 in meno rispetto alla giornata di ieri. In terapia intensiva rimane ricoverato un solo paziente, mentre quelli ricoverati in altri reparti risultano essere 62 mentre non si registrano nuovi decessi (329 in totale). Lo ha comunicato oggi il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi. Analizzando i dati complessivi, dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.240 (4 più di ieri): 1.377 a Trieste, 980 a Udine, 673 a Pordenone e 210 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.475 (30 più di ieri), i clinicamente guariti a 50 e le persone in isolamento domiciliare sono 323. I deceduti sono 184 a Trieste, 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia.

Ricerca di disperso sulle alture del Piancavallo

E in corso sulle alture del Piancavallo un intervento di ricerca per un quarantenne di Gubbio, P. F. domiciliato a Pordenone di cui non si hann...

[Redazione]

E in corso sulle alture del Piancavallo un intervento di ricerca per un quarantenne di Gubbio, P. F. domiciliato a Pordenone di cui non si hanno più notizie da due giorni. La sua automobile è stata ritrovata dai Carabinieri in località Roncjade (Piancavallo). Sul posto i tecnici della stazione di Pordenone del Soccorso Alpino e Speleologico e i Vigili del Fuoco. Le squadre di terra stanno perlustrando i sentieri, mentre elicottero della Protezione Civile sta sorvolando area dall'alto. Il cellulare dell'uomo disperso è stato ritrovato nella sua auto e non è stato possibile attivare le sue ricerche tramite geolocalizzazione dello stesso. Inoltre sono due gli elicotteri in sorvolo: quello della Protezione Civile sta perlustrando la zona dell'Alta via dei Rondoï, sebbene disturbato dalla presenza di nuvolosità variabile; quello dei Vigili del Fuoco si muove invece sulle creste della pedemontana. I tecnici del Soccorso Alpino si stanno muovendo a piedi con quindici uomini divisi in 7 squadre lungo tutti i sentieri del Piancavallo. È anche un'unità cinofila del Soccorso Alpino ed è in arrivo un'altra unità cinofila molecolare dal Trentino Alto Adige. Aggiornamenti verranno forniti appena possibile.

FOSSANO/ Riaprono tutti i parchi e le aree dedicate ai giochi per i bambini

[Redazione]

CUNEO CRONACA - Richiamato il Decreto Legge 23 febbraio 20206 "Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19" e s.m.i; Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 marzo 2020, recante Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 64 del 11 marzo 2020; Richiamato il D.L. 25 marzo 202019 "Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epideomiologica da COVID 19"e s.m.i; Considerato che con le ordinanze sindacali7 del 18.03.20 e 10 del 06.04.20 a titolo precauzionale e prudenziale, vista la grave situazione epidemiologica in atto, si è provveduto alla chiusura di alcune aree strade/pubbliche cittadine, al fine d'inibire l'accesso ed il potenziale assembramento, in ottemperanza alle disposizioni di carattere generale con le quali s'invitava la popolazione a restare presso la propria abitazione evitando spostamenti non motivati e/o consentiti; Richiamata le ordinanze sindacali12 del 24.04.20, n. 15 del 03.05.20 e16 del 07.05.20, con le quali in seguito all'inizio della c.d. "FASE 2", si è provveduto a riattivare rispettivamente: l'accesso contingentato agli orti comunali, la normale circolazione su alcune strade comunali ed alcuni parchi cittadini nonché la riapertura dei Cimiteri urbani e frazionali; Richiamato il D.L. 16 maggio 202033 "Ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epideomiologica da COVID 19"; Richiamato il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 maggio 2020, contenente le disposizioni d'applicarsi nel periodo dal 18 maggio c.a. al 14 giugno p.v., il quale ha stabilito "l'accesso del pubblico ai parchi, alle ville e ai giardini pubblici è condizionato al rigoroso rispetto del divieto di assembramento.....nonché della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro"; Richiamato altresì il decreto63 del 22.05.20 della Regione Piemonte "Disposizioni attuative per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid 19. Ordinanza ai sensi dell'art 32, comma 3, della legge 23 dicembre 1978,833 in materia di igiene e sanità pubblica"; Accertato che suddetti provvedimenti, hanno determinato una contestuale diminuzione delle motivazioni richiamate nelle sopracitate ordinanze sindacali di chiusura, nonché di opportunità; Ritenuto altresì che per alcune aree pubbliche, come previsto dalla suddetta normativa, si ritiene ancora prematuro, consentire l'accesso, in quanto non sarebbe possibile assicurare il rispetto delle condizioni di sicurezza/assembramento imposte per l'epidemia in corso; Accertato altresì che l'evoluzione della situazione epidemiologica non garantisce certezze sui termini di ripresa della normale attività/vita quotidiana; Ravvisata la necessità di adottare opportune misure di sicurezza in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID - 19; Acquisito parere in merito da parte del Centro Operativo Comunale in data 19 maggio u.s; Richiamato l'art 50 del Dlgs 18.08.00267; ORDINAper le motivazioni indicate e descritte in premessa, con decorrenza dal 25 maggio 2020 di: 1) di revocare l'ordinanza Sindacale12 del 24.04.20 "Regolamentazione accesso contingentato agli orti comunali", prevedendo in combinato con il punto 2) del presente provvedimento, l'accesso e la coltivazione degli appezzamenti di terreno, senza vincoli di presenza e di turnazione, come in precedenza disposto; 2) di revocare parzialmente l'ordinanza Sindacale7 del 18.03.20:acconsentendo il riaccesso della cittadinanza a tutti i parchi, giardini, aree verdi comunali, ed il riutilizzo/accesso di tutte le attrezzature per il gioco dei bambini; 2) di confermare la restante parte delle disposizioni ancora in vigore dettate dall'Ordinanza Sindacale7 del 18.03.20 mantenendo istituita la chiusura 0-24 delle seguenti aree pubbliche: la sala d'attesa della Stazione Ferroviaria;AV ERE Salvo che il fatto costituisca reato, che in caso di mancata ottemperanza agli obblighi della presente ordinanza, ai sensi dell art. 4 comma 1 del D.L. 25 marzo 2020 n. 19 sarà applicata la sanzione amministrativa da 400,00 ad 3.000,00, aumentabile fino ad un terzo nei casi prescritti; E fatto obbligo a chiunque spetti di osservare e di fare osservare quanto ordinato. DI SO NE l'invio della presente ordinanza: - all Ufficio Comunicazione, per la divulgazione secondo i consueti canali - all'U.T.G. -

Prefettura di Cuneo;- alla Questura di Cuneo- al Comando Stazione Carabinieri di Fossano;- al Comando di Polizia Locale. La Polizia locale, i volontari della Protezione Civile e le Forze dell'ordine, sono incaricati per l'esecuzione della presente ordinanza. Il ricorso avverso il presente provvedimento può essere proposto: ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, entro 60 giorni dalla data della pubblicazione del presente atto all'Albo pretorio di questo Comune, oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato, entro 120 giorni dalla data della pubblicazione del presente atto all'Albo pretorio. VIDEO

A Boccadasse scatta il numero chiuso per evitare gli assembramenti durante la movida

[Redazione]

Genova. Le prove generali sono andate in scena venerdì, quando la polizia locale ha iniziato a fermare i giovani diretti sulla piazzetta di Boccadasse già affollata per la prima serata di movida dopo il lockdown. Ma adesso i commercianti e il Comune stanno lavorando a un piano dettagliato che potrebbe diventare operativo già la prossima settimana: un vero e proprio numero chiuso nei momenti di maggiore afflusso per ridurre al minimo il rischio di assembramenti. Ci stiamo organizzando con la protezione civile e le forze dell'ordine per capire qual è il numero massimo di persone che possono stare a Boccadasse per prendersi un aperitivo o un gelato in piedi senza essere mandate via, conferma il presidente del Civ, Alessio Pastine. Dal conteggio verrebbero esclusi coloro che hanno un posto prenotato all'interno di un locale: Se nella zona abbiamo cinque o sei ristoranti che tengono al chiuso cento e più clienti, questi verranno comunque lasciati passare perché non è il pericolo che si riversino all'esterno occupando spazio. Al momento non abbiamo fatto i calcoli, ma ci stiamo lavorando, prosegue Pastine. Il primo stress test ha visto una grande concentrazione di sforzi in centro storico, ma la maggior parte dei problemi sono arrivati dal Levante cittadino che in effetti è la sede privilegiata della movida estiva. Ma i commercianti si difendono: Teniamo conto che venerdì è stata la prima serata dopo molto tempo, ieri abbiamo fatto un'ottima domenica, tutti erano distanziati e con la mascherina. Il problema di Genova è che molta gente è incattivita. Ora sembrano diventati tutti fotografi, e a fotografare cinque persone e dire che è un assembramento non ci vuole niente. Anche a Boccadasse gli esercenti si sono organizzati con un servizio di vigilanza privata, come quelli di piazza delle Erbe, due steward che dal prossimo weekend diventeranno quattro e daranno una mano a gestire la situazione a valle dei filtri operati dagli agenti della polizia locale. È già una buona collaborazione coi vigili osserva Pastine e cercheremo di gestire l'ordine pubblico anche in maniera autonoma. Dopo due mesi basta usare un po' la testa e il ritorno alla normalità potrà avvenire in maniera serena. L'unico modo di usare la testa in maniera scientifica è stabilire un numero massimo di accessi. Il sistema funzionerà nel fine settimana (venerdì, sabato ed domenica sera) dal tardo pomeriggio fino alla chiusura dei locali, ma non durante il giorno, quando il borgo si riempirà di bagnanti più che di avventori. Ma le spiagge rientrano nella competenza del Comune e della Regione, puntualizza Pastine. La riapertura dovrebbe essere questione di giorni, secondo quanto annunciato dal sindaco Bucci, e per Boccadasse, che misura sì e no 400 metri quadrati, i posti a disposizione secondo le nuove regole saranno probabilmente una manciata. Spero che si acceleri coi lavori post mareggiata conclude il presidente del Civ perché avendo tutta quell'area chiusa va da sé che si crei più assembramento sulla piazzetta e sulla spiaggia, che è l'unica zona fruibile. Se si potesse accedere anche agli scogli, la gente sarebbe distribuita meglio. E anche quella foto del 9 marzo sarebbe stata meno eclatante. Foto Andrea Bittolo (Twitter) Leggi anche si può fare Movida, sabato sera di controlli: 24 persone multate perché senza mascherina AAA cercasi Fase 2 e assembramenti, il governo cerca 60 mila assistenti civici per vigilare su spiagge e movida il caso Folla in Darsena per la movida a Savona, Toti bacchetta Caprioglio. La sindaco: Subito incontro con operatori in carrugio La movida esplose in riviera, a Sestri Levante lo sfogo della sindaco: Così non va ripartenza Movida nel centro storico dopo il lockdown, buona la prima ma 26 sanzioni per mancato rispetto delle norme così non va Movida, non la stai facendo bene: il caso dell'aperitivo senza mascherine e distanziamento informativa urgente Coronavirus, il premier Conte frena i giovani: Non è ancora il tempo di party e movida prova Movida in centro storico, a Genova arrivano gli steward anti assembramento fuori dai locali

Italiani all'estero, Patelli (Lega): "Felici per il rientro di Franco Nofori e degli italiani dal Kenya dopo 47 giorni"

[Redazione]

Ci sono voluti 47 giorni affinché Franco Nofori e la sua consorte potessero rimettere piede in Italia. Quarantasette giorni di vera passione e di paura perché in tutto questo tempo il sig. Nofori ha rischiato la vita essendo persona invalida all'80%, immuno depresso ed in terapia antirigetto dal 2005. La sua è solo una delle migliaia di storie che vengono segnalate sui social e sui media nazionali. Storie che cadono nel vuoto, che non hanno risposta alcuna da chi è a capo della Farnesina e si dovrebbe occupare del rientro dei tantissimi italiani rimasti bloccati all'estero a causa della Pandemia di Covid19. Cosa che solo a parole il Ministro Di Maio fa, come ha dimostrato anche in una intervista di qualche giorno fa alla trasmissione satirica 'Striscia la notizia' che aveva presentato le lamentele dei tantissimi connazionali lasciati in balia di se stessi e impossibilitati a rientrare nelle proprie città di residenza. Ma, soprattutto, lasciati in balia della folle scelta di un Ministro di non utilizzare la Protezione Civile europea che garantisce stanziamento di fondi ed aerei (utilizzati molto da altri Stati membri della UE) a fronte di una richiesta di attivazione del meccanismo UCPM. Italia lo ha fatto 1 sola volta per 37 connazionali fatti rientrare dal Giappone (parliamo degli italiani bloccati sulla nave da crociera che tutti ricorderanno). Per il resto degli italiani voli charter o privati con compagnie commerciali che, a causa delle leggi vigenti sul distanziamento hanno aumentato a dismisura il costo dei biglietti non avendo ricevuto nessun sostegno economico dallo Stato (parliamo anche di Alitalia) per questi voli speciali. Costi esorbitanti, quindi, che in moltissimi non potevano e non possono permettersi. Con il conseguente imbarazzo, per altro giustificato, da parte dei nostri ambasciatori e del personale delle ambasciate Italia nel mondo impossibilitati a fornire spiegazioni per mancanza di direttive dal Ministro Di Maio. Quello di Franco Nofori è il caso che mi era stato segnalato personalmente e mi è sembrato logico, normale e doveroso in qualità di rappresentante eletto dal popolo italiano in Parlamento impegnarmi, unitamente ai colleghi parlamentari Paolo Formentini e Eugenio Zoffili che hanno mantenuto costanti contatti con l'Unità di Crisi della Farnesina, affinché il Nofori rientrasse velocemente a Torino anche e soprattutto a causa delle sue cagionevoli condizioni di salute. Arrivo di ieri all'aeroporto di Milano Malpensa è la fine di un vero e proprio calvario fatto di continue mail, telefonate e messaggi con la figlia di Franco Nofori, che da Torino cercava disperatamente di far tornare il padre a casa o, quantomeno, di fargli recapitare i farmaci salvavita, e la Farnesina oltre che con l'Ambasciata Italia in Kenya. L'Ambasciata di Nairobi, per quanto le è stato possibile, ha fatto di tutto per cercare di risolvere la situazione, stante anche il fatto della grave invalidità e la necessità urgente di medicinali salvavita e l'impossibilità di reperirli sul posto. Dal 30 marzo al 17 maggio è stata veramente una battaglia per ottenere un diritto che spetta a tutti gli italiani. Un italiano, nel caso di Nofori, che si è sempre impegnato nei suoi 18 anni di vita vissuta in Kenya, lavorando, sostenendo ed aiutando i nostri connazionali, essendo stato anche un rappresentante nei Comites che fanno riferimento al Ministero degli Esteri italiano. Mi chiedo come sia possibile che un nostro connazionale debba cercare il sostegno di un parlamentare per far sì che venga esaudito un suo diritto. Mi chiedo come si possa abbandonare una persona malata, che prende di pensione meno di mille euro al mese, che vede la propria moglie perdere il posto di lavoro perché bloccata in Africa dal Covid. Come si può pensare che, per il primo volo che era disponibile, partito praticamente vuoto, vengano chiesti 3.300 euro a persona (quindi 6.600 euro per lui e la consorte), a fronte di una pensione minore di 1.000 euro. Nofori era tornato in Kenya per vendere una sua vecchia proprietà e cercare di vivere con una pensione dignitosa in Italia dove era rientrato già da diversi anni, anche a causa del suo stato di salute. Se oggi esprimo ed esprimiamo tutta la nostra gioia per il suo rientro e quelli di molti altri italiani dopo tanto penare in terra Africa, denunciando, per l'ennesima volta, l'immobilismo, non della Farnesina in sé ma del Ministro Di Maio per il quale va sempre tutto bene. No caro Ministro, va sempre tutto

malee chiederemo conto del suo operato in Parlamento affinché tutti gli italiani abbiano lo stesso trattamento e sostegno in caso di bisogno e necessità. Uno Stato serio e degno di questa parola non abbandona mai i suoi connazionali. Questa la dichiarazione dell'on. Cristina Patelli (Lega), membro della Commissione Cultura e Istruzione della Camera dei Deputati. [ico_author] comunicato - f.f.

Coronavirus, 300 nuovi casi e 92 decessi, ricoveri ancora in calo

[Redazione]

[20200525_1606]ROMA (ITALPRESS) A oggi il totale delle persone che hanno contratto in Italia il coronavirus che causa il Covid-19 è di 230.158, con un incremento rispetto a ieri di 300 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 55.300, con una decrescita di 1.294 assistiti rispetto a ieri. Lo rende noto la Protezione Civile. Tra gli attualmente positivi, 541 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 12 pazienti rispetto a ieri. 8.185 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 428 pazienti rispetto a ieri. 46.574 persone, pari all'84% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 92 e portano il totale a 32.877. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 141.981, con un incremento di 1.502 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 25.215 in Lombardia, 7.496 in Piemonte, 4.359 in Emilia-Romagna, 2.578 in Veneto, 1.636 in Toscana, 1.556 in Liguria, 3.554 nel Lazio, 1.662 nelle Marche, 1.213 in Campania, 1.678 in Puglia, 517 nella Provincia autonoma di Trento, 1.433 in Sicilia, 386 in Friuli Venezia Giulia, 1.046 in Abruzzo, 184 nella Provincia autonoma di Bolzano, 46 in Umbria, 231 in Sardegna, 33 in Valle Aosta, 264 in Calabria, 177 in Molise e 36 in Basilicata. La Protezione Civile sottolinea che la Regione Sardegna, dopo un ricalcolo dei dati, ha sottratto 2 casi che erano stati segnalati erroneamente positivi al Covid-19. (ITALPRESS). Please follow and like us: [tO4laAAAAA]fb-share-icon Tweetfb-share-icon

Istat, per 3 italiani su 4 il lockdown vissuto bene in famiglia

[Redazione]

[20200525_0715]ROMA (ITALPRESS) Tre italiani su quattro hanno usato parole positive per descrivere il clima familiare vissuto nella Fase 1 dell'emergenza Covid 19. E quanto emerge da un'indagine dell'Istat. Alta la fiducia espressa verso il personale medico e paramedico del Servizio Sanitario Nazionale con un punteggio medio pari a 9 (in una scala da 0 a 10) e verso la Protezione civile (8,7). Il 91,2% dei cittadini ha considerato utili le regole imposte per contrastare l'evoluzione della pandemia. 89,5% ha percepito come chiare le indicazioni su come comportarsi per contenere il contagio. Per descrivere il clima familiare, un cittadino su due ha spontaneamente scelto una delle seguenti parole: buono (14,4%), sereno (12,6%), tranquillo (10,4%), ottimo (8,7%), amichevole (3,8%). Tra le parole di difficile classificazione, quella più frequentemente utilizzata è normale (9,9% dei cittadini). Teso è invece il termine negativo più usato, ma solo dallo 0,7% degli intervistati. La forte propensione all'interpretazione positiva della esperienza di lockdown è trasversale alle varie fasce di popolazione e all'area geografica. Lavarsi spesso le mani è una delle azioni maggiormente raccomandate per prevenire l'infezione. In un giorno medio settimanale, le persone hanno dichiarato di aver lavato le mani in media 11,6 volte (con un valore mediano pari a 8) e di averle pulite con disinfettanti circa 5 volte (con un valore mediano pari a 2). Un segnale di forte attenzione che in alcuni casi può essere interpretato come un sintomo di ansia. Una quota non indifferente di persone, infatti, riferisce di aver lavato le mani almeno 20 volte nel giorno precedente l'intervista (16,5%) e si arriva al 22,4% tra le persone di 55-64 anni; la quota scende tra gli anziani (5,9% tra le persone di 75 anni e più) e nel Mezzogiorno (12,2%). (ITALPRESS). Please follow and like us: [tO4laAAAAA]fb-share-icon Tweetfb-share-icon

Lavori di sistemazione lungo il rio Gardena dopo il maltempo

[Nn]

Protezione civile | 25.05.2020 | 11:48 Gli uomini dell'ufficio sistemazione bacini montani sono intervenuti lungo il rio Gardena. Altri interventi lungo lo Zickerbach. I lavori lungo lo Zickerbach (Foto: Ufficio sistemazione bacini montani nord) L'ufficio sistemazione bacini montani nord dell'Agenzia per la protezione civile nei giorni scorsi è intervenuto lungo il rio Gardena per sistemarne le rive dopo i danni che esso aveva subito a causa del maltempo. Lo riferisce il direttore dell'ufficio, Philipp Walder. I muri di contenimento, danneggiati per circa un centinaio di metri, sono stati risanati. In un tratto il letto è stato risistemato per permettere il passaggio dei pesci. I lavori sono stati realizzati sotto la supervisione del caposquadra Hubert Rungger dopo che a marzo erano stati sospesi a causa dell'emergenza Covid-19. A causa delle fitte nevicate negli ultimi mesi diversi alberi sono anche caduti nel Löchlbach e nello Zickerbach, due ruscelli affluenti dell'Isarco nei pressi di Chiusa. Gli uomini dell'Ufficio sistemazione bacini montani guidati da Alex Messner sono all'opera per rimuoverli. I lavori termineranno nelle prossime settimane. Si tratta di lavori urgenti, in quanto, spiega Walder, se i tronchi dovessero essere trasportati a valle potrebbero creare delle chiuse in prossimità dei ponti e portare a delle esondazioni. [ASP/mac/fgoGalleria fotografica I lavori lungo lo Zickerbach](#) (Foto: Ufficio sistemazione bacini montani nord)

Celva, digitalizzazione dei servizi per affrontare l'emergenza: + 604% di traffico web

I servizi digitalizzati a servizio dei Comuni valdostani. Durante l'emergenza Coronavirus, il portale del Celva ha registrato un aumento del 604% del

[Redazione]

POLITICA & ECONOMIA Pubblicato da Luca Mercanti il 25/05/2020 Pubblicato da Luca Mercanti il 25/05/2020 Celva, digitalizzazione dei servizi per affrontare emergenza: + 604% di traffico web Servizi garantiti da videoconferenze, smartworking e formazione a distanza I servizi digitalizzati a servizio dei Comuni valdostani. Durante emergenza Coronavirus, il portale del Celva ha registrato un aumento del 604% del traffico web nella prima settimana di lockdown, assestandosi a un + 113% di media nel periodo successivo, avendo messo a disposizione una raccolta normativa, legislativa e documentale sull'emergenza Coronavirus sempre aggiornata. Lo comunica il Celva. Fra le sezioni più visitate e scaricate vi sono i forum tematici sulle attività di interesse per gli enti locali oggetto di disposizioni, i modelli di ordinanze per i 74 Sindaci valdostani (ad oggi ne sono state emanate complessivamente 4278), le linee di indirizzo, le misure di solidarietà alimentare e la raccolta fondi. Il momento è ancora estremamente complicato, ma gli enti locali stanno facendo tutto quanto è possibile per dare risposte concrete e rapide a chi vive e lavora sui territori spiega il presidente del Celva, Franco Manes (foto) -. La tecnologia ci è venuta in aiuto: per ovviare alle difficoltà di spostamento e alla necessità di mantenere il distanziamento sociale, abbiamo promosso le prime Assemblee in videoconferenza, offrendo anche ai Comuni uso gratuito per tre mesi di un programma specifico. Il 96% degli enti ha usufruito di questa opportunità e sono state più di 650 le videoconferenze attivate. Per supportare le Amministrazioni aggiunge Manes in queste settimane tutto il personale del Celva ha continuato a lavorare in smartworking, con un gruppo di cinque persone specificatamente dedicato nel supporto e nell'informazione agli enti. Per garantire il miglior collegamento tra i Comuni, il Consorzio e la Protezione civile regionale, due persone hanno assicurato 450 ore di assistenza in Sala operativa. Al bisogno informativo degli enti è stata tutta dedicata la comunicazione istituzionale, attraverso attivazione di un canale helpdesk Celva, su un gruppo WhatsApp dedicato ai Sindaci, il lancio della nuova pagina Facebook e aggiornamento quotidiano della sezione www.celva.it/covid-19. Oltre agli amministratori, il Celva ha assicurato anche un supporto formativo e consulenziale al personale e ai segretari degli enti locali. È stata infatti realizzata una nuova piattaforma di formazione a distanza, tramite la quale sono stati attivati dodici corsi online, ai quali hanno preso 360 utenti. Il servizio associato di consulenza è stato assicurato grazie a tre nuovi strumenti online (Skype, WhatsApp, GoToMeeting), con tre appuntamenti prenotabili al giorno. Questi sono numeri conclude Franco Manes che la dicono lunga sull'impegno dei Comuni valdostani nella prima fase di emergenza, senza dimenticare le associazioni dei nostri territori che ci hanno supportato ad esempio nella distribuzione delle mascherine e dei tanti valdostani che ogni giorno si mettono a disposizione delle Amministrazioni locali. Poche parole, ma tanti fatti. (re.aostanews.it)

Nessun caso di coronavirus negli ultimi venti giorni a Sommariva Del Bosco

[Redazione]

Attualità | 25 maggio 2020, 09:12 Continua intanto la distribuzione delle mascherine fornite dalla Regione, per la quale si ringraziano il gruppo caritativo, la protezione civile e tutti i volontari che hanno collaborato. Va migliorando di giorno in giorno la situazione sanitaria di Sommariva del Bosco: nessun nuovo caso di Coronavirus negli ultimi venti giorni e i positivi al momento sono soltanto quattro. Continua intanto la distribuzione delle mascherine fornite dalla Regione, per la quale si ringraziano il gruppo caritativo, la protezione civile e tutti i volontari che hanno collaborato. Intanto la macchina comunale continua a lavorare: con gli assessori Cinzia Spagnolo e Micaela Fazio e il consigliere Domenico Bogetti, l'amministrazione comunale augura buon lavoro a tutte le attività e a tutti i lavoratori che stanno riprendendo a lavorare. "Come Amministrazione prima non abbiamo lasciato solo nessuno" dice il vicesindaco Marco Pedussia "e ora siamo di nuovo al fianco di tutti. Con Giorgio Gristina e Fabrizio Vanni abbiamo deliberato la ripresa dei lavori pubblici e lo sblocco dei cantieri per dare lavoro e non solo assistenzialismo". È in corso anche una ricognizione globale dei codici Imu. Siccome lo Stato non ha accettato la richiesta di posticipare la prima rata, ora grazie al lavoro del personale interno, coadiuvato da un importante studio di diritto tributario si sta facendo una ricognizione globale delle quote Imu per i terreni industriali edificabili al fine di agevolare le aziende già presenti sul territorio e anche di favorire i nuovi insediamenti tramite l'acquisto di terreni, i cui proprietari in alcuni casi sono reticenti alla vendita. Si cerca così di incentivare lo sviluppo economico per portare alla creazione di nuovi posti di lavoro. Con il consigliere Stefano Gallo si stanno pensando riforme per le aziende agricole e con Nicola Galdi si studia la ripresa dell'attività scolastica e sociale dei ragazzi, creando iniziative per ogni fascia di età, affinché possano riprendere l'indispensabile socialità dei giovani, grazie alla collaborazione con i gruppi parrocchiale e le associazioni sportive del paese. [ico_author] comunicato stampa

Finito il lockdown, il "grazie" della Protezione civile di Paesana a clienti e dipendenti del supermercato "Presto Fresco"

[Redazione]

Attualità | 25 maggio 2020, 10:15 Finito il lockdown, il grazie della Protezione civile di Paesana a clienti e dipendenti del supermercato Presto Fresco I ringraziamenti alla popolazione, per aver in larghissima parte rispettato le normative imposte dal Governo e dalla Regione, e a personale del punto vendita: Ci ha davvero coccolato con piccoli ma significativi gesti, come una tazzina di caffè, dimostrandoci quanto apprezzato sia stato il nostro servizio La consegna dei fiori alle dipendenti del Presto Fresco di Paesana La consegna dei fiori alle dipendenti del Presto Fresco di Paesana [INS:::INS] Dal 27 marzo scorso, gli accessi al supermercato Presto Fresco di Paesana sono stati contingentati e gestiti dagli operatori della Protezione civile comunale, guidati dal caposquadra Andrea Borgogno. Sin dal primo giorno di presenza dei volontari di fronte al supermarket, per far sì che fossero rispettate le indicazioni del Governo, i lavoratori e le lavoratrici del Presto Fresco, ci avevano contattato per rivolgere tramite il nostro giornale il loro ringraziamento a quanti si stavano adoperando, da giorni, per gestire la situazione emergenziale. Oggi, a quasi due mesi di distanza, ormai entrati in piena fase 2, sono gli operatori di Protezione civile che, sempre tramite Targatocn, vogliono ostendere i loro ringraziamenti. In primis ci dicono alla popolazione ed all'utenza del supermercato, per aver in larghissima parte rispettato le normative imposte dal Governo e dalla Regione e per aver capito che la gravità dell'epidemia ha portato con sé inevitabili disagi. Al tempo stesso, però, non possiamo non ringraziare la direzione del Presto Fresco e, soprattutto, i dipendenti e le dipendenti del punto vendita. Nella nostra permanenza di fronte all'ingresso del supermercato, che dura da oltre 50 giorni, ci hanno davvero coccolato con piccoli ma significativi gesti, come una tazzina di caffè, dimostrandoci quanto apprezzato sia stato il nostro servizio. Sabato mattina, Barbara, Alessandro, Andrea, Federico, Francesco, Davide, Diego, Gabriele, Germano, Marco e Renato, a nome di tutta la squadra di Protezione civile, hanno voluto ripagare le dipendenti del supermercato con la consegna di una pianta a ciascuna di loro. Gestì che dimostrano come, anche a Paesana, con emergenza Covid-19 si sia fatto quadrato basandosi su di un fortissimo senso di Comunità. News collegate: Covid-19 La Protezione civile vigila sugli accessi al Presto Fresco di Paesana: il grazie dei dipendenti del supermercato - 27-03-20 14:30 [ico_author] Ni.Ber.

Conclusa la distribuzione di 55.000 mascherine della Regione Piemonte ai cuneesi

[Redazione]

Attualità | 25 maggio 2020, 09:32
Conclusa la distribuzione di 55.000 mascherine della Regione Piemonte ai cuneesi. Il numero unico 0171.44.44.44 sarà operativo solamente nei giorni feriali. Conclusa la distribuzione di 55.000 mascherine della Regione Piemonte ai cuneesi. Si è conclusa la distribuzione delle mascherine della Regione Piemonte a tutti i cuneesi. Le squadre di volontari della Protezione Civile Comunale e della Protezione Civile dell'ANA, affiancate da squadre di dipendenti del Comune, hanno consegnato oltre 55.000 mascherine in soli 6 giorni, svolgendo questo prezioso lavoro con un impegno encomiabile. Si ricorda inoltre che, a partire già dallo scorso fine settimana, il numero unico 0171.44.44.44, attivo in modo continuativo dal 13 marzo per fornire informazioni (non sanitarie) sulle disposizioni relative all'emergenza COVID, non sarà più operativo il sabato e domenica e nei giorni festivi. Gli operatori saranno disponibili dal lunedì al venerdì, nella fascia oraria 9-18. Precisiamo che il numero è utilizzabile anche per richieste e segnalazioni sull'attività del Comune. Numeri utili e informazioni di servizio. Per le richieste dei Buoni Spesa è sempre operativo il numero telefonico 0171-444.700 (dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 17 e il venerdì dalle 8.30 alle 12.30). Chi volesse contribuire ad aiutare le tante famiglie cuneesi che in questi giorni si stanno trovando in difficoltà nell'acquistare beni di prima necessità come cibo e farmaci, può farlo mediante bonifico bancario sul conto corrente intestato al Comune di Cuneo, IBAN: IT 2203111 10201 0 00000032346, indicando la seguente causale: COVID-19 Solidarietà alimentare e Codice Fiscale. Per rimanere aggiornati su informazioni e nuove disposizioni si ricorda che è possibile aderire al Servizio Sms della Protezione Civile, per iscriversi compilare il modulo pubblicato sul sito istituzionale. [ico_author] comunicato stampa

Domani torna il mercato di piazza Galimberti a Cuneo: due punti di ingresso e uscita e tutti con la mascherina

[Redazione]

Attualità | 25 maggio 2020, 18:14 Domani torna il mercato di piazza Galimberti a Cuneo: due punti di ingresso e uscita e tutti con la mascherina I banchi presenti sotto i portici di piazza Galimberti verranno spostati sul marciapiede esterno. Lungo via Roma saranno vietati gli accessi pedonali all'area mercatale da vicolo Cattedrale, via Peveragno, via Cacciatori delle Alpi, vicolo Quattro Martiri, via Fratelli Vaschetto e via Armando Diaz. Domani torna il mercato di piazza Galimberti a Cuneo: due punti di ingresso e uscita e tutti con la mascherina [INS::INS] Dopo la ripresa delle attività commerciali e di vendita al dettaglio, infatti, nel fine settimana hanno riaperto anche bar e ristoranti e domani a Cuneo tornerà anche il tradizionale mercato settimanale. Per garantire la riapertura in sicurezza dei mercati cittadini secondo le misure contenute nelle Linee di indirizzo per la riapertura delle attività economiche, produttive e ricreative predisposte dalla Regione Piemonte, Amministrazione Comunale e associazioni di categoria hanno concordato alcune regole per evitare assembramenti ed assicurare il distanziamento interpersonale. Tutte le misure, insieme alle planimetrie delle aree mercatali, sono contenute nell'Ordinanza n. 270 firmata dal Sindaco Federico Borgna e pubblicata oggi sull'Albo Pretorio (qui il link: http://www.comune.cuneo.gov.it/portale/pratiche/dett_registri.php?id=68189). Per quanto riguarda il mercato ordinario del martedì in piazza Galimberti è prevista la delimitazione della piazza con il posizionamento di transenne e nastri, saranno consentiti due soli punti di ingresso e di uscita (sia sul lato prospiciente corso Nizza, sia verso Via Roma) al fine di monitorare la situazione e prevedere limitazioni all'accesso della clientela qualora si rilevasse un eccessivo numero di persone sull'area mercatale. In collaborazione con la Polizia Municipale, gli ingressi saranno presidiati dai volontari della Protezione Civile del Comune e dell'Associazione Nazionale Alpini, dal Gruppo dei Finanziari in pensione e dai volontari della Fiva. Varchi agli accessi verranno anche predisposti su Via Pascal e Via Bonelli (angolo Piazza Galimberti), Via Seminario (angolo Via Amedeo Rossi), Via Carlo Pascal (angolo Via Cesare Battisti). I banchi presenti sotto i portici di piazza Galimberti verranno spostati sul marciapiede esterno. Lungo via Roma saranno vietati gli accessi pedonali all'area mercatale da vicolo Cattedrale, via Peveragno, via Cacciatori delle Alpi, vicolo Quattro Martiri, via Fratelli Vaschetto e via Armando Diaz. Il mercato extra alimentare del venerdì in piazza Seminario e il Trovarobe (mostra-mercato degli hobbisti in programma ultimo sabato di ogni mese) si svolgeranno provvisoriamente in piazza Galimberti. Operatori e clienti dovranno obbligatoriamente indossare la mascherina, sia nelle aree mercatali che nei luoghi di attesa per l'accesso. Per quanto riguarda il coronavirus, a Cuneo sono 346 le persone risultate positive al test dall'inizio dell'emergenza, di cui purtroppo 53 decedute e 161 quelle guarite (dati aggiornati a sabato). Come dimostrano i numeri, emergenza non è finita. In questi ultimi giorni sono aumentate anche le nostre libertà personali, ma il graduale ritorno ad una nuova normalità richiede responsabilità da parte di ciascuno e grande attenzione al rispetto delle regole per il contenimento del contagio. [ico_author] Redazione

Cossano Belbo, fedeli in mascherina per un'ordinata ripresa della funzioni religiose

[Redazione]

Attualità | 25 maggio 2020, 12:51 Cossano Belbo, fedeli in mascherina per un'ordinata ripresa della funzioni religiose. Quasi tutti occupati ieri i 60 posti disponibili nella chiesa di San Giovanni Battista, tornata ad accogliere i parrocchiani sotto la sorveglianza della Protezione civile. Domenica prossima si replica per arrivarci a don Luca Bravo Cossano Belbo, fedeli in mascherina per un'ordinata ripresa della funzioni religiose [INS::INS] Dopo il lungo periodo più critico dell'emergenza Covid 19, sono riprese le celebrazioni liturgiche nella parrocchia di San Giovanni Battista a Cossano Belbo. Con un'attenta pianificazione dei volontari del Gruppo Liturgico parrocchiale, sotto la supervisione di don Bruno Cerchio, è stata stilata una piccola procedura con la definizione dei posti disponibili mantenendo le dovute distanze. L'Amministrazione comunale ha allertato il Gruppo di Protezione Civile locale, capitanato da Adriano Monti, per un'adeguata vigilanza all'ingresso e all'interno della chiesa. Quasi tutti occupati i 60 posti disponibili, coi fedeli molto diligenti e rispettosi delle regole previste. Il sindaco Mauro Noè ha presenziato alla funzione fornendo al contempo un supporto ai volontari di Protezione civile. Come da indicazione vescovile, essendo la prima funzione dopo la chiusura, è stato possibile anche effettuare la benedizione e la successiva distribuzione dei rami di ulivo, cerimonia annullata nell'effettiva Domenica delle Palme. Il sindaco ha voluto immortalare la chiesa con i fedeli tutti rigorosamente dotati di mascherine, trattandosi di un'evenienza mai successa nella comunità di Cossano Belbo. Domenica si replica, magari apportando alcune lievi modifiche al protocollo stabilito. Sarà anche l'occasione per salutare don Luca Bravo, che è stato destinato ad altro incarico, secondo la consuetudine della turnazione pastorale, in considerazione anche della sempre più critica carenza di nuovi sacerdoti. [2_2b5d4f486b][jico_author] C. S.

Innovazione, tecnologia e lavoro. L'Italia che piace al mondo corre verso il digitale

Intelligenza Artificiale che crea aule universitarie virtuali per consentire di studiare in totale sicurezza, badge intelligenti per mantenere le distanze al lavoro, robot guidati in remoto per sanificare con luce ultravioletta gli ambienti a rischio. Ecco l'Italia che rinasce e crea lavoro dopo Covid-19.

[Redazione]

Un filo rosso lega il passaggio tra immobilismo della pandemia e inizio della Fase 2 su cui dobbiamo costruire il successo del futuro dell'Italia. La metafora di questo delicato nuovo inizio passa attraverso un braccialetto a basso costo che grazie ad un algoritmo misura la distanza tra le persone e la loro temperatura per il mantenimento del distanziamento sociale. Una soluzione in IoT, cioè messa in rete per comunicare con altri oggetti, ci aiuta a tracciare ed analizzare i movimenti delle persone, durante il tempo libero ma soprattutto nell'ambiente di lavoro, garantendo in totale sicurezza la più completa tutela della salute di ciascuno. Un oggetto oggi quanto mai indispensabile, nato dall'esigenza di un'azienda milanese di riaprire i battenti senza rischi e che in fase di necessità ha messo a punto questa tecnologia, rendendola disponibile a tutti. In realtà è solo una delle idee magiche che in queste ore diventano di dominio pubblico e che continuano a raccogliere la disponibilità di finanziamenti da parte di istituzioni finanziarie ed incubatori globali. L'impresa, non solo per la fase di startup in risposta all'emergenza Coronavirus, ma anche per la successiva applicazione commerciale alla società civile e per ogni trasformazione digitale e produttiva concreta per le aziende. Ma qual è il rapporto generale tra il digitale e gli italiani? Agenzia PROMOS dedicata all'internazionalizzazione delle imprese del nostro sistema camerale disegna un quadro preoccupante: viviamo in un Paese in cui solo un'impresa su tre è dotata di connessione in banda ultralarga e due su cinque non usano Internet per fare business perché non lo reputano uno strumento interessante, e se 18 milioni di italiani non hanno usato Internet nell'ultimo anno, uno su quattro non possiede nemmeno una connessione a Internet. Ne consegue che il quadro di sviluppo tecnologico è oggi legato solamente a poche aree del Paese che da sole generano il 90% dell'intera innovazione nazionale. Dall'altro lato, però, Digital Innovation Hub, Competence Center, Confederazioni Professionali che attivano unità operative per supportare con fondi dedicati chi vuole digitalizzare le proprie imprese, Alleanze tra Centri di Ricerca Universitari e Incubatori Fintech vivono oggi il futuro in modo semplice, veloce e senza burocrazia, rendendosi pertanto capaci di finanziare i singoli imprenditori con milioni di euro di liquidità nella realizzazione di idee utili a tutti. Da questa analisi emerge che, oltre ad essere ormai facile connettere gli oggetti, è arrivato il momento giusto per connettere soprattutto le persone attraverso la digitalizzazione delle imprese, perché, se è vero che sin dall'inizio dell'emergenza Covid-19 l'Italia è arrivata oggi a colmare un gap di dieci anni di inerzia digitale, dall'altro lato la consapevolezza del valore dell'innovazione per creare progresso è ancora drammaticamente bassa. Infatti la tecnologia diventa una cosa davvero seria quando non si limita a trasformarsi in semplice innovazione, ma diventa solido progresso, in particolare in un momento in cui la storia insegna alla società a fare scelte coraggiose con alleati come 5G, blockchain, stampanti 3D, realtà aumentata, intelligenza artificiale, sistemi di riconoscimento facciale, sensori, big data, robotica e ogni ambito del digitale. La conoscenza trasforma tutto e pertanto apre le porte ad un nuovo modo di fare business delle imprese, attraverso l'innovazione condivisa delle storie di successo di chi è riuscito, anche nel periodo più complicato della storia moderna dell'Italia, a creare un futuro a portata di tutti, consolidando la reputazione del nostro Paese nel mondo e creando già solidi posti di lavoro. Ora devo proprio lasciarvi perché ho in mente scaricare una App gratuita sul mio smartphone. Come funziona? Più si gioca, più si fa beneficenza, e senza alcuna spesa materiale per chi la usa, perché i gettoni che si guadagnano con il passaggio dei vari livelli si trasformano in denaro vero per donazioni, ripagandosi semplicemente con gli investimenti pubblicitari delle aziende coinvolte. Grazie all'intuizione di uno studente che ha visto incubare questa idea nientemeno che dall'acceleratore di imprese di Google Italia, nel giro di pochi giorni sono arrivate ingenti offerte alla Protezione Civile e ai reparti di terapia intensiva in Lombardia, Toscana e Veneto. Questa è l'Italia

che ci piace!

Coronavirus, il banco farmaceutico di Torino dona 3.450 mascherine ffp2 ad Anpas

Progetto da 10.000 euro sviluppato in sinergia con Reale Group. Mellano: "Il nostro impegno nella gestione dell'emergenza sanitaria e sociale continua, il bisogno cresce giorno dopo giorno"

[Redazione]

L'associazione Banco Farmaceutico Torino onlus ha consegnato ad ANPAS - Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze 3450 mascherine FFP2, per un valore di 10.000 euro, grazie a una donazione di Reale Mutua, Capogruppo di Reale Group. Negli ultimi due mesi, Banco Farmaceutico Torino ha distribuito a enti, associazioni e pubbliche istituzioni dispositivi di protezione individuale (Dpi), disinfettante per mani e superfici, farmaci e termometri infrarossi, destinati ad affrontare le situazioni di emergenza di carattere sanitario legate al Covid-19, per un valore di circa 220.000 euro. I progetti sviluppati in sinergia da Banco Farmaceutico Torino e Reale Group (per un totale di 27.230 euro) sono stati dedicati a Protezione Civile di Codogno, Croce Verde Torino, Comune di Torino e Anpas, cui erano già stati consegnati scarponcini e giacche del valore di 8.429 euro. "Siamo orgogliosi - commenta Clara Cairola Mellano, presidente del Banco Farmaceutico Torino - di aver portato a termine un'altra consegna, che conferma il nostro impegno nella gestione dell'emergenza sanitaria e sociale dovuta al coronavirus. Voglio ringraziare Reale Group, con cui stiamo sviluppando tanti progetti di grande utilità, e Anpas, i cui volontari sono sempre in prima linea. Ribadisco che emergenza che non è certo finita: è ancora un enorme bisogno di dispositivi di protezione individuale per le persone che lavorano in situazioni a rischio e di farmaci per le famiglie in difficoltà economica e sanitaria, che sono tante e stanno crescendo giorno dopo giorno". Il presidente Anpas Piemonte, Andrea Bonizzoli: "Un ringraziamento di cuore a Reale Mutua e Banco Farmaceutico Torino da parte dei nostri volontari per importante donazione di dispositivi di protezione individuale. A 90 giorni dall'inizio dell'emergenza Covid-19 i nostri dieci mila Volontari sono ancora fortemente impegnati su più fronti e tutti i giorni utilizzano migliaia di dispositivi, che ancora oggi non sono di facile reperimento. Grazie ancora per attenzione e la sensibilità dimostrata".

Aree giochi e spazi fitness restano off limits: riposizionati i nastri segnaletici e allontanati bambini e adulti

[Redazione]

Approfondimenti Da lunedì riaprono i parchi, ma attenzione a rispettare le distanze. E arrivano anche i volontari 29 aprile 2020 Parchi e giardini: da domani in città si apre alle 6 e si chiude alle 23. Multe per i trasgressori 6 maggio 2020 Parchi della città, prorogata la chiusura delle aree giochi e degli spazi sportivi 20 maggio 2020 Se tanta gente nel week-end appena trascorso, è fuggita verso la montagna, in molti si sono riversati nei parchi cittadini. Come ai vecchi tempi, con la famiglia, gli amici, chi per il consueto pic-nic primaverile, chi per un'apedalata o una passeggiata fino al chiosco dei gelati e dei caffè. A una prima occhiata, sembra tutto come prima, in realtà a restare cinte e off limits sono le aree fitness e i giochi per i bambini. Con grande delusione, soprattutto dei più piccoli. Per la verità in alcune zone, i nastri segnaletici sono stati rimossi, in barba alle misure di sicurezza anti Covid, ma nella giornata di ieri - domenica 24 maggio - al Parco della Pellerina, per esempio, gli addetti della protezione civile - che circolavano per monitorare il territorio - sono passati per il riposizionamento, allontanando gli avventori che, incuranti dei divieti, avevano già preso possesso degli spazi. Anche di quelli dedicati all'esercizio fisico, in diversi angoli del parco. Già perché se l'amministrazione avrebbe dovuto aprire giochi e aree sport mercoledì scorso, ha deciso di ripensarci chiedendo chiarimenti al Governo, in merito all'utilizzo di altalene e scivoli, attrezzi fitness e campi sportivi, tra cui calcio, basket e piste di pattinaggio, all'interno delle aree verdi urbane. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. Resta anche il problema, non da poco, della sanificazione. Oltre al fatto che queste aree favoriscono i contatti, soprattutto tra i più piccoli, andrebbero pulite anche più volte al giorno, e necessiterebbero di personale che vigili sul rispetto delle regole. Per ora però, anche se le famiglie spingono per un ritorno veloce ai tempi pre-Coronavirus, niente da fare. Il Comune attende direttive dall'alto. I bambini potranno fare leva sulla loro fantasia e giocare in mille altri modi e gli adulti un calcio al pallone, troveranno modo di darlo ugualmente. Non è ancora tempo di normalità.